

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-10-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	29/10/2020	3	Arrivano i lockdown, crollano le borse = Francia blindata, chiusura light in Germania La seconda ondata manda le borse a picco <i>Elena Cornelli</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	29/10/2020	4	Incubo lockdown nelle grandi città Conte frena, la Puglia chiude tutte le scuole <i>Alessandro Farruggia</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	29/10/2020	25	Semestrale pesante Il Covid costa 1,1 miliardi <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	29/10/2020	10	Nell'Ue torna il lockdown = Macron paralizza di nuovo la Francia Merkel prova con il lockdown light <i>Daniele Vincenzo Zappalà Savignano</i>	9
AVVENIRE	29/10/2020	15	Nei boschi diventati "colabrodo" Qui è cambiato anche il clima <i>Antonio Gregolin</i>	11
AVVENIRE	29/10/2020	15	Alberi non rimossi, legname a terra La grande tempesta non è passata <i>Dal Mas</i>	13
AVVENIRE	29/10/2020	17	Noi medici e le domande del Covid <i>Redazione</i>	15
AVVENIRE	29/10/2020	24	Il Covid atterra gli aeroporti Passeggeri in calo dell'83% <i>Cinzia Arena</i>	16
AVVENIRE	29/10/2020	34	Più smog più morti per Covid <i>Redazione</i>	17
CONQUISTE DEL LAVORO	29/10/2020	4	Medici, cure in sicurezza = Seconda ondata Covid: temuta ma sottovalutata <i>Biagio Papotto</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	29/10/2020	6	Rischio lockdown, focus su Milano e Napoli <i>Monica Guerzoni</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	29/10/2020	13	Il costo (futuro) del lockdown per chi studia In un anno 900 euro in meno di stipendio <i>Gianna Fregonara Orsola Riva</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	29/10/2020	4	Covid - 19 dove e come funziona il lockdown <i>Sabrina Provenzani</i>	22
FATTO QUOTIDIANO	29/10/2020	10	I lockdown "ammazza" i pazienti psichiatrici <i>Posta Dai Lettori</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	29/10/2020	11	Tra di noi, non contro il covid <i>Pino Corrias</i>	25
GIORNALE	29/10/2020	10	È record di casi e tamponi Agire o il virus ci sfugge <i>Redazione</i>	26
GIORNALE	29/10/2020	12	Francia, nuovo lockdown E il dl Ristori fa già acqua = Francia blindata per un mese Siamo travolti dall'epidemia <i>Gaia Cesare</i>	27
ITALIA OGGI	29/10/2020	5	Per distribuire il vaccino anti-Covid serve una catena di magazzini superfreddi. Dov'è? = Per distribuire il vaccino anti-Covid serve una catena di magazzini superfreddi (fino a -70), da costruire. Ma il governo Conte dorme <i>Tino Oldani</i>	29
ITALIA OGGI	29/10/2020	9	Intervista a Luigi Cavanna - I malati Covid curabili a casa L'ospedale è l'estrema ratio = Malati Covid: vanno curati a casa <i>Alessandra Ricciardi</i>	30
ITALIA OGGI	29/10/2020	38	Tracing, laureandi In campo <i>Michele Damiani</i>	32
LEGGO	29/10/2020	3	Covid, scuole nel mirino = Emiliano chiude gli istituti in Puglia Roma: test salivari per studenti e prof <i>Lorena Loiacono</i>	33
LEGGO	29/10/2020	6	Contagi record e nuovo lockdown Francia e Germania si arrendono <i>Nico Riva</i>	34
MANIFESTO	29/10/2020	22	Lettere - Siamo alla rincorsa del coronavirus <i>Posta Dai Lettori</i>	35
MESSAGGERO	29/10/2020	2	Piano per il lockdown morbido = Italia nello scenario 3 Il piano del governo per il lockdown morbido <i>Alberto Gentili</i>	36
MESSAGGERO	29/10/2020	5	Francia e Germania costrette a fermarsi Macron: Siamo travolti dal coronavirus = Stretta di Merkel e Macron Così salviamo il Natale <i>Francesca Pierantozzi</i>	38
MESSAGGERO	29/10/2020	9	Fuga a Ventotene: la scelta di vivere sull'isola Covid-free <i>Rita Cammarone</i>	40
MESSAGGERO	29/10/2020	14	La pericolosa precarietà dei divieti anti-Covid = La pericolosa precarietà dei divieti anti-Covid <i>Carlo Nordio</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-10-2020

METRO	29/10/2020	2	Francia e Germania tornano al lockdown = Macron chiude tutta la Francia Merkel: lockdown <i>Redazione</i>	43
NOTIZIA GIORNALE	29/10/2020	2	La curva del Covid non rallenta Siamo a 25mila contagi al giorno <i>Maria Elena Cosenza</i>	44
OSSERVATORE ROMANO	29/10/2020	11	Creatività al tempi del covid <i>Redazione</i>	46
REPUBBLICA	29/10/2020	2	La paura dell' Europa La strategia di Conte: tre piani di riserva altrimenti sarà lockdown = "Il virus ci sommerge" Le grandi chiusure di Francia e Germania <i>Alberto D'argenio</i>	47
REPUBBLICA	29/10/2020	5	Blocchi locali, scuole chiuse e stop alla mobilità tra regioni Le tré tappe prima del lockdown Blocchi locali, scuole chiuse e stop alla mobilità tra regioni Le tré tappe prima del lockdown <i>Giovanna Vitale</i>	49
REPUBBLICA	29/10/2020	9	Tamponi dai medici di famiglia l' accordo c'è, ma si potrà dire no R <i>Michele Bocci</i>	51
SOLE 24 ORE	29/10/2020	2	Francia ferma per un mese Germania, lockdown leggero = Francia costretta al lockdown, versione più light in Germania <i>Nn</i>	52
SOLE 24 ORE	29/10/2020	5	L' Europa trema, le Borse tracollano = Il Covid fa tremare i mercati Borse europee ai livelli di maggio <i>Vito Lops</i>	54
SOLE 24 ORE	29/10/2020	18	Arriva il Covid bond, per il vaccino nei Paesi poveri <i>Morya Longo</i>	56
SOLE 24 ORE	29/10/2020	27	Emergenza Covid, fuori dal carcere se la pena residua è meno di 18 mesi <i>Giovanni Negri</i>	57
SOLE 24 ORE	29/10/2020	31	Così si proteggono gli ospedali <i>Redazione</i>	58
STAMPA	29/10/2020	3	Lockdown Le, ecco il piano di Bruxelles = A Bruxelles si cerca un' intesa per un lockdown europeo <i>Fabio Martini</i>	59
STAMPA	29/10/2020	4	Il contagio galoppa, lockdown light in arrivo Il premier: "Aspettiamo 15 giorni, poi si vede" <i>Carlo Bertini</i>	61
STAMPA	29/10/2020	8	L' incubo del lockdown fa crollare le Borse <i>Luigi Grassia</i>	62
TEMPO	29/10/2020	2	I nuovi positivi sfiorano i 25mila Ma aumentano anche i tamponi <i>Tommaso Carta</i>	63
TEMPO	29/10/2020	6	Sindaci contro il mini-lockdown A Milano e Napoli non serve <i>Redazione</i>	64
TEMPO	29/10/2020	8	Intervista a Sergio Starace - Solo la Cina si salverà dal dopo-Coronavirus = Cina e Big Tech i vincitori della crisi <i>Antonio Siberia</i>	65
TEMPO	29/10/2020	8	Borse nel panico per l' ipotesi lockdown Milano cede il 4%, le banche affondano <i>Tom Car</i>	67
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/10/2020	1	Coronavirus, vaccino: Ue "Da aprile fino a 50 milioni di dosi al mese" <i>Redazione</i>	68
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/10/2020	1	Vaia: il bilancio del Veneto a due anni dalla tempesta <i>Redazione</i>	69
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/10/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 28 ottobre <i>Redazione</i>	70
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/10/2020	1	Appello per un network europeo per la gestione di emergenze epidemiche <i>Redazione</i>	71
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/10/2020	1	Coronavirus, test rapidi dal medico di base o da pediatra <i>Redazione</i>	72
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/10/2020	1	Vietnam, il tifone Molafe fa paura: 26 morti e 2 dispersi <i>Redazione</i>	73
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/10/2020	1	Dispersi in Val Grande (VCO), recuperati due escursionisti <i>Redazione</i>	74
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/10/2020	1	Anbi, Puglia e Basilicata sono in crisi idrica <i>Redazione</i>	75
adnkronos.com	28/10/2020	1	Zaia: "Veneto verso `Fase 3`, piano Covid Hospital entro 48 ore" <i>Redazione</i>	76
adnkronos.com	28/10/2020	1	De Luca scrive a Conte: "Richieste Campania senza risposta" <i>Redazione</i>	77
ansa.it	28/10/2020	1	Covid, in Molise, in arrivo personale sanitario militare - Notizie - Molise <i>Redazione Ansa</i>	78

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-10-2020

ansa.it	28/10/2020	1	Covid:il punto in Molise,esplose cluster Casa riposo Isernia - Notizie - Molise <i>Redazione Ansa</i>	79
ansa.it	28/10/2020	1	De Luca scrive a Conte, disattese le nostre richieste - Campania <i>Redazione Ansa</i>	80
ansa.it	28/10/2020	1	Regione: Consiglio Valle convocato per 4 e 5 novembre - Valle d' Aosta <i>Redazione Ansa</i>	81
repubblica.it	28/10/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 28 ottobre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	83
repubblica.it	28/10/2020	1	Coronavirus, ecco i 1.500 tracciatori del Covid - la Repubblica <i>Redazione</i>	86
repubblica.it	28/10/2020	1	Coronavirus in Italia, 130mila casi in sette giorni: l' aumento è ancora dell' 89% - la Repubblica <i>Redazione</i>	87
corriere.it	28/10/2020	1	Protezione Civile, in 49mila rispondono all' appello per rafforzare il tracciamento dei pazienti Covid sui territori <i>Elisa Messina</i>	89
ilgiornale.it	29/10/2020	1	È record di casi e tamponi. "Agire o il virus ci sfugge" <i>Redazione</i>	90
ilgiornale.it	28/10/2020	1	Covid, oggi i positivi sono 24.991. Ma i tamponi sono quasi 200mila <i>Redazione</i>	91
lastampa.it	28/10/2020	1	Bellinzago, focolaio alla casa di riposo: positivi al Covid 28 ospiti su 33 <i>Redazione</i>	92
lastampa.it	28/10/2020	1	Albenga, ecco le paratie che proteggono il centro storico dalle alluvioni <i>Redazione</i>	93
lastampa.it	28/10/2020	1	Chieri, in 300 in coda dall' alba nel nuovo pit stop per i tamponi Covid <i>Redazione</i>	94
dire.it	28/10/2020	1	Coronavirus, i nuovi casi sono 24.991, in Lombardia 7.558. I morti sono 205 <i>Redazione</i>	95
dire.it	28/10/2020	1	Coronavirus, De Luca scrive a Conte: "Richieste della Campania ignorate dal governo" <i>Redazione</i>	96
ilfattoquotidiano.it	28/10/2020	1	Bambina scomparsa a Brescia, "il teschio ritrovato nei boschi Ã della 12enne Iuschna Gazi. Il Dna coincide" <i>Redazione</i>	97
DOMANI	29/10/2020	1	Non possiamo sprecare anche il prossimo lockdown <i>Stefano Feltri</i>	98
DOMANI	29/10/2020	3	Germania e Francia fanno il lockdown intelligente <i>Lisa Di Giuseppe</i>	99
DOMANI	29/10/2020	4	Il lockdown nuoce agli affari degli amici di Salvini e Meloni <i>Giovanni Tizian</i>	101
DOMANI	29/10/2020	5	L' altro favore ai Benetton con la giustificazione del Covid <i>Daniele Martini</i>	103
DOMANI	29/10/2020	7	Così un nuovo lockdown peserà sul mercato del lavoro <i>Alessandra Casarico Simone Lattanzio</i>	105
DUBBIO	29/10/2020	11	Covid, aumentano i contagiati e i ricoverati nelle terapie intensive <i>Alessandro Fiorini</i>	106
MF	29/10/2020	3	La grande paura delle borse = Borse ko sui timori di lockdown <i>Teresa Campo</i>	107
MF	29/10/2020	20	Il lockdown non troppo light della Merkel <i>Stefano Casertano</i>	108
MF	29/10/2020	22	OMaR: dermatite atopica e Covid-19 OMaR: dermatite atopica e Covid-19 <i>Cristina Saja</i>	109
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	29/10/2020	4	Milano, i medici senza vaccino = Scaricabarile sul lockdown nominarlo mette già paura <i>Michelangelo Bonessa</i>	110
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	29/10/2020	7	Governo balbettante e Regioni anarchiche: il flop del tracciamento ci porta al lockdown Governo balbettante e Regioni anarchiche: il flop del tracciamento ci porta al lockdown <i>Redazione</i>	112
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	29/10/2020	12	Il covid ha debellato l' influenza? in tutto il mondo 98% di casi in meno Le misure per contrastare la pandemia o l' interferenza virale potrebbero aver costretto i virus stagionali alla "ritirata" <i>Federico Cenci</i>	114
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	29/10/2020	13	Intervista a Mario Muto - I timore del Covid rischia di compromettere la possibilità di "rinascita" dopo l' ischemia <i>Fabrizia Sernia</i>	116
RIFORMISTA	29/10/2020	5	Scontri e rabbia Paura di nuove violenze in caso di lockdown <i>Aldo Torchiato</i>	118

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-10-2020

RIFORMISTA	29/10/2020	7	Bonafede, più coraggio: contro il covid domiciliari e sospensione della pena <i>Stefano Anastasia</i>	119
VERITÀ	29/10/2020	6	Chi vuole il lockdown spedisce Riccardi a tastare Il terreno <i>Daniele Capezzone</i>	120
VERITÀ	29/10/2020	7	Tamponi gratuiti dai medici di base Ma i test rapidi non sono arrivati <i>Sarina Biraghi</i>	122
vita.it	28/10/2020	1	Caritas ambrosiana, 9mila gli impoveriti da Covid <i>Redazione</i>	124

Arrivano i lockdown, crollano le borse = Francia blindata, chiusura light in Germania La seconda ondata manda le borse a picco

[Elena Comelli]

Arrivano i lockdown, crollano le borse. Macron parla ai francesi: le misure prese non bastano più, chiudo tutto tranne la scuola. Stretta in Germania. Mercati in tilt se Allarme in Italia, ma Conte smentisce nuove restrizioni. Le nostre interviste. Ricolti; troppi errori. Calenda; governo di unità nazionale dap.3a i: Francia blindata, chiusura light in Germania La seconda ondata manda le borse a picco. Macron lascia aperte solo scuole e fabbriche: Siamo sommersi dal Covid. Merkel vara la stretta per ristoranti, bar e teatri. Crollano i mercati di Elena Comelli. PARIGI Francia e Germania sono pronte a rafforzare le restrizioni per contrastare la pandemia di Covid-19, mentre l'aumento dei contagi alimenta l'allarme in tutto il continente, facendo crollare le borse. Abbiamo fatto tutto quello che era possibile, ma le misure prese ora non bastano più, ha detto ieri sera il presidente francese Emmanuel Macron, parlando alla nazione. La Francia sfiora ormai i 70mila casi al giorno, con più di tremila ricoverati Covid in terapia intensiva. Dinanzi al peggioramento esponenziale della pandemia, Macron ha annunciato in televisione una nuova stretta, da domani fino al primo dicembre. La nostra situazione è condivisa con tutti i Paesi d'Europa, siamo sopraffatti dal Covid, siamo tutti sorpresi dalla violenza della seconda ondata, ha aggiunto. Per contrastare la pandemia, il presidente francese ha decretato un nuovo lockdown della popolazione di tutto il Paese, che potrà uscire solo nelle vicinanze di casa per le necessità immediate, per andare al lavoro o a scuola. Negozi, bar e ristoranti saranno chiusi, mentre le scuole fino alle superiori resteranno aperte. Tutti quelli che potranno rimanere a casa, dovranno farlo, ha annunciato Macron, invitando allo smart working. Non resterà aperto uffici pubblici, aziende agricole e alcune fabbriche perché l'economia non può affondare. Nell'imminenza del discorso di Macron, la regione di Parigi è stata completamente intasata da 400 chilometri di code, causate forse dalla paura di un lockdown immediato. Di tutt'altra natura le misure adottate dalla cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha annunciato in conferenza stampa, dopo l'incontro con i 16 Länder, la chiusura di bar, ristoranti e teatri a partire da lunedì, per quattro settimane, mentre i negozi restano aperti e le persone sono libere di muoversi senza alcuna restrizione, com'è sempre stato in Germania, anche durante la crisi in primavera. Oggi si è registrato il doppio delle infezioni della settimana scorsa. La curva deve essere di nuovo abbassata e il numero dei nuovi contagi deve ridursi, ha sottolineato Merkel. Per farlo, la cancelliera ha annunciato la chiusura di ristoranti, bar e altre attività, mentre resteranno aperti i negozi e le scuole di ogni ordine e grado. Annullati tutti gli eventi pubblici, anche sportivi. La Bundesliga prosegue, ma solo a porte chiuse. Le riunioni all'aperto prevedono un massimo di 10 persone. Richiuso anche il turismo verso la Germania: non saranno accettati pernottamenti giustificati da una semplice vacanza. Il panico da lockdown ha piegato i mercati europei e ha spinto lo spread Italia-Germania a 140. Per le borse continentali ieri è stata una giornata da dimenticare: Piazza Affari ha ceduto il 4,06%, scivolando sotto i 18.000 punti per la prima volta dal 27 maggio, Parigi ha perso il 3,37%, Francoforte il 4,17%, Londra il 2,55% e Madrid il 2,66%. Le azioni di Wall Street hanno aperto bruscamente al ribasso, con l'indice di riferimento statunitense S&P 500 in calo del 2,9% all'inizio degli scambi. A Bruxelles, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha annunciato piani per l'acquisto dei vaccini, per migliorare i test e il tracciamento del coronavirus in Europa, oltre a un rafforzamento del coordinamento sulla capacità ricettiva delle unità di terapia intensiva. Nel migliore scenario possibile gli accordi per l'acquisto anticipato dei vaccini anti-Covid che abbiamo con le società farmaceutiche prevedono un range tra i 20-50 milioni di dosi consegnate ogni mese, possibilmente da aprile. Se tutti i candidati che abbiamo per la produzione dei vaccini avessero successo, nel 2021 avremo 1 miliardo e 220 milioni di vaccini. Ma anche se tutti i candidati non dovessero riuscire, potremo vaccinare 700 milioni di persone, ha detto von der Leyen. La Commissione intende estendere la rete di app nazionali per il monitoraggio dei contatti lanciata da Germania, Italia e Irlanda la scorsa settimana al maggior

numero possibile degli altri 24 Paesi. L'epidemiologo Peter Piot, consigliere speciale della presidente von der Leyen, ha avvertito che il numero di nuove infezioni che stanno emergendo nell'Ue è davvero sbalorditivo. Il Belgio, quartier generale dell'Ue, è il secondo Paese più colpito dell'Ue, con 1.424 casi di Covid-19 ogni 100.000 persone, dietro solo alla Repubblica Ceca con 1.448 casi. La Francia ha 660 casi, l'Italia 458 e la Germania a 156 casi. **RIPRODUZIONE RISERVATA PIAZZA AFFARI** Lo spread Bund-Btp si è impennato sopra quota 140 punti Milano ha ceduto il 4,06 per cento **NEGLI ALTRI PAESI** Madrid è isolata Chiusi i confini O Regno Unito Galles in lockdown per due settimane. In Irlanda del Nord, pub e ristoranti chiusi. L'Inghilterra (nella foto il premier Boris Johnson) restrizioni per 28 milioni di persone Irlanda È stato il primo paese europeo (nella foto il premier Micheal Martin) a imporre di nuovo, per sei settimane, il lockdown. Le scuole sono rimaste aperte **QSpagna** Un parziale lockdown, in diverse città a cominciare da Madrid, (nella foto il premier Pedro Sánchez] è in atto dai primi di ottobre. E ieri la capitale ha chiuso i confini -tit_ org- Arrivano i lockdown, crollano le borse Francia blindata, chiusura light in Germania La seconda ondata manda le borse a picco

Incubo lockdown nelle grandi città Conte frena, la Puglia chiude tutte le scuole

[Alessandro Farruggia]

Incubo lockdown nelle grandi città Conte frena, la Puglia chiude tutte le scuole Il governo si dà due settimane di tempo per vedere l'effetto delle ultime restrizioni. Sala e De Magistris; Interventire ora sarebbe sbagliato di Alessandro Farruggia ROMA 11 Il governo si è dato due settimane per decidere se riusciremo a evitare il tanto temuto lockdown, che aleggia ma che il premier fortemente non vorrebbe. Possibile invece che si arrivi in pochi giorni a lockdown localizzati. La linea, assai ambiziosa visto il fallimento del tracciamento a causa dell'inazione estiva, è: gestire senza essere sopraffatti dall'epidemia. Tutte le misure messe in campo - ha detto Giuseppe Conte, presidente del Consiglio, nel corso del question time alla Camera - rispondono alla necessità di tenere sotto controllo la curva dei contagi e mitigare la diffusione della pandemia. Siamo pienamente consapevoli che si tratta di misure severe ma le riteniamo necessarie per contenere i contagi, diversamente la curva epidemiologica è destinata a sfuggire completamente di mano. E quindi a costringere al lockdown. Conte ha detto che in Italia, secondo il Cts, abbiamo oggi uno scenario di tipo 3. Il che prevede possibilità di interruzione di alcune attività particolarmente a rischio, anche su base oraria, possibilità di lezioni scaglionate per la scuola, incremento dello smart working per decongestionare i trasporti. A tali misure si è attenuto il governo nell'adozione del Dpcm e il loro effetto non va valutato in questi primi giorni ma nell'arco di due settimane. È allora che si deciderà. Ieri nei palazzi romani girava la voce che il presidente del Consiglio si appresterebbe a decretare un nuovo lockdown dal prossimo 2 novembre. E a Palazzo Chigi si sono molto allarmati. Le voci che danno per imminente un lockdown - ha detto in serata Conte nell'incontro con i sindacati - sono infondate. Diamo il tempo alle misure restrittive appena approvate di dispiegare appieno i loro effetti. Altra storia sono i mini lockdown, e i temuti lockdown provinciali o regionali. Non sono piaciute ai sindaci di Milano e Napoli, Giuseppe Sala e Luigi De Magistris, le parole del consulente del ministero della Salute Walter Ricciardi che ha parlato di una chiusura necessaria nelle due città. I due primi cittadini si sono sentiti e hanno scritto una lettera al ministro della Salute, Roberto Speranza per chiedergli se quella è un'opinione del suo consulente o è un'opinione del ministero e, nel caso, se è basata su dati e informazioni che noi non abbiamo, ha spiegato Sala, secondo il quale Il lockdown a Milano in questo momento è una scelta sbagliata. Molte Regioni frenano sulle misure, e le province autonome hanno adottato misure soft che hanno attirato l'ira del ministro Boccia che ha impugnato i provvedimenti adottati della Provincia di Trento e sta valutando se fare lo stesso con Bolzano. In controtendenza va la Puglia, che annuncia invece un stretta sulla scuola. È in arrivo una ondata straordinaria - ha annunciato il governatore Michele Emiliano - e noi stiamo già predisponendo le misure che mano a mano sono necessarie. Da un esame attento dei dati epidemiologici ci siamo accorti l'insorgere dei contagi in Puglia è dipeso strettamente dalla riapertura delle scuole. Abbiamo quindi dovuto prendere la decisione molto dolorosa di sospendere da venerdì la didattica in presenza in tutte le scuole. RIPROCHJIONE RISERVATA GLI SCENARI Ipotesi serrate locali Il governatore Emiliano: La ripresa delle lezioni qui ha reinnesco il virus -tit_org-

Ferrovie

Semestrale pesante Il Covid costa 1,1 miliardi

[Redazione]

Ferrovie Semestrale pesante Il Covid costa 1,1 miliardi Via libera del cda di Fs (in foto l'ad Gianfranco Battisti) alla relazione semestrale, chiusa con un risultato netto in perdita di 4 9 milioni di euro. I ricavi operativi sono di 4,75 miliardi di euro (-20,5% rispetto al primo semestre 2019, sostanzialmente dovuto all'impatto negativo del Covid, per più di 1,1 miliardi di euro). tit_lil FI;";t '-! F-!- -tit_org-

Nell'Ue torna il lockdown = Macron paralizza di nuovo la Francia Merkel prova con il lockdown light

IL FATTO

[Daniele Vincenzo Zappalà Savignano]

Conte: Due settimane per valutare gli effetti del dpcm, false voci sul blocco totale. A Parigi misure più dure, fermi i negc Nell'Ue torna il lockdown Germania e Francia provano per un mese: bar e ristoranti sempre chiusi, ma scuole e uffici aperti In Italia 25mila positivi con 201 vittime. Preoccupa la Lombardia. In Puglia scuola solo a distanza Da domani e almeno fino al primo dicembre, torna Francia la campana di vetro di un nuovo confinamento generale per la popolazione, anche se le scuole elementari e superiori resteranno aperte e le case di cura visitabili, così come i cimiteri. In Germania, invece, lockdown più soft, con ristoranti e birrerie chiusi da lunedì 2 novembre per 4 settimane, negozi, scuole e asili saranno aperti. Macron e Merkel si rivolgono ai rispettivi Paesi per esprimere la gravità della situazione e la necessità di misure severe al fine di fermare il contagio. Anche in Italia il virus corre velocissimo La curva, ieri, ha segnato un'altra inesorabile impennata: quasi 25mila i nuovi casi con 201 vittime, anche se a fronte di un record di tamponi (quasi 199mila) e di una percentuale tra numero dei test e numero dei positivi in leggera flessione per il secondo giorno consecutivo. **Primopiano alle pagine 6-11 Macron paralizza di nuovo la Francia Merkel prova con il lockdown light** Fino a dicembre negozi chiusi Lavoro e scuola resteranno aperti **però esattamente il confinamento totale francese della scorsa primavera, sarà soprattutto per preservare l'anno scolastico in classe dei più giovani e soprattutto degli studenti meno agiati, penalizzati dalla didattica a distanza. Chiuse invece le università. Per almeno 15 giorni, obbligo di chiusura per i negozi non DANIELE ZAPPALA Parigi** Da domani e almeno fino al primo dicembre, torna in Francia la campana di vetro di un nuovo confinamento generale per la popolazione, anche se le scuole elementari e superiori resteranno aperte e le case di cura visitabili, così come i cimiteri. Ieri sera, a reti unificate, il presidente Emmanuel Macron ha delineato i contorni di un piano, ben più restrittivo di quello scelto nella vicina Germania, per frenare il galoppo omicida della pandemia. Se non si co- essenziali, bar e ristoranti. A livello economico, dovranno essere dispiegati al massimo il telelavoro, così come i servizi di consegna a domicilio, soprattutto di cibo. Occorre una frenata brutale delle contaminazioni, ha martellato Macron, perché la nuova ondata sarà probabilmente più dura e mortale della prima. A metà novembre, sarà colmata quasi l'intera capacità degli attuali letti in terapia intensiva, che diventeranno presto 1.000. Si devono proteggere i più deboli, i più disagiati, il personale sanitario: Nulla è più importante della vita umana. Il vaccino potrebbe giungere in estate, ha detto Macron. Quanto all'economia, per trovare un giusto equilibrio, saranno accentuati pure finanziamenti e sussidi. Il presidente ha illustrato le alternative possibili, considerando inaccettabile una strategia di passività che provocherebbe 400.000 morti. Le case di riposo potranno essere visitate solo nello stretto rispetto delle misure sanitarie. Le frontiere interne Ue resteranno aperte, a differenza di quelle esterne. Ce la faremo tutti assieme, ha concluso Macron, chiedendo unità al Paese e raccomandando un uso massimo delle mascherine non solo all'aperto, ma in qualsiasi luogo a rischio, persino nel quadro delle relazioni con familiari e vicini: Restate al massimo a casa, rispettate le regole. Oggi, le misure verranno discusse in Parlamento. Con una conferenza stampa giungeranno maggiori dettagli sulle restrizioni. **La cancelliera: Giornata pesante per chi deve prendere decisioni VINCENZO ZAPPALÀ Berlino** Ristoranti e birrerie chiusi da lunedì 2 novembre per 4 settimane, negozi, scuole e asili restano invece aperti. Queste le misure principali, definite dai media tedeschi lockdown light e valide per quattro settimane, con cui il governo federale e i Länder vogliono fermare la seconda ondata di contagi da coronavirus. Tra le misure è prevista anche la chiusura di palestre, studi cosmetici, cinema e teatri. Inoltre, come confermato dalla stessa cancelliera: In privato potranno incontrarsi soltanto dieci persone di due nuclei familiari o domestici. Angela Merkel prima di ogni riunione si è consultata con il Robert Koch Institut. Oltre all'andamento del



contagio, l'ente governativo, segue sempre con grande attenzione l'indice di contagio giornaliero e settimanale. L'indice giornaliero ieri era a 1,17, quello settimanale a 96,3. A quest'ultimo in particolare viene data una grande importanza. Oggi è un giorno pesante per chi deve prendere decisioni politiche, ha sottolineato la cancelliera all'inizio della sua conferenza stampa: Viviamo una crescita esponenziale dei contagi. Se il ritmo resta questo si potrà arrivare al sovraccarico del sistema sanitario. Dobbiamo agire e adesso per evitare un'emergenza sanitaria nazionale, ha proseguito la cancelliera che ad inizio pandemia, in accordo con gli altri governatori, ha deciso di introdurre la quota di 50 contagi alla settimana per 100.000 abitanti: superato quel limite dovevano scattare nuove misure restrittive. Ora quel limite è stato superato in tutto il Paese. Per la prima volta preoccupa anche la disponibilità di posti letto nelle terapie intensive. Ci sono ancora circa 8.000 posti letto disponibili nelle terapie intensive, ma meno di due mesi fa erano più di 10.000. È chiaro che anche questo dato rivela un serio peggioramento della situazione, ha sottolineato il ministro della Sanità, Jens Spahn, risultato positivo al coronavirus ed in isolamento nella sua abitazione di Berlino. Il governo è pronto ad investire subito 10 miliardi di euro per aiutare i piccoli e grandi imprenditori in difficoltà. Ieri i contagi giornalieri sono stati quasi 14.964, 85 i morti, raramente così tanti in un solo giorno. Con 70mila casi, da domani i francesi tornano quasi ai blocchi di primavera: Serve un freno brutale I tedeschi tentano invece un approccio più morbido L'Europa deve scegliere quale strategia seguire Triste record per l'Iran L'Iran ha registrato il record nel numero di morti per Covid nell'arco di un mese, con 415 vittime. Il totale dei decessi sale così a quasi 44mila. Secondo quanto reso noto dalla portavoce del ministero della Sanità, Sima Lari, i contagi nelle ultime 24 ore sono stati invece 6.824 (denotando un rapporto tra contagiati e deceduti con un tasso elevatissimo), con il totale che sale a oltre 550mila. I ricoverati nelle terapie intensive sono 6.012. ora Madrid si chiude Le regioni di Madrid, Castilla-La Mancha e CastillaLeón hanno deciso di chiudere i loro confini fino al 9 novembre. Lo hanno annunciato i presidenti regionali in un incontro ad Avila. In Castilla-La Mancha la misura scatterà da oggi, in CastillaLeón da domani, mentre Madrid ha chiesto che questa si attui durante il ponte. Le tre regioni si sommano, così, a Murcia, Navarra, La Rioja, Asturie e Paesi Bassi che hanno già chiuso. Continua l'impennata di contagi in Svizzera: sono 8.611 le nuove infezioni da coronavirus confermate nella Confederazione elvetica e nel Liechtenstein in 24 ore (135.658 in totale), il 44,8% in più di martedì. Come prima misura la chiusura di bar e ristoranti alle 23. festeggia a Melbourne Primo giorno di libertà in Australia per i residenti di Melbourne (4,9 milioni di residenti ed epicentro della crisi sanitaria), usciti dal lockdown in vigore da quasi 4 mesi per arginare la pandemia di Covid. Dopo la mezzanotte, quando è scattata la fine ufficiale delle restrizioni, in molti hanno festeggiato con raduni e brindisi nei locali appena riaperti. TOTALE CONTAGI TOW VITTIME Ms..... Wia à é é è,ø 439.641 -SSi.OM IW.ÌW I16.ÎDÎ 116-609 Mpïïi S01.. 68 Pen? 892. 497 SiidaITfi 7ÎZ851! SBĪ.MB Cili SOS-SÍO Gsniáania"""""""" 475.7 à Bangladesh Filippiiii Bt gio Aiaii! lidia 4113.07WI.W.1ÂÎ 37 4Ä ø.ò W. 1S9... Jtw:-: ÍÍWS' Ìãé 'ò b;ÎS5W:, SS x^ ÷ò citi ' '..... ' 3! '! EfMtltlr. ' ' Stìgio: 5 Ùflaite;....,Î9S&Î 'Mw '"""" ' ' ' i %-.'Bà3 6::.'Ì5â ' "".". SSfí -tit_org- Nell'Ue torna il lockdown - Macron paralizza di nuovo la Francia Merkel prova con il lockdown light

Nei boschi diventati "colabrodo" Qui è cambiato anche il clima

[Antonio Gregolin]

ANTONIO GREGOLIN _____ uè anni fa la tempesta "Vaia" si scatenava sulle montagne modificandone il paesaggio e sconvolgendo intere comunità. E nel cantiere forestale più grande d'Europa, tra Veneto, Trentino e Friuli, dove da due anni operano centinaia di boscaioli di quattro nazioni (Italia, Austria, Slovenia, Cechia), c'è ancora l'elaborazione del "lutto popolare" dovuto alla perdita di grandi porzioni di foresta. I dati ci ricordano i danni: Tra il 26 e il 30 ottobre 2018 un vento caldo di scirocco a 200 chilometri orari e intensissime piogge devastarono le zone dell'Altopiano, del Bellunese in Veneto, ma anche Friuli Venezia Giulia, Lombardia e il Trentino-Alto Adige. Otto persone persero la vita, il Veneto, la regione più colpita, ha stimato danni per oltre un miliardo e 700 milioni di euro ma soprattutto vennero abbattuti come birilli 14 milioni di alberi. Un dato mai registrato in Italia in un'area di 40mila ettari legata ai cambiamenti climatici di cui non si conoscono precedenti spiega l'ex-forestale oggi scrittore e divulgatore, Daniele Zovi, che vive a Roana (Altopiano di Asiago), dove osserva la natura ricucire se stessa dopo il disastro naturale. Gli uomini non dovrebbero dimenticare così in fretta. La risposta è arrivata in primavera con la "pasciona": l'abbondanza di semi di abete rosso, bianco e faggio che farà bene al rimboschimento in quei territori dove "Vaia" si è scatenata. Lo dimostrano gli esperti forestali che spiegano come l'impollinazione 2020, sia un fenomeno ciclico che capita ogni 810 anni, che però cade in concomitanza con il secondo anniversario dalla tempesta, che attraverso questa iperproduzione di polline e semi ha il forte richiamo della nuova rigenerazione forestale che sana le ferite. Poi c'è stato il virus che ha bloccato per mesi i cantieri, ritardando l'esbosco dei territori: Con la ripresa dei cantieri - dice Emanuele Munari, sindaco di Gallio e presidente dell'Unione montana spettabile Reggenza dei sette Comuni -, varia tra il 50-60% con le ditte boschive che stanno ancora recuperando il legname più "comodo", per poi partire con quello riverso nelle zone più aspre e difficili da raggiungere con i possenti mezzi forestali. Su un altro fronte, quello della Val di Cadere, in Cadore, dove la distruzione forestale supera il milione di metri cubi di legno, la situazione si fa ora critica per la preoccupazione del dissesto idrogeologico che potrebbe diventare un pericolo: Temiamo - afferma Marco De Candido, montanaro di terza generazione -, possibili frane causate dal dilavamento del terreno, più rischioso ancora delle slavine. Un fenomeno indiretto della tempesta che qui, in realtà, sembra non essersene mai andata: Le macchine impiegate per l'esbosco hanno modificato gli equilibri idrogeologici del territorio, trasformando l'area in "colabrodo", con l'acqua che, senza più alberi, scivola a valle senza ostacoli. Il clima stesso non è più quello di due anni fa: l'alterazione dell'ecosistema sta mostrando venti e temperature mai sentite prima aggiunge De Candido. Di certo la natura arriverà prima della politica, con tempi più rapidi della nostra burocrazia! Siamo convinti che non ci saranno i fondi per il rimboschimento. E l'orientamento è di lasciar fare alla natura. Abbiamo imparato davvero poco dal disastro, non siamo riusciti a unire forze e competenze - conclude -. È mancata la lungimiranza di chiudere la filiera del legno, come invece s'è visto fare nella valli di Fiemme o di Passa, con maggiori ricavi e benefici alle comunità locali. Abbiamo perso poi l'occasione per snellire gli enti locali che sono diventati un costo inutile e incassano contributi che ricadono sempre meno nel territorio. Tra i danni - aggiunge il presidente dell'Unione montana dei Sette Comuni, Emanuele Munari - c'è l'azzeramento da parte cinese del nostro legno, per cause collegate al Covid. La Regione ha convocato due tavoli per trovare soluzioni utili ad accelerare gli esboschi e incentivare Comuni o privati a collocare il legno con un prezzo più aggressivo per toglierlo quanto prima dalla montagna. Per luglio 2021 è previsto il primo passaggio verso la normalità. Dal punto di vista ecologico - conclude Daniele Zovi - gli alberi a terra marciscono, creando biomassa e humus che arricchiscono il suolo, ma attraggono il bostrico, il parassita le cui larve scavano il tronco già sofferente accelerando la fine del suo ciclo vita anche sulle piante rimaste in piedi. Situazione già vissuta nella Prima Guerra mondiale, i cui bombardamenti avevano raso al suolo quattro quinti dei boschi. Dai

danni causati dalle macchine impiegate per l'esbosco ai ritardi accumulati causa Covid fino al parassita che ha devastato i tronchi ammassati a terra: ecco la cronaca di un disastro non annunciato -tit_org- Nei boschi diventati colabrodo Qui è cambiato anche il clima

Alberi non rimossi, legname a terra La grande tempesta non è passata

[Dal Mas]

Alberi non rimossi, legname a terra; La grande tempesta non è passata FRANCESCO DAL MAS Rocca Pietore (Belluno) La pandemia ha rallentato anche i cantieri della ricostruzione post-Vaia. Solo in questi giorni a Rocca Pietore, sotto il ghiacciaio della Marmolada, si è potuto presentare il progetto per il ripristino della grande Forra dei serrai di Sottoguda, in area Dolomiti Unesco. Tra il 27 ed il 29 ottobre 2018 la tempesta Vaia colpì le montagne del Nord Est e della Lombardia come un uragano; caddero oltre 715 millimetri di pioggia dall'Agordino all'altopiano di Asiago, dalla Camia al Cadore. Strariparono il Piave e il Brenta. Il presidente Zaia diede in quelle ore l'ordine di chiudere fabbriche e scuole. Nonostante tutto, ci furono lo stesso tre vittime. Fu peggio dell'alluvione del 2010, con venti che soffiavano a 200 chilometri orari, mettendo al tappeto 14 milioni di alberi. Si stima che Vaia abbia devastato più di 40 mila ettari nelle Alpi orientali, mentre nel solo Veneto abbia provocato danni per un miliardo e 700 milioni (3 miliardi di euro comprendendo Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Lombardia). All'epoca si disse però che in tre anni i boschi sarebbero stati ripuliti, i versanti franati rimessi in sicurezza. E dunque oggi qual è la situazione? Sono stati assegnati e totalmente impegnati da parte del Commissario delegato circa 682 milioni di euro - risponde il governatore veneto (nonché appunto commissario) Luca Zaia -, con 931 cantieri ultimati o in corso per il 2019 e altri 480 cantieri per il 2020, pari a 240,5 milioni di investimento. Quanto alle somme già liquidate, si tratta di 6 milioni di euro nel 2018, 65 nel 2019 e 89 nel 2020, per un totale di 160 milioni di euro: un aiuto reale e concreto all'economia dell'intera regione, tenuto conto che il liquidato è solo una parte delle opere già realizzate e in corso di contabilizzazione. Oggi non si lavora solo nei boschi: risale alle ultime settimane, ad esempio, l'avvio del risanamento della copertura e il ripristino degli impianti dell'area archeologica della chiesa di San Martino Vescovo a Ovaro (Udine), dove a partire dagli anni '90 scavi stratigrafici hanno portato alla luce i resti di un complesso architettonico paleocristiano del secolo d.C. con una vasca battesimale di notevole interesse. Ma c'è ancora molto da fare: la pandemia ha sospeso e in alcuni casi fatto chiudere i cantieri. Le ditte forestali provenienti dall'estero sono tornate nei loro Paesi, il legname a terra si è deprezzato, la Cina ha chiuso i confini e gli alberi raccolti sono la metà. Su questo fronte - ancora Zaia - circa l'85% del legname è stato venduto e il 50% fisicamente portato via. Ci sarà bisogno di almeno altri 50 milioni di euro per recuperare il legno che non ha mercato e non è vendibile. Infatti sui tronchi schiantati arriva il bostrico, il coleottero flagello degli abeti, che poi sale sulle piante ancora in piedi; Rinaldo Comino, dirigente del Corpo forestale del Friuli Venezia Giulia, lancia l'allarme; è sbagliata la teoria secondo la quale sarebbe meglio abbandonare le piante a terra, come si è deciso di fare almeno nei siti inaccessibili, per dar corso ai processi naturali. Lasciar marcire i tronchi, anche se ormai valgono quasi zero perché inesorabilmente deperiti, potrebbe scatenare un altro disastro. Giampaolo Bottacin, assessore regionale alla Protezione civile, è comunque ottimista. Ansia, paura, preoccupazione di non farcela sono stati i sentimenti che ho provato nei giorni di Vaia, accompagnati però dall'adrenalina che mi ha fatto andare avanti per giorni senza dormire, tra la sala operativa regionale e lo scenario dell'evento. Erano stati colpiti ben 208 Comuni del Veneto e in particolare proprio la mia terra, il bellunese. Evidentemente molto abbiamo fatto, ma ancora non basta. Dal giorno dell'emergenza i cittadini si sono rimboccati le maniche e hanno cercato di riprendere nel più breve tempo possibile le attività ordinarie. E noi abbiamo predisposto un piano di opere di ripristino che si è concretizzato in 1466 cantieri già avviati o che saranno aperti entro l'anno. E altri verranno nel 2021. Continueremo insomma senza sosta, superando le mille difficoltà legate alla burocrazia, al Covid e a molto altro. Quelle ferite all'ambiente e all'economia 715 14 I millimetri di pioggia caduti a fine ottobre del 2018 dall'Agordino ad Asiago I milioni di alberi distrutti dalla Tempesta Vaia, a causa dei forti venti 3mi Danni quantificati tra Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Lombardia La metà dei tronchi non è stata smaltita e marcendo rischia di far ammalare le piante sane. Le ditte

arrivate dall'estero per ripulire tutto sono già tornate indietro. Zaia: abbiamo aperto 1.466 cantieri
Sopra: una zona dell'Agordino dopo la Tempesta Vaia. Sotto: legname raccolto a fianco delle strac -tit_org-

Noi medici e le domande del Covid

La seconda ondata della pandemia chiede ai camici bianchi di attingere ancora una volta alle motivazioni autentiche della professione

[Redazione]

^ La seconda ondata della pandemia chiede ai camici bianchi di attingere ancora una volta alle motivazioni autentiche della professione. Appena presa coscienza che ci si trovava davanti a un nemico ignoto ci aggrappammo ai medici, presenze salvifiche in un mare fatto di colpo tempestoso e incerto. Diventarono eroi, loro malgrado, capaci di virtù professionali e umane fuori dal comune. Ora che la pandemia torna a essere non più solo un'assenza minacciosa per la vita di ciascuno di noi, se possibile ancor più insidiosa e inafferrabile, i medici tornano al centro della scena, ma in un quadro alquanto diverso. Sono cambiati il nostro rapporto con l'ombra della malattia, la considerazione del sistema sanitario, la stessa consapevolezza che i medici hanno della situazione e del loro dovere. Ecco due voci che di fronte alla nuova sfida danno voce alla loro coscienza professionale e cristiana. -tit_org-

Il Covid atterra gli aeroporti Passeggeri in calo dell'83%

[Cinzia Arena]

Il Covid atterra gli aeroporti. Il traffico passeggeri è in calo dell'83%. Gli aeroporti italiani perdono quota e rischiano di restare a terra. Dopo una timida ripresa nei mesi estivi la stagione autunnale si apre con un nuovo tonfo. A settembre ci sono stati solo 5.738.268 passeggeri, il 69,7% in meno rispetto al 2019, cifre che riportano il settore indietro di 25 anni, ai livelli registrati nel 1995. Quasi dimezzati i voli nazionali (-46%), i collegamenti extra Uè si riducono al lumicino (-91%) e la contrazione del traffico all'interno dell'Europa si attesta attorno 78%. Lo scenario critico, che coinvolge anche il settore cargo, emerge anche dai dati relativi al periodo marzo-settembre 2020: dal lockdown ad oggi il sistema aeroportuale nazionale ha perso l'83% dei passeggeri, il 68% dei movimenti aerei e il 33% delle merci. A preoccupare è soprattutto il protrarsi della crisi con la sempre minore propensione al viaggio e al turismo. Per una ripresa del traffico aereo sui livelli pre-Covid, non prima del 2024-2025. A fronte di questi dati, Assaeroporti stima che l'anno potrebbe chiudersi con 58 milioni di passeggeri, il 70% in meno rispetto ai 193 milioni registrati nel 2019, con una contrazione del fatturato di 2 miliardi di euro. I dati che abbiamo registrato sono drammatici, sottolinea Fabrizio Palenzona, presidente di Assaeroporti. Gli aeroporti stanno affrontando una difficilissima crisi finanziaria e senza immediati interventi di sostegno diretto sono a rischio migliaia di posti di lavoro e la realizzazione di investimenti e progetti di modernizzazione e sviluppo. Senza un piano di rilancio il comparto rischia di non risollevarsi: senza aeroporti il Paese si ferma. Assaeroporti chiede l'istituzione di un apposito Fondo, con una dotazione di almeno 800 milioni di euro, a compensazione dei danni subiti dai gestori. Un Fondo analogo a quello già approvato dalla Commissione europea in favore degli aeroporti tedeschi che deve assolutamente rientrare nella legge di Bilancio. Sono indispensabili anche specifiche misure in materia di ammortizzatori sociali che prevedano la proroga della CIGS senza soluzione di continuità per ulteriori 12 mesi. Dobbiamo consentire agli aeroporti di tutelare i livelli occupazionali e salvaguardare gli investimenti. Si mobilitano anche i sindacati. Le recenti misure per contenere il contagio al momento per i prossimi 30 giorni, non fanno altro che gravare su un quadro già fortemente negativo per il settore aereo. È l'allarme che lancia la Fnta (Federazione delle Associazioni Professionali Anpac, Anpav e Anp), sottolineando, una nota, che sono a rischio diecimila "naviganti". Tra le richieste un carnet di misure di sostegno create ad hoc per supportare occupazione e reddito. La situazione è critica in tutto il vecchio continente. Nei prossimi anni, se non mesi, i collegamenti aerei in Europa rischiano la paralisi. Secondo l'associazione di categoria Aci Europe sono 193 aeroporti sui 500 presenti in Europa a rischio di fallire. Questo si tradurrebbe in una diminuzione del 38% delle piste di decollo. Gravi anche le conseguenze economiche e sociali: gli impianti a rischio chiusura danno da lavorare a 277 mila persone, tra dipendenti e indotto, e contribuiscono al Pil europeo con 12,4 miliardi di euro. A settembre, calcola Aci Europe, i passeggeri sono calati in tutto il continente del 73%: di fatto sono spariti 172,5 milioni di viaggiatori, portando il bilancio di guerra a -1,29 miliardi di persone nei primi nove mesi dell'anno. Anche i giganti mondiali sono in ginocchio. Dalla Boeing che ha annunciato una perdita trimestrale di 449 miliardi e un ulteriore taglio di 7 mila posti di lavoro dopo i 23 mila già annunciati, alla giapponese Ana che ha annunciato una megaristrutturazione e la messa a terra di 35 aerei usati per voli a lungo raggio. In Italia bilancio drammatico si è tornati ai livelli del 1995 in fumo 2 miliardi di fatturato. In Europa a rischio chiusura 193 scali su 500. E la ripresa non arriverà prima del 2024.

tit_org- Il Covid atterra gli aeroporti Passeggeri in calo dell'83%

Più smog più morti per Covid

in alla via fase di in sperimentazione, tutto che

[Redazione]

Più più morti er Coi id Una parte delle vittime di Covid 19 si sarebbe potuta evitare se nel corso degli ultimi anni si fosse messo un freno all'inquinamento, si fosse prestata più attenzione alla qualità dell'aria. Lo spiega l'Istituto Max Planck, una delle principali istituzioni tedesche nel campo della ricerca: non esiste un rapporto diretto tra inquinamento e mortalità da Covid (cioè il primo non è causa del secondo), però aver respirato aria sporca per anni aggrava i sintomi e rende più fragile l'organismo di fronte al coronavirus. Lo studio stima che l'inquinamento abbia contribuito al 15% delle morti in Italia. La Repubblica Ceca è in cima a questa triste classifica (27%), la Nuova Zelanda (1%) è ultima. -tit_org-

Medici, cure in sicurezza = Seconda ondata Covid: temuta ma sottovalutata

[Biagio Papotto]

Medici, cure in sicurezza I rischi professionali del personale medico impegnato a fronteggiare la seconda ondata dell'emergenza Covid. La necessità di adottare protocolli di sicurezza. Papotto e Donato a pagina 4 Cisl Medici: impossibile recuperare, ir tempi record, decenni di disinvestimenti in sani ' Seconda ondata Covid: temutama sottovalutate Ed eccoci alla temuta, annunciata ma trascurata, seconda ondata dell'epidemia da Co - - 19, con ov\fl"o seguito di Dpcm governativi, tanto repentini nel susseguirsi quanto distanti dal fornire soluzioni credibili, tanto ricchi divietiquanto poveri di risorse effettive da destinare al cuore del problema: recuperare, in tempi record, decenni di disinvestimenti in sanità procurando mezzi e personale specializzato per affrontare il problema con serietà. Invece, nulla dituttoquesto. Mentre, al contrario, su tutto il - torio nazionale, si registrano quotidiane disposizioni di servizio delle Aziende temtoriali ed ospedaliere rivolte ai dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale perché prestino la loro opera in reparti destinati al trattamento dei "malati Covid" peri quali, spesso e volentieri, non sono in possesso delleneccesariecompetenze performireadeguata assistenza. La talcosa-dhe,afutura memoria costituirà una prova inconfutabile dell'altruismo e dell'abnegazione delle donne e degli uomini del Ssn pure abusata dalla parte datoriale che sa perfettamente come, in condizioni di emergenza, un eventuale rifiuto sarebbe passibile di azioni disciplinari e gravi ripercussioni e responsabilità, non è scevra di rischi professionali significativi e concreti per i destinatari di simili provvedimenti. Non ci si vuole riferire tanto ai pericoli per la salute del personale che venisse inviato in reparti ad alto rischio infettivo dove, magari non sono state adottate le misure opportune a tutela dei lavoratori (non è questa la sede, ma ricordiamo ai gentili lettori che l'assenza di documenti di valutazione del rischio aggiornati e/odi protocollispedficocostituirebbe una violazione del Digs 81/2008), quanto, invece il richiamo riguarda l'attenzionechesarebbe bene il medico al caso interessato ponesse in ordine all'art. 1) della Legge 24/2017 (Legge Gelli-Bianco), ahi noi, sempre troppo poco attenzionato, ma di grande centralità nel corso di un'emergenza come questa. L'Art. 1 - rubricato "Sicurezza delle curein sanità"-ai oommi2e3 prevede: "2. La sicurezza delle cure si realizza anche mediante l'insieme di tutte le attività finalizzate alla prevenzione e alla gestione del rischio connesso all'erogazione di prestazioni sanitarie e l'utilizzo appropriatodelle risorse strutturali, tecnologiche e organizzative. 3. Alle attività di prevenzione del rischio messe in attodallestrutture sanitarieesodosanitarie, pubbliche e private, è tenuto a concorrere tutto il personale, compresi i liberi professionisti che vi operano in re^me di convenzione con il Servizio sanitario nazionale". Ora, non è questa la sede per fare una compiuta esegesi dei due commi, ma, è abbastanza chiaro essi coinvolgono, interamente, nel perseguimento dell'obiettivo difornire curein"sicu rezza", "tuttoil person a - le, il quale, owiamentee stando al verbo "concorrere" che la norma cita, sarà chiamato a rispondere verso i pazienti, sia pure nei limiti del proprio grado di responsabilità e della posizione ricoperta, chedovessero lamentare di aversubitodanni a causa di deficit di organizzazione che non gli abbiano consentito di ricevere prestazioni sanitarie/cure in "sicurezza". Trattasi, con tutta evidenza, di una previsione capestro, soprattutto, in ragione delle deficienze strutturali che abbiamo denunciato come la SecondaondataC 5 5Si=5 S5S: 5 5 1 ' SS 55S= JSSS; 5 - 5;;conseguenza di decenni di disinvestimenti nel Servizio sanitario e, a maggior ragione, nel contesto dell'epidemia in corso per la quale le autorità politiche e dell'amministrazione sanitaria visibilmente stentano ad individuare orientamenti efficaci cui fare riferimento, per giunta, in mancanza "endemica" delle risorse umane e materiali perapprontare le risposte del caso. Eoooallorachevolendodare questo breve scritto un taglio concreto e prettamente di servizio per non limitarsi semplicisticamente a polemiche, giuste ma del tutto inutili, si ritiene di indicare qualche suggerimento che possa aiutare chi, suo malgrado, si troverà giocoforza ad affronta re le situazioni accennate: l)notiziare, formalmente periscritto, le figure preposte dalle Aziende di appartenenza in ordine ad eventuali gap di sicurezza o violazioni di protocolli riscontrati presso le strutture alle quali si venga assegnati in ragione dell'emergenza

sanitaria Anche se inascoltata la comunicazione sarà testimonianza, a futura memoria, del comportamento pro-attivo assunto dal personale che non avrà accettato in maniera acquiescente di tollerare lo stato di cose riscontrato a scapito dei pazienti; 2) sincerarsi presso l'Azienda di riferimento che esistano coperture assicurative adeguate a coprire il personale per eventuali sinistri dovuti a deficit di organizzazione. In ogni caso, appurare presso il proprio broker di fiducia quale sia l'estensione delle coperture della propria polizza professionale curandosi di ampliarla ove ritenuto utile; 3) attraverso le proprie organizzazioni sindacali insistere presso le Aziende di riferimento perché si adottino protocolli integrativi dei contratti di lavoro che garantiscano, al personale adibito a "reparti Covid" ma non munito di specifica specializzazione professionale, la manleva da responsabilità per i casi di chiamata in giudizio da parte di pazienti che abbiano subito danni a causa di deficit di organizzazione. Non è motto ma è qualcosa! Biagio Papotto Segretario generale Usi Medici Domenico Francesco Donato Esperto diritto sanitario e consulente Usi Medici -tit_org-Medici, cure in sicurezza Seconda ondata Covid: temuta ma sottovalutata

Rischio lockdown, focus su Milano e Napoli

[Monica Guerzoni]

Speranza ai sindaci: la tendenza richiede attenzione massima Conte: Italia nello scenario 3, l'obiettivo è scongiurare la chiusura Rischio lockdown, focus su Milano e Napoli ROMA Su Milano e Napoli l'attenzione è massima. La curva del si è impennata e non vuole piegarsi. Focus specifico sulle due città, è la sintesi della lettera che il ministro Speranza ha mandato ai sindaci Sala e de Magistris, che gli avevano scritto allarmati per le parole del suo consulente, Ricciardi (lockdown necessario). Nel governo il termine inglese che mette i brividi non è più un tabù, anche per il Paese intero. Aspettiamo Francia e Germania, era il leitmotiv ieri mattina tra il ministero della Salute e Palazzo Chigi. E a sera, dopo che Macron e Merkel hanno annunciato le nuove chiusure, nel governo italiano non si parlava d'altro: Lockdown. Non ora, non subito. Speranza lavora per evitarlo, ma ha paura che il sistema sanitario non regga. Sul suo tavolo c'è un grafico allarmante che rivela come il sistema di testing non riesce a reggere al meglio l'impatto dell'aumento dei contagi. Quanto a Milano e Napoli, ai sindaci il ministro scrive che il sistema di monitoraggio segnala una tendenza netta che richiede la massima attenzione di ogni livello istituzionale. Zone rosse in arrivo? Il governatore De Luca è infuriato per le valutazioni di Ricciardi e ha scritto a Conte per sottolineare le sconcertanti affermazioni di consulenti sanitari nazionali relative alla Campania. Anche il premier è preoccupato, ma nel vertice con i sindacati allontana il lockdown nazionale: Diamo il tempo alle misure restrittive appena approvate di dispiegare appieno i loro effetti. Poche ore prima però, durante il question time alla Camera, lo stesso premier invitava a guardare a Francia e Germania, costrette ad annunciare severe misure restrittive. Le regole che hanno innescato proteste e scontri rispondono a una precisa strategia per gestire la pandemia senza rimanere sopraffatti. Senza le misure severe ma necessarie che il governo ha adottato, la curva epidemiologica è destinata a sfuggirci di mano. La situazione è grave. Conte conferma come l'obiettivo del Dpcm sia scongiurare un nuovo lockdown. Ma intanto al Mef si fa di conto, perché il ministro Gualtieri pensa che la migliore medicina per tirare su l'economia sia fermare la pandemia. Il premier assicura che le norme sono state studiate sulla base delle indicazioni degli scienziati. E rivela che, in base allo studio del Cts, in Italia siamo allo scenario di tipo 3, che richiede misure forti: lezioni scaglionate a scuola, sospensione di attività a rischio e smart working per alleggerire i trasporti. Una stretta già insufficiente? Alle 9.30 Conte risponderà alla Camera. Monica Guerzoni La parola SCENARIO 3 Situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa con rischi di tenuta del sistema sanitario nel medio periodo: è lo scenario 3 in cui si trova l'Italia come ha detto alla Camera premier Conte. In questo caso i valori di Rt regionali sono compresi tra $Rt=1,25$ e $Rt=1,5$ e si riesce a limitare solo modestamente il potenziale di trasmissione con misure di contenimento ordinarie e straordinarie. Alla Camera Giuseppe Conte. 56 anni. presidente del Consiglio sa S. s.-tit_org-

Il costo (futuro) del lockdown per chi studia In un anno 900 euro in meno di stipendio

[Gianna Fregonara Orsola Riva]

Il costo (futuro) del lockdown per chi studia In un anno 900 euro in meno di stipendio inna Frei ola Rivadi Gianna Fregonara e Orsola Riva Didattica a di/stanza e scuola in presenza non sono la stessa cosa, ha ammesso la viceministra Anna Ascani nel giorno in cui il governo ha annunciato che almeno il 75% degli studenti delle superiori più di due milioni di ragazzi e ragazze deve stare a casa. La ministra Lucia Azzolina ci ha tenuto a ribadire che anche loro avrebbero diritto di frequentare in presenza. Sa bene che le lezioni online in molte scuole sono rimaste ferme alla fase sperimentale della primavera scorsa. In questi mesi estivi si è fatto molto per preparare le scuole ad accogliere gli studenti, pochissimo per preparare i professori a quello che avrebbe potuto essere per dirla con Gino Roncaglia, professore di Digital humanities a Roma Tré il miglior alleato della scuola al tempo della pandemia. Invece nella maggior parte dei casi finisce che i ragazzi collegati da casa partecipano in pigiama, oscurano il video, si nascondono, come racconta Roberto Contessi, insegnante al liceo Giulio Cesare di Roma e scrittore. Quanto può incidere sul domani degli adolescenti italiani una didattica digitale così malintesa? A fare i conti ci hanno pensato il direttore della Fondazione Agnelli Andrea Gavosto e la ricercatrice Barbara Romano. Riprendendo uno studio della Banca Mondiale basato sul postulato che ogni anno di istruzione in più aumenti le prospettive di guadagno future di uno studente del 10% e viceversa, hanno calcolato che il tempo scuola perso durante i tre mesi e mezzo di lockdown della scorsa primavera potrebbe tradursi in una perdita di oltre 21 mila euro nell'arco della vita lavorativa, con una decurtazione annua dello stipendio di quasi 900 euro all'inizio della carriera. Si tratta di stime approssimative, ma anche chi fa calcoli diversi, come il sito oars che ha rifatto i conti, non arriva a mettere in dubbio il rischio educativo delle lezioni al computer. Viene da chiedersi che fine faranno gli impegni presi dal nostro Paese per raggiungere il traguardo del 40% di giovani laureati: avremmo dovuto tagliarlo quest'anno, ma siamo rimasti in coda in Europa, con il 27,6%. Difficile immaginare che in queste condizioni si facciano grandi progressi. Anche la società di consulenza McKinsey ha elaborato un modello statistico che misura l'impatto della chiusura delle scuole superiori in America in termini di mesi di apprendimento persi. Immaginando che le scuole restino chiuse fino a Natale, il danno subito dagli studenti oscillerebbe fra 3-4 mesi nelle scuole migliori e 7 - 11 mesi se l'insegnamento è di minor qualità, colpendo maggiormente gli studenti di famiglie a basso reddito e più deboli. Secondo gli ultimi dati Eurostat, nel 2019 in Italia c'erano 561 mila early school leavers, giovani che hanno lasciato la scuola prima di aver raggiunto il diploma. Il rischio, se le lezioni a distanza diventeranno la modalità prevalente, è che questa emorragia aumenti. E dire che sono passati pochi mesi dall'ultimo allarme lanciato dall'Istat su un altro triste primato italiano, quello dei Neet, giovani anche diplomati che non lavorano ne studiano più: hanno raggiunto ormai la cifra record di due milioni di ragazzi e ragazze fra i 15 e i 29 anni, il 22,2% del totale, contro una media europea del 12,5%. La Dad Con l'ultimo decreto del presidente de I Cosigi io dei ministri si è dee so che da martedì scorso e fino al 24 novembre nelle scuole superiori si dovrà ricorrere alla cosiddetta didattica a distanza per almeno il 75 per cento degli studenti Campania, Lombardia e Sicilia (un terzo degli studenti italiani) hanno mantenuto le loro ordinanze che lasciano tutti gli studenti della scuole superiori a casa per le prossime due setti mane Il Dpcm non ha invece modificato la situazione delle scuole dell'infanzia. elementari e medie. In questi casi i ragazzi continuano le lezioni in presenza -tit_org-

Covid - 19 dove e come funziona il lockdown

[Sabrina Provenzani]

ENNE on l'arrivo della seconda on, data di Coronavirus e diversi Paesi già costretti a lockdown parziali o totali, è utile rivolgere l'attenzione a quelli dove la risposta governativa ha funzionato. IL POTERE CENTRALI DI PECHINO Originato a Wuhan, il virus si è propagato oltreconfine anche a causa della iniziale negligenza delle autorità locali. Malgrado questo, e sempre che si possa contare sull'trasparenza di Pechino, su una popolazione di oltre un miliardo e 439 milioni i positivi a oggi sono solo 91.222, i morti 4.739. Come è possibile? Gli esperti segnalano alcuni fattori decisivi. Ad esempio l'esistenza di un sistema centralizzato di risposta alle epidemie e la consapevolezza della popolazione, che ancora ricorda l'impatto della Sars. Solo il 3% della popolazione anziana vive in case di cura, che in altri paesi sono stati focolai di contagio. Ha poi contato molto la rapidità della reazione; i primi casi a Wuhan sono stati segnalati nel dicembre 2019; il 23 gennaio la Cina aveva rilasciato la sequenza genomica del virus e subito dopo la città è stata sottoposta a 76 giorni di lockdown stretto, presto esteso all'intera regione dell'Hubei. In tutta la Cina sono stati creati 14 mila centri di testing vicino alle stazioni del trasporto pubblico, mentre l'apertura delle scuole veniva ritardata e i movimenti della popolazione ridotti. A Wuhan sono state testate 9 milioni di persone in pochi giorni. La Cina è fra i massimi produttori mondiali di equipaggiamento protettivo, che non è quindi mai mancato. L'obbligo di indossare le mascherine è stato sempre osservato dalla popolazione, ed è stato messo in piedi un efficace sistema di controllo di eventuali trasgressori, compreso l'incoraggiamento ufficiale della delazione. In più sono stati realizzati rapidamente enormi ospedali da campo, e questo ha ridotto la necessità di isolamento e contagio domestico. Entro agosto Wuhan era libera dal Covid. mentre l'economia cinese ha segnato un +4.9% nel terzo trimestre del 2020. NUOVA ZELANDA, IL SUCCESSO SOTTI) ANALISI DA LANCET E il Paese più spesso citato per fare confronti con l'Europa. Ma ha una popolazione di poco più di 5 milioni di abitanti, con una densità relativamente bassa, di 19 persone per chilometro quadrato. La gestione dell'epidemia è stato un grande successo: a oggi risultano in totale solo 1.943 casi positivi, con 25 morti. Nell'ultima settimana, che Sabrina Provenzani sta vedendo una piccola recrudescenza, i positivi sono stati 31, ma non ci sono state vittime. La risposta neozelandese è già oggetto di studi prestigiosi. In un report pubblicato a metà ottobre, la rivista Lancet nota come la risposta immediata in Nuova Zelanda sia basata sul piano nazionale di gestione di una pandemia influenzale, aggiornato al 2017 e basato su una strategia di mitigazione e contenimento del picco per attutire l'impatto sul sistema sanitario. Questo ha portato il governo Jacinda Ardern a "chiudere le frontiere" e imporre fin dal 3 febbraio l'obbligo di quarantena ai viaggiatori in arrivo da aree ad alto rischio. Malgrado questo, il numero di casi positivi ha cominciato a crescere non dai primi di marzo; il 23 marzo il governo ha annunciato un lockdown totale: il 25 il Parlamento ha votato a favore di una legislazione di emergenza che dava all'esecutivo pieni poteri e dal 26 sono state chiuse scuole, uffici e luoghi di socializzazione. Nel frattempo il Paese aumentava la capacità di test e tracciamento: una media di 10 mila tamponi al giorno. Il confinamento è rimasto in vigore fino al 13 maggio, e solo dall'8 giugno, quando il paese è stato dichiarato ufficialmente libero dal Covid dopo 24 giorni senza nuovi casi, le precauzioni sono scese a livello 1: è rimasto in vigore l'obbligo della quarantena. Quello giapponese è un caso che lascia gli esperti molto perplessi. Il Paese sembrava ad alto rischio a causa della vicinanza con la Cina, della densità abitativa e della anzianità della popolazione, Al contrario, su 126 milioni di abitanti ha registrato solo 98.146 positivi e 1.726 morti- Il governo centrale non ha imposto un lockdown generale non aveva i poteri per farlo - ma ha raccomandato alla popolazione di prendere precauzione, evitando i luoghi pubblici. Questo approccio, unito all'abitudine di indossare mascherine, salutare con un inchino e alla tradizione di estrema pulizia ha avuto l'effetto di un miracolo. Separata dal Mar Giallo dalla Cina epicentro del virus, la Corea del Sud è stato uno dei Paesi più rapidi nell'imporre contro misure ufficiali. Risultato: solo 21.146 casi e 461 morti su

oltre 51 milioni di abitanti. Un successo dovuto alla rapida implementazione di un sistema di tracciamento innovativo, che connette dati da cartedi credito e smartphone per identificare contatti entro 4-12 ore da un test positivo. Il lockdown è durato sei settimane da metà marzo, con le restrizioni cautamente ridotte dalla seconda metà di maggio, quando è iniziato il ritorno a scuola e sono stati riaperti locali, musei e scuole. Ad agosto c'è stata una recrudescenza che è stata contenuta e nella ultime due settimane so-

Dall'italia alla Corca Fattori decisivi: misure compatte a livello nazionale, la risposta consapevole delle persone, i sistemi di tracciamento già attivi fra le 4 e le 12 ore non sono stati riaperti, pur con misure precauzionali, locali non sono stati riaperti i karaoke e night-club. Sono stati riammessi gli eventi sportivi a 30% della capacità degli stadi.

SINGAPORE: LA GESTIONE IN MANO ALLA TASK-FORCE Già il 22 gennaio, prima del caso zero, il governo ha formato una task-force interministeriale per gestire la pandemia. Le prime misure restrittive sono state annunciate il 3 aprile: mentre continuava una campagna di tracciamento, soprattutto nei dormitori dei quartieri poveri della città, dove la densità abitativa è di 8 mila persone al chilometro quadrato. Sulla popolazione totale di 5.850.342, i casi positivi sono stati 57-987, con solo 28 morti. A giugno hanno riaperto scuole e attività commerciali. All'inizio di ottobre i contagi erano sotto controllo e il Paese si preparava alla Fase 3, la riapertura delle attività economiche, previsti per fine anno, da sostenere con attività di monitoraggio. A proposito di vaccini, l'Europa ha battuto un colpo. Durante la conferenza stampa di presentazione del nuovo piano di coordinamento UE per il contrasto alla seconda ondata, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha dichiarato che "l'Europa può contare su milioni di dosi di vaccino al mese da aprile". In UE allentate le misure troppo presto. Ad aprile i primi vaccini.

IL BILANCIO E I NUMERI NEL MONDO 44.000.000 SONO CASI di Covid-19 nel mondo a oggi, rispetto ai dati della Johns Hopkins University, secondo cui dall'inizio della pandemia i contagi hanno toccato in totale [una quota di] 44,059,551. 5.000.000 È L'AUMENTO di infezioni registrato in soli 12 giorni. La soglia dei 39 milioni, infatti, era stata superata il 16 ottobre scorso.

NEI MONDO: PAESI A CONFIRMATO 1.168.568 SONO I MORTI a causa del virus a livello globale dall'inizio della pandemia. 29.843.500 SONO LE PERSONE guarite dopo essersi ammalate di Coronavirus - tit_org-

I lockdown "ammazza" i pazienti psichiatrici

[Posta Dai Lettori]

Il lockdown "ammazza" i pazienti psichiatrici sciti provati e ancora a oggi i servizi non sono riattivati sono ancora azzerati. Adesso c'è già chi vuole chiudere nuovamente tutto. In questo caso sarebbe un atto di civiltà che il governo prevedesse anche al suicidio assistito per un trapasso indolore nell'aldilà. ROBERTO MARIA BACO PIAZZA, 6RAh - tit_org- I lockdown ammazza i pazienti psichiatrici

Tra di noi, non contro il covid

[Pino Corrias]

COMBATTIAMO TRA DI NOI MA NON CONTRO IL COVID doveva accadere. E dunque accade che invece di fare la guerra al virus, abbiamo cominciato a farcela tra noi. Da settimane siamo tutti parlando, anzi strillando, come se il contagio non fosse molto semplicemente, molto umanamente, colpa nostra, ma dipendesse dal destino, dalla sfortuna, dalla politica, dal governo. Specialmente dal governo; "Era annunciata, prevedibilissima la seconda ondata!" scrivono i professionisti da divano, puntando il dito dell'accusa. Anche se i più svelti a farlo sono gli stessi, proprio gli stessi, che fino a quindici giorni fa dicevano il contrario. A cominciare dai giornahdeUadestraltrona:"Basta con la dittatura sanitaria!", "Siamo al Covid terrorismo!", "Riaprite gli stadi!", "Lasciateci lavorare", "Libertà! Libertà!". Che poi sono le frasi urlate nei cortei di questenotti,alnettodei sassi, dei saccheggi e delle molotov accese dai neofascisti e dagli ultras in crisi di astinenza da stadio. DAL PULPITO di Confindustria oggi ascoltiamo la stessa musica: "Il governo si è fatto cogliere impreparato su scuola, trasporti, sanità, locali pubblici" si lamentano. Dimenticandosi di tutte le spallate date al governo in questi mesi dal presidente Carlo Bonomi "per accelerare la ripresa concentrando i soldi sulle imprese", altro che trasporti e sanità. E i contro-appelli degli industriali a febbraio e marzo, specialmente nell e aree più i ndustri al izzate del Veneto, Lombardia, Piemonte, per non chiudere nulla, lavorare, lavorare, lavorare, fino a quando le strade dei capannoni hanno coinciso con quelle attraversate dai camion dell'esercito che trasportavano le bare. Tutti veloci, quanto lo sono i borseggiatori, a scaricare le proprie responsabilità e a illuminare quelle altrui per dichiarare, finalmente, guerra al bersaglio grosso. Come se non fossimo stati noi tutti piccoli cittadini - i nostri figli, i nostri parenti, i nostri amici, i nostri vicini di casa- a esserci infettati avicenda, negli abbracci e nella dimenticanza, salendo in ascensore o scendendo in metropolitana,ufficio o al bar. A cominciare da questa estate, davanti al mare, nelle piazze, ai mercati della festa, tutti con così tanta voglia che l'onda nera del contagio fosse passata per sempre da aver creduto che sarebbe bastato pensarlo ðã ã ren de rio vero. Il virus è mutato, il virussìindebolito.il virus va scomparendo: via le cautele, basta con le mascherine, con le restrizioni, lasciateci vivere: l'assedio era diventato un fantasma e finalmente il fantasma si stava dissolvendo. E invece stava proprio accadendo il contrario. E cioè che muovendoci tutti, muovevamo anchelapandemia,nostracoinpagna di viaggio dalla Lombardia allaSardegna, da VeneziaallaVersilia, dalle Dolomiti al Salento. Siamo tutti andati e tornati con il virus in valigia in un collettivo - very che ci ha spinto nella trappola di oggi. Guardate le cento foto che avete (che abbiamo) archiviato a luglio, agosto, settembre nelle nostre memorie portatili. In ognuna c'è una cena, un compleanno, una festa all'ora dell'aperitivo, un tramonto sul lungomare. Multipllcatele per gli spostamenti che avete (che abbiamo) fatto e troverete il danno che insieme abbiamo allestito. LA RABBIA che ha acceso gli scontri nelle nostre città è esattamente figlia di quella frustrazione per una colpa che non vogliamo ammettere, insieme con ilbaratro economico chedi nuovo si spalanca. Viviamo nella bambagia dell'Occidente, insofferenti all'altruismo e ai sacrifici, persuasi che il danno, la malattia, addirittura la morte, siano eventualità remote. Interferenze da cancellare con turtele procedure della modernità e le endorfine dei consumi. Meno che mai ci sfiora il sospetto che sia proprio la nostra vita a riprodurre e inoltiplicare il Covid. Per questo andiamo costantemente acacciadi un colpevole. Per assolvere noi stessi e farci così tanta guerra tra noi, da dimenticarci del nostro nemico comune, il virus, che ci divide anziché unirci. PINO CORRÍASÂÉ É- TI ' -, - fe '.. oCo ' - fe ' a j. l: 1 ÂÉ É -tit_org-

È record di casi e tamponi Agire o il virus ci sfugge

[Redazione]

Ieri quasi 25mila casi e 200mila test. Il premier: Siamo nello scenario di tipo 3, sì a misure severe. Più positivi che guariti. Nelle ultime 24 ore i nuovi positivi al virus sfiorano quota 25mila (24.991), e le vittime sono 205. È quanto emerge dal quotidiano bollettino sul coronavirus emesso da Protezione civile e ministero della Salute. I tamponi fatti sono 198.952. Rispetto a martedì i ricoveri in terapia intensiva sono aumentati di 125 unità (1536, il totale), quelli nei reparti ordinari sono 1026 in più, i maggiori incrementi in Lombardia (7558) e Piemonte (2827). Il rapporto tra nuovi contagi e tamponi è in lievissima flessione per il secondo giorno consecutivo: la percentuale lunedì era del 13,6, per scendere al 12,6 di martedì e al 12,56 di ieri. A preoccupare dunque una situazione che non era mai stata registrata neppure durante la prima ondata: i positivi al coronavirus ora sono più numerosi dei guariti; al momento gli attualmente positivi sono 276.457, oltre mille più dei guariti (275.404). La curva epidemiologica non accenna a frenare la salita: siamo nello scenario 3 con valori di Rt regionali tra 1,25 e 1,5 in rapido peggioramento come ha spiegato ieri Conte. Viviamo giorni da scenario di tipo 3. Sì ma cosa significa? Contagi moltiplicati. Tenuta di ospedali e pronto soccorso a rischio. Pericolo di perdere il controllo sulla curva epidemiologica. Giorni delicatissimi ma già previsti e classificati dagli scienziati; giorni, appunto da Scenario di tipo 3, L'obiettivo principale è preservare la tenuta del sistema sanitario, come ha detto il premier. Il numero dei malati in cura cresce in fretta, avvicinando i dati attuali a quelli del lockdown. Il rischio è quello di saturare gli ospedali in pochi giorni: in Lombardia è già allarme e si vedono di nuovo le ambulanze in fila davanti alle strutture sanitarie. Il virus si è diffuso su tutto il territorio nazionale, non solo nelle Regioni più colpite con in testa sempre la Lombardia che comunica un picco assoluto di nuovi positivi (+7.558). Dall'analisi emerge che i ricoverati in terapia intensiva ieri erano 21 più rispetto al giorno precedente, mentre crescono di 357 i ricoverati negli altri reparti per un totale complessivo di 3.072, con una crescita di 357. Il numero dei guariti/dimessi arriva a 91.763 con un aumento di 989, La provincia di Milano resta la più colpita con 2.708 contagiati in 24 ore, di cui 1.092 nel capoluogo lombardo. Con più casi, sopra quota 2 mila, ci sono poi: Piemonte (+2.827) e Campania (+2.427) e Veneto (+2.143). I decessi sono a tre cifre per la settima volta nel mese di ottobre. Soltanto la Calabria non registra vittime, mentre le Regioni con più morti sono: Lombardia (+47), Piemonte (+19) e Lazio (+19). Conte, parlando ai deputati, introduce lo studio del Comitato tecnico scientifico che prevede per lo Scenario 3 possibilità di interruzione di alcune attività particolarmente a rischio, anche su base oraria, possibilità di lezioni scaglionate per la scuola, incremento dello smart working per decongestionare i trasporti. A tali misure si è attenuto il governo nell'adozione del Dpcm. Il governo è consapevole che sono misure severe ma sono necessarie a contenere i contagi. Diversamente la curva epidemiologica è destinata a sfuggirci completamente di mano. Torna molto controverso quello dei trasporti pubblici, su cui Palazzo Chigi ha confermato l'istituzione di tavoli permanenti per la soluzione delle criticità. Il Mit sta valutando l'incremento del numero di corse in contemporanea con gli orari dove l'afflusso è maggiore - afferma Conte -, È evidente che ci sia un'oggettiva difficoltà di assicurare che le misure di sicurezza e distanziamento siano rispettate nel corso dell'intera giornata. Un'evidenza che però ai comuni cittadini era già chiara a settembre, **UTIMO STEP POI LA CHIUSURA** Più Regioni in bilico. Dopo tre settimane sanità a rischio crac e una stretta ulteriore necessaria. 24.991 nuovi casi di coronavirus in Italia. Picco assoluto di casi con record di tamponi. Per la prima volta i positivi superano i guariti. Lombardia la più colpita. Il numero di morti che arrivano a toccare quindi 37.905 vittime. Il tasso di positività, ovvero il rapporto tra i positivi e il numero di tamponi effettuati è al 12,56% (era al 12,6%) Le persone ricoverate ieri in terapia intensiva che così superano quota 1.500. Sono invece 958 i nuovi ricoveri con sintomi da Covid nelle ultime 24 ore -tit_org-

Francia, nuovo lockdown E il di Ristori fa già acqua = Francia blindata per un mese Siamo travolti dall'epidemia

[Gaia Cesare]

25MILA NUOVI CASI, STOP ALLE SCUOLE IN PUGLIA Francia, nuovo lockdown E il di Ristori fa già acqua Antonella Aldrighetti e Gaia Cesare Nuova impennata di contagi in Italia: quasi 25mila ieri, con il record di tamponi (circa 199mila). Milano divisa dall'opportunità di misure ancora più stringenti, mentre il governatore pugliese Emiliano annuncia la chiusura di tutte le scuole. Il decreto sui ristori già non soddisfa gli esercenti costretti a chiudere: Così falliamo. In Francia il presidente Macron parla alla nazione e annuncia il lockdown. alle pagine 2. IO-II e 12 Francia blindata per un mese Siamo travolti dall'epidemia Macron: Serve un freno brutale. Chiusure (più leggere) pure in Germania. Nei due Paesi le scuole restano aperte Gaia Cesare Il tabù è rotto. La parola che nessuno voleva pronunciare è sulla bocca di Emmanuel Macron nel suo discorso alla nazione che segna una nuova fase in Europa. Da domani, venerdì, scatta il confinamento in Francia, cioè il lockdown. Si ferma quasi tutto, di nuovo, nei due Paesi traino dell'Europa, Germania inclusa. La novità è la scuola, che stavolta resterà aperta per evitare le conseguenze dell'isolamento di bambini e ragazzi. Allora fu il nostro Paese ad aprire la strada delle serrate nel vecchio continente. Oggi tocca ai governi di Parigi e Berlino, appena una settimana dopo Dublino. Tutto chiuso in Francia, da domani, venerdì, fino al primo dicembre, negozi non essenziali inclusi, tranne scuole, uffici pubblici, aziende agricole e alcune fabbriche. Stop a bar e ristoranti, stop a palestre, teatri e cinema. In Germania a partire da lunedì 2 novembre, quando l'ingresso nei negozi, che invece qui resteranno aperti, sarà consentito solo a un cliente ogni 10 metri quadrati. È il lockdown light, più leggero. È il segnale che l'Europa sta chiudendo di nuovo per coronavirus. Che lo scenario che tutti avrebbero voluto scongiurare è davanti a noi. Non potrebbe essere altrimenti visto il record registrato ieri in Europa: 300mila casi in 24 ore su un totale di 44 milioni nel mondo, di cui 2 milioni nell'ultima settimana. Il Vecchio Continente si conferma epicentro della pandemia con 220mila nuovi casi in 7 giorni, un aumento del 44% rispetto a una settimana fa e una media quotidiana di duemila morti. Alle 8 di sera arriva l'annuncio, attesissimo non solo in Francia, di Macron. A suo modo drammatico. Non solo perché fino alla fine il presidente francese aveva voluto escludere l'ipotesi di un nuovo confinamento, ma anche perché il resto d'Europa sa che la Francia inaugura una nuova fase, che inizia con la constatazione che nemmeno le restrizioni fin qui adottate - coprifuoco e interventi localizzati sono servite a contrastare la virulenza del Covid-19. Non sono bastate, ammette Macron Serve un colpo di freno brutale, dice il presidente. Siamo travolti e sorpresi dall'accelerazione improvvisa dell'epidemia. Sono 523 i morti delle ultime 24 ore e la Francia ha superato 35.550 decessi totali. I posti letto occupati in terapia intensiva sono quasi 3mila su un totale di 5800. Contagi oltre 1 milione in un solo giorno, per un totale di oltre un milione e duecentomila che fanno del Paese uno dei 5 Paesi più colpiti al mondo. Nel pomeriggio era toccato ad Angela Merkel concordare con le regioni la nuova serrata che andrà avanti da lunedì fino a fine mese. Misure dure, misure gravose per tutto il Paese - ammette la cancelliera - Ma il virus corre e dobbiamo agire ora per non arrivare a un'emergenza sanitaria nazionale acuta. Ieri un nuovo record di casi, quasi 15mila. Il tutto mentre Belgio, che registra il più alto numero di contagi ogni 100mila abitanti in 14 giorni (1,390,9) richiama in corsia i medici positivi a causa di problemi di personale. E se Germania e Francia corrono ai ripari, chi continua a tergiversare è il Regno Unito di Boris Johnson, dove i contagi sono stati quasi 25mila in un solo giorno e i decessi 310, per un totale di quasi 46mila vittime totali, il dato più alto in Europa, Non rassicura l'allarme dell'ex consigliere scientifico del governo, Mark Walpart. Entro fine novembre i ricoveri triplicheranno dai 5mila attuali a 25mila. Cresce il pressing per una stretta. Il secondo lockdown non più un tabù. SITUAZIONE DRAMMATICA In Belgio richiamati in corsia anche i medici positivi ma asintomatici SI CHIUDE Le nuove misure restrittive annunciate dal presidente francese Emmanuel Macron (nella foto) nel suo discorso alla Nazione entreranno in vigore

nella notte tra oggi ñ domani o resteranno in vigore almeno fino a dicembre -tit_org- Francia, nuovo lockdown E il dl
Ristori fa già acqua Francia blindata per un mese Siamo travolti dall'epidemia

**Per distribuire il vaccino anti-Covid serve una catena di magazzini superfreddi. Dov'è? =
Per distribuire il vaccino anti-Covid serve una catena di magazzini superfreddi (fino a -70),
da costruire. Ma il governo Conte dorme**

[Tino Oldani]

Per distribuire il vaccino anti-Covid serve una catena di magazzini superfreddi. Dov'è? Il premier Conte ha promesso 3 milioni di dosi di vaccino antiCovid-19 entro Natale, più altri 10 milioni di dosi nei primi mesi del 2021. Guido Rasi, direttore esecutivo dell'Ema, l'agenzia europea del farmaco, lo smentisce;

Intervista a Luigi Cavanna - I malati Covid curabili a casa L'ospedale è l'estrema ratio = Malati Covid: vanno curati a casa

[Alessandra Ricciardi]

Luigi Cavanna, medico oncologo all'ospedale di Piacenza ed è il pioniere delle cure domiciliari per il coronavirus. La sua immagine in tuta bianca, mentre andava a fare visita ai pazienti con l'ecografo e l'ossimetro, è stata immortalata dal Time come simbolo dei medici eroi. Le carte vincenti contro l'epidemia? Restano le stesse di marzo, rapidità di intervento, cure domiciliari, monitoraggio costante, ma dovevamo attrezzarci per tempo, abbiamo sprecato i mesi estivi. ' ' ft -AL Luigi Cavanna Hospédale deve essere Vexirema ratio. Lo ha dimostrato il primario Luigi Cavanna Malati Covid: vanno curati a casa. Con rapidità di intervento e monitoraggio castani DI ALESSANDRA RICCIARDI malati Covid vanno curati a casa. Il ricorso all'ospedale deve essere l'estrema ratio. Luigi Cavanna è primario di oncematologia all'ospedale di Piacenza ed è il pioniere delle cure domiciliari per il coronavirus. La sua immagine, in tuta bianca, mentre andava a fare visita ai pazienti con l'ecografo e l'ossimetro, è stata immortalata dal Time come simbolo dei medici eroi. Erano i mesi duri della prima ondata, quando gli ospedali erano allo stremo, avevamo pazienti attaccati all'ossigeno anche nei ripostigli, dice Cavanna, che ha rimesso la tuta ed è tornato a fare visite a casa a chi ha contratto il coronavirus. Le carte vincenti contro l'epidemia? Restano le stesse di marzo, rapidità di intervento, cure domiciliari, monitoraggio costante, ma dovevamo attrezzarci per tempo come sistema paese, abbiamo sprecato i mesi estivi, purtroppo. Ora se non cambiamo rotta, non deflazioniamo gli ospedali, saremo travolti". Domanda. Professore, la seconda ondata è arrivata. Come la state affrontando a Piacenza? Risposta. Abbiamo ripreso ad andare con le squadre speciali sul territorio, a fare visite a domicilio, come a marzo scorso, quando avevamo pazienti attaccati all'ossigeno anche nei ripostigli del Pronto soccorso. D. Come funziona? R. I medici di medicina generale allertano le unità speciali di continuità assistenziale quando c'è un caso, l'unità va a casa a fare il tampone, l'ecografia polmonare, misura l'ossigenazione, se necessario porta i farmaci, controlla periodicamente che la cura proceda. Il nostro obiettivo è evitare che i pazienti Covid vadano in ospedale. D. E ci riuscite? R. Durante la prima ondata, curando a casa i pazienti Covid, anche prima che ci fosse un tampone positivo, siamo riusciti a tenerli quasi tutti lontano dagli ospedali. Solo il 5% di quanti abbiamo avuto in cura ha avuto bisogno di un ricovero. E nessuno è morto. Abbiamo avuto il sostegno della regione Emilia Romagna, che ci ha creduto sin dall'inizio. La tempestività delle cure è fondamentale, così come il monitoraggio. Tenga presente poi che un paziente anziano ospedale si deprime, inizia a non mangiare. Curarli a casa consente di dargli maggiore sicurezza. E al tempo stesso evita che gli ospedali siano saturati dal Covid. D. Lei è stato il pioniere delle cure domiciliari anti- Covid. Come ha capito che era il medico a dover andare a casa e non il paziente in ospedale? R. Il Covid non è una malattia acuta, non è un infarto o un ictus. E se curato per tempo richiede la somministrazione di farmaci per via orale che si possono prendere anche a casa. Un ecografo da trasporto costa pochissimo e basta a verificare i polmoni. Allora mi sono detto perché non fare tutto a domicilio. Abbiamo cominciato il 10 marzo in due. Ora siamo una ventina di medici organizzati. D. Chi dispone l'organizzazione delle squadre? R. Il ministero ha emanato delle linee guida, poi ogni regione le ha declinate in modo diverso. Molto dipende dalla cultura medica della regione, noi in questo siamo avvantaggiati, abbiamo sempre fatto medicina del territorio per i malati oncologici. D. Nonostante i vostri risultati, le cure domiciliari sono un miraggio. Perché? R. Perché la cultura medica è ospedalocentrica. Occorreva attrezzarsi per tempo, in estate, quando l'epidemia era sotto controllo. Andava rivista l'organizzazione, servono risorse ad hoc, non tante in verità, e medici disponibili. Ora siamo a fine ottobre, di nuovo con gli ospedali quasi saturi. Non dovevamo arrivarci così, abbiamo sprecato mesi preziosi. D. Si aspettava l'impennata dei contagi e dei morti? R. Quando la diffusione del virus è così massiccia, frenare la curva è

maledettamente difficile. Faccio però presente che i numeri di cui si parla tutti i giorni sono sottostimati, ai morti classificati Covid vanno aggiunti tutti quelli che muoiono perché il sistema sanitario non è più in grado di farsene carico. C'è un fuoco che cova sotto la cenere e che rischia di divampare con costi in vite umane altissimi. D. Mi spiega meglio? R. I decisori politici, da quello centrale a quelli locali, non hanno presente che concentrare sugli ospedali le cure Covid significa non dare una risposta ai bisogni dei malati non Covid. Io sono oncologo, e mi chiedo: i malati oncologici sono per miracolo tutti guariti? Non hanno più bisogno di interventi, di controlli? È ovvio che la risposta è no. Nel nostro paese si stimano 1,4 milioni di screening in meno per le malattie oncologiche. In tutta Europa, si calcola che da inizio pandemia a oggi la mortalità per tumori al colon è cresciuta dell'11.9%. Ospedalizzare il Covid significa anche questo, negare cure adeguate a tutti gli altri malati. D. Nel protocollo che avevate adottato a marzo per le cure domiciliari si prevedeva anche la idroclorochina. R. È un vecchio farmaco antireumatoide. Abbiamo visto che frena l'infiammazione polmonare se assunto precocemente. La cura dura una settimana, con dosaggi giornalieri minimi. D. L'Alfa ne ha sospeso però l'utilizzo per i malati Covid. R. È successo a fine maggio, fortunatamente dico io, perché l'epidemia era sul finire, altrimenti avremmo avuto molti più morti. L'Alfa lo ha vietato dopo le disposizioni assunte dall'Oms, l'organizzazione mondiale della sanità, sulla base di studi, che poi sono stati ritirati, pubblicati su Lancet. Oggi siamo ancora in attesa di essere autorizzati ad usarlo. D. Intanto sono usciti altri studi che evidenziano gli effetti collaterali di questa sostanza. R. Ve ne sono molti altri che invece ne evidenziamo i vantaggi. Il problema è usarlo a basso dosaggio, come abbiamo fatto noi. Si sostiene che possa dare una torsione della punta del cuore, ma questo può avvenire a dosaggi massicci. Quando la dose che serve contro il Covid, lo ripeto, è bassa e la cura dura una settimana. Ci sono persone, che soffrono di artrite reumatoide, che lo assumono per decenni senza problemi cardiaci. In genere tutti i farmaci, anche quelli per il diabete o la pressione alta, ad alti dosaggi possono dare problemi. D. La vostra esperienza cosa dice dell'uso dell'idroclorochina? R. Nessuno dei pazienti che abbiamo curato con l'idroclorochina ha avuto effetti collaterali. D. Come sta andando? R. A leggere i dati pare bene, avrebbero una quarantina di casi. Hanno nel protocollo la clorochina che è prodotto analogo all'idroclorochina. D. È tutto l'Occidente in difficoltà adesso. R. Soprattutto le grandi città, sento colleghi di Milano e di Parigi che sono allo stremo, a breve gli ospedali non saranno più in grado di dare risposte in tempi utili. Non è possibile che il Pronto soccorso sia l'unico baluardo della sanità che dà risposte. D. Da dove ripartire? R. La medicina territoriale deve essere centrale nella cura Covid, non richiede una tecnologia costosa, mentre lo è il ricorso alle terapie intensive, dove intubare un malato è sempre una scommessa, può farcela, ma anche no. Se non cambiamo rotta, saremo travolti. Ora la salute, mi preparo, ho 12 visite domiciliari da fare. Riproviamo a fare le cure vincenti contro l'epidemia? Resto, dice Cavanna, le stesse di prima che io e la mia équipe abbiamo sperimentato. Un metodo che, sostenuto dalla regione Emilia Romagna che ci ha creduto fin dall'inizio, ci ha consentito di non avere morti. E cioè: rapidità di intervento, cure domiciliari, monitoraggio costante. Come sistema paese dovevamo attrezzarci per tempo, abbiamo sprecato i mesi estivi, purtroppo. Ora se non cambiamo rotta, e non declassiamo gli ospedali, saremo travolti. Il Covid non è una malattia acuta, non è un infarto o un ictus. E, se curato per tempo, richiede la somministrazione di farmaci per via orale che si possono prendere anche a casa. Un ecografo da trasporto costa pochissimo e basta a verificare i polmoni. Allora mi sono detto perché non fare tutto a domicilio. Abbiamo cominciato il 10 marzo in due. Ora siamo una ventina di medici organizzati. Un paziente anziano in ospedale si deprime, inizia a non mangiare. Curarli a casa consente anche di dar loro maggiore sicurezza. Abbiamo ripreso ad andare con le squadre speciali sul territorio, a fare visite a domicilio, come a marzo scorso, quando avevamo pazienti attaccati all'ossigeno anche nei ripostigli del Pronto soccorso, i medici di medicina generale allertano le unità speciali di continuità assistenziale quando c'è un caso, limitano a casa a fare il tampone, l'ecografia polmonare, misurano l'ossigenazione, se necessario portano i farmaci, controllano periodicamente che la cura proceda. Il nostro obiettivo è evitare che i pazienti Covid vadano in ospedale. Luigi Cavanna -tit_ org- Intervista a Luigi Cavanna - I malati Covid curabili a casa. Ospedale è extrema ratio. Malati Covid: vanno curati a casa.

Tracing, laureandi In campo

[Michele Damiani]

PROT. CIVILE DI MICHELE DAMIANI Studenti universitari a coadiuvare i professionisti impiegati nel contact tracing. Cinquecento addetti di età compresa tra i 18 e i 30 anni per il supporto delle strutture sanitarie regionali. Sono le figure professionali che la protezione civile cercherà con un apposito bando per "garantire l'operatività del sistema di ricerca e gestione dei contratti dei casi di Covid-19 (contact tracing), secondo quanto riportato dall'ordinanza del 24 ottobre pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.267 del 27 ottobre. Il bando dovrà provvedere al reperimento di 1.500 unità di operatori sanitari individuati tra: medici abilitati non specializzati, infermieri, assistenti sanitari, tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, Tracing^ laureandi in campo anche in quiescenza, in possesso dei relativi titoli abilitativi e regolarmente iscritti agli ordini professionali o albi professionali, nonché studenti iscritti al terzo anno dei corsi di laurea triennali delle suddette professioni sanitarie ed in regola con i crediti formativi universitari previsti dal relativo piano di studi. Gli studenti iscritti al terzo anno dei corsi di laurea in infermieristica, assistenza sanitaria e tecniche della prevenzione nell'ambiente di lavoro assisteranno i professionisti sanitari impiegati nel contact tracing. L'utilizzo di studenti per le operazioni di monitoraggio dei contagi ha provocato le proteste del sindacato di categoria Nursing up. Secondo il presidente Antonio De Palma; Può essere vero, da un lato, che tutti devono e possono essere utili in un frangente così particolare, soprattutto i futuri professionisti della sanità, ma stiamo parlando di attività importanti, che a nostro avviso solo un professionista può svolgere, e dal cui esito dipende gran parte del futuro di tutta la cittadinanza. E vogliamo mettere tutto questo nelle mani di ragazzi alle prime armi solo per risparmiare un pò di soldi dando loro 15 euro lordi per ogni ora e per fare contrattini a termine?. -...-, Riprcxl.uìotic riserva to ' -tit_org-

stop anche in campania e sicilia, superiori a distanza in lombardia, abruzzo e calabria

Covid, scuole nel mirino = Emiliano chiude gli istituti in Puglia Roma: test salivari per studenti e prof

emiliano le chiude in puglia, raggi pensa ai test salivari. ieri quasi 25mila casi

[Lorena Loiacono]

STOP ANCHE IN CAMPANIA E SICILIA, SUPERIORI A DISTANZA IN LOMBARDIA, ABRUZZO E CALABRIA COVID, SCUOLE NEL MIMNI Emiliano le chiude Puglia, Raggi pensa ai test salivari. Ieri quasi 25mila ca Emiliano chiude gli istituti in Puglia Roma: test salivari per studenti e prof Scuole chiuse in Puglia a partire da venerdì. Lo ha deciso il governatore Emiliano. A Roma la sindaca Raggi chiede test salivari, antigenici per tracciare il Covid nelle scuole. E cresce anche il fronte delle Regioni che decidono di chiudere. Loiacono a pagina 3 Lorena Loiacono L'aumento dei contagi è coinciso con la riapertura delle scuole. Non ha dubbi il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, che ha deciso quindi di chiudere tutti gli istituti per almeno due settimane a partire da venerdì. Resteranno aperti solo gli asili, dove comunque la frequenza non è obbligatoria. Dal primo giorno di scuola sono infatti risultati positivi 417 studenti e 151 tra docenti e personale scolastico, interessando 286 scuole diverse: tutto in un solo mese, considerando che Puglia le scuole hanno riaperto il 24 settembre. ROMA SI PREPARA. E allora la scuola in presenza è messa nuovamente sotto accusa, anche per il sovraffollamento del trasporto pubblico con i ragazzi che si muovono in autobus. A Roma per frenare l'avanzata del Covid, la sindaca Raggi ha chiesto la possibilità di fare test salivari, antigenici, a tappeto per tracciare il virus nelle scuole, così come tra i dipendenti comunali e delle partecipate come Ama e Atac dove arriverebbero anche i test serologici. AUMENTA LA DISTANZA Ma cresce anche il fronte delle Regioni che decidono di chiudere le scuole, partendo da quelle superiori dove i ragazzi devono seguire la didattica online. Ad oggi, quindi, sono 6 le Regioni in cui gli istituti sono chiusi: oltre alla Puglia, in Campania e in Sicilia restano a casa tutti gli studenti, mentre in Lombardia, Abruzzo e Calabria chiudono solo le scuole superiori. In tutte le altre Regioni le scuole secondarie devono spostare online almeno il 75% delle lezioni. Ad esclusione della Provincia autonoma di Trento che, avendo solo 100 casi quarantena su 4900, ha deciso di lasciare aperte le scuole. CAOS TAMPONI Non solo trasporti pubblici, fare didattica da remoto significa anche evitare che per uno studente positivo sia necessario fare il test ad altri 20-25 compagni. Il sistema sanitario, infatti, questo momento è in affanno con il carico dei tamponi richiesti. riproduzione riservata -tit_org- Covid, scuole nel mirino Emiliano chiude gli istituti in Puglia Roma: test salivari per studenti e prof

Contagi record e nuovo lockdown Francia e Germania si arrendono

Macron: Siamo sommersi, ma restiamo uniti. Merkel: Bisogna agire ora

[Nico Riva]

IL COMNAVVRUS È Ø ALTR Contagi record e nuovo lockdowni Francia e Gemiania si arrendono Macron: Siamo sommersi, ma restiamo uniti. Merkel: Bisogna agire on Meo Riva La seconda ondata come uno tsunami invade l'Europa. Il Paese più colpito è la Francia, infatti è il primo Stato europeo a tornare al lockdown nazionale. La Germania di Angela Merkel verso la stessa direzione, ma con misure meno drastiche: un mini-lockdown, con chiusure mirate nei campi della ristorazione, dello sport e delle attività ricreative. I numeri, purtroppo, non lasciano scampo. FRANCIA. 5 al mondo, oltre un milione e 200mila casi dall'inizio della pandemia e quasi 36mila morti. Ieri, la curva dei contagi è salita fino alla vertiginosa cifra record di 69.854 in 24 ore (e nuovi 767 morti). Le misure delle scorse settimane non hanno sortito gli effetti sperati. Ieri sera, in diretta televisiva, Emmanuel Macron ha annunciato la dolorosa decisione di un lockdown nazionale, seppur più flessibile del precedente, a partire dalla mezzanotte di oggi e fino almeno al 1 dicembre. Chiusi bar, ristoranti, università e servizi non essenziali, mentre scuole, cimiteri, aziende indispensabili e servizi pubblici restano per ora aperti. Si esce di casa solo con un'autocertificazione. Siamo sommersi, ma dobbiamo essere uniti, ha detto il Presidente. GERMANIA. Sulla stessa linea Angela Merkel: Bisogna agire ora. Da lunedì, un mese di lockdown "light": chiusura degli stadi; ristoranti, bar, pub lavoreranno solo su asporto e take away; stop a centri sportivi e attività culturali e ricreative. Restano aperti per ora solo scuole e negozi. Fermo anche il turismo: gite vietate e stop ai pernottamenti. Incontri sociali limitati (massimo 10 persone e solo fra due nuclei familiari) mentre feste e assembramenti sono vietati sia in pubblico che in privato. L'accordo raggiunto fra il governo federale e quello dei Land evidenzia la necessità di correre ai ripari. La Germania infatti sfiora i 1 Smila casi giornalieri, e un centinaio di nuovi morti: in totale oltre 10mila vittime su quasi 500mila contagiati. Numeri inferiori a quelli dell'Italia, dove l'ombra del secondo lockdown si fa ogni giorno più minacciosa. -tit_org-

Lettere - Siamo alla rincorsa del coronavirus

[Posta Dai Lettori]

Il corona vi rus nella sua latente letalità non sarà stato araldo del nuovo comunismo, ma senza dubbio rimane il più congruo evidenziatore dei limiti endogeni del neoliberismo e dei suoi precetti, che tendono a identificare la libertà con l'intraprendere e lavila, più o meno nuda, con il profitto. Poi se una società, che sembra aver introiettato non solo la semiotica (i mezzi), ma anchee soprattutto la semantica (i fini) di un sistema economico totalizzante, preferisce non vedere l'evidenziato, poi se una politica, che sembra inabile a trovare un'alternati va alla teocrazia della libertà di profitto, decide di cancellare l'evidenziato, diciamo che il baratro non soloè vicino, ma è ineludibile. Rincorrere oggi il corona virus, rincorrere oggi, cercando di etichettarla, la "rabbia" delle piazze, è un po' Siamo al la rincorsa del coronavirus catturare l'aria con il retino delle farfalle, il primo ti leva il fiato e ti costringe in terapia intensiva, la seconda ti gonfia i polmoni etifa (scagionare secondo le abusate categorie del disprezzo. Serve costruire l'universale senza rincorrerei mille particolari di un paese costruito sui particolari, serve un reddito di base che risarcisca dalla povertà sistemica, che remunerati il lavoro non riconosciuto e/ogratuito, che restituiscadignitàallavita sottraendola dalle grinfie del profitto, serve un servizio pubblico integrale nei settori chiave (istruzione, trasporti, sanità). Continuarearisarcireadestrae manca con bonus categoriali nati ecresciuti nell'emergenza significa non affrontare mai i mali endemici che il coronaviizis ha palesato, con buona pace dei "padroni" del sussidistane degli evasori fiscali patrioti integerrimi della pubblica virtù. Simone Gobbi Sabini, Temi -tit_org-

La strategia anti-Covid

Piano per il lockdown morbido = Italia nello scenario 3 Il piano del governo per il lockdown morbido

[Alberto Gentili]

Piano per il lockdown morbido Ieri quasi 25 mila positivi, in caso di peggioramento la stretta scatterà dal 9 novembre. Pronti allo Scenario 3: si potrà uscire per lavoro, per la spesa e per portare i figli inas; HO HA C'è un piano del governo per un lockdown morbido. Cani ma rone, Cifoni, Evangelisti, Gentili, Malfetano, Mangani, Marani, Nicotra e Savodini da pag. 2 a pag. La strategia anti-Covid Italia nello scenario 3 Il piano del governo per il lockdown morbide >len 24.991 nuovi positivi con 205 morti >Se peggiora, si esce di casa solo per lavoro La stretta potrebbe scattare il 9 novembre per fare la spesa e per portare i figli a scuola IL RETROSCENA ROMA Nel giorno del nuovo record di contagi (24.991.2.997 in più di martedì) e di 205 morti a causa del Covid, Giuseppe Conte non vuole pianificare un nuovo giro di vite a breve. Come ha spiegato alla Camera, il governo deciderà altre restrizioni per contenere l'epidemia dopo aver valutato gli effetti del nuovo Dpcm, nell'arco di almeno due settimane". Da qui la smentita delle voci di un lockdown imminente, fatta dal premier durante il incontro con i sindacati. Ciò significa che se la curva dei contagi non si stabilizza, l'ennesima stretta dovrebbe scattare da lunedì 9 novembre. E durare fino a metà dicembre, se l'epidemia dovesse venire rallentata, in modo da salvare almeno il Natale. Shopping compreso. Non è però escluso un anticipo del giro di vite nel caso di un peggioramento repentino della situazione. In entrambi i casi, l'ipotesi più accreditata è quella di un lockdown meno duro di quello della scorsa primavera, simile a quello annunciato ieri sera dal presidente francese Emmanuel Macron (in Francia i contagi sono arrivati a quota 36 mila): aziende, fabbriche e uffici aperti, ma tutti a casa, negozi chiusi (tranne gli alimentari), si esce solo per andare a lavoro o per portare i bambini ai nidi o alle elementari, per fare la spesa e per ragioni mediche. Quasi certo anche lo stop agli spostamenti oltre comunali e regionali e lockdown territoriali (questa volta ferrei) nelle città più colpite - Covid Italia nello scenario 3 piano del governo 1 per il lockdown morbido - 3 colpite dal virus. Milano e Napoli in primis. Un epilogo così probabile che il ministro Gualtieri ha già individuato le risorse economiche di copertura. presto per dire che finirà così, dice un ministro che segue il dossier, prima vediamo che effetti avranno le ultime misure. Quelle che hanno portato alla chiusura di bar e ristoranti alle 18, di cinema e teatri, palestre etc. E spinto il governo a varare il "decreto ristori" di oltre 5 miliardi. Conte alla Camera è tornato a spiegare le ragioni dell'ultimo Dpcm: Queste restrizioni servono per gestire la pandemia senza rimanere sopraffatti e scongiurare un nuovo lockdown, che danneggerebbe ancora di più l'economia. Siamo consapevoli che sono misure severe, ha aggiunto, ma sono necessarie, altrimenti la curva epidemiologica sfuggirà completamente di mano. Già ora il tracciamento dei positivi è praticamente impossibile. IL PERCHÉ DELLO STRENO Il premier ha poi spiegato le basi tecnico-scientifiche del Dpcm varato dal governo, illustrando le linee guida dell'Istituto superiore della Sanità e del ministero della Salute che in dicano le misure da adottare in base al grado di diffusione del virus: L'epidemia è in rapido peggioramento e risulta compatibile, a livello nazionale, con lo scenario di tipo 3 che prevede l'interruzione di alcune attività sociali-culturali maggiormente a rischio. Ebbene, se la situazione dovesse peggiorare ulteriormente portando al limite la tenuta del sistema sanitario, (l'altra sera alla riunione di maggioranza sarebbe stata fissata la soglia di 35-40 mila contagi in più al giorno), all'Istituto superiore della Sanità, al ministero della Salute e nel Comitato tecnico scientifico hanno individuato le misure compatibili con lo scenario 4. Che sarebbe un lockdown simile a quello adottato tra marzo e inizio maggio, ma per non uccidere l'economia il governo dovrebbe renderlo più morbido. L'obiettivo: ridurre al minimo i contatti tra familiari non conviventi e amici, che generano il 75% dei contagi e fermare gli affollamenti su bus e metro. Da qui l'obbligo di restare a casa, se non per esigenze di lavoro, di salute e per portare i bimbi al nido o alle elementari; soluzione indispensabile per permettere ai genitori lo smart working. Una stretta che, se fosse per il ministro della Salute

Le misure contro la pandemia

Francia e Germania costrette a fermarsi Macron: Siamo travolti dal coronavirus = Stretta di Merkel e Macron Così salviamo il Natale

>In Francia stop a negozi, bar e ristoranti In Germania aperti i parrucchieri, test per per uscire di casa serve l'autocertificazione gli anziani. Mini-blocco anche in Svizzera

[Francesca Pierantozzi]

Parigi e Berlino tengono aperte scuole e frontiere Francia e Germania costrette a fermarsi Macron: Siamo travolti dal coronavirus ROMA Parigi e Berlino tengono scuole e frontiere aperte ma arriva la stretta anti-Covid: bar, ristoranti e negozi non essenziali chiusi. In Francia stop ai movimenti tra Regioni, in Germania anche lo stop al turismo. Misure almeno sino al 1 dicembre, spiega Macron. Pierantozzi e Bussotti a pag. 5 Le misure contro la pandemia Stretta di Merkel e Macron Così salviamo il Natale In Francia stop a negozi, bar e ristoranti In Germania aperti i parrucchieri, test per uscire di casa serve l'autocertificazione gli anziani. Mini-blocco anche in Svizzera: L'EMERGENZA PARIGI Quando Emmanuel Macron ha cominciato a parlare ieri sera alle 20, le cifre dell'ondata che ormai sommerge la Francia erano arrivate da pochi minuti; più di 35 mila contagi e 244 morti in 24 ore, più di 10 mila ricoverati in terapia intensiva. Siamo sommersi da una seconda ondata che ormai lo sappiamo, sarà più dura e più letale della prima dice il Presidente, senza più - È un'ipotesi sfumatura - qualsiasi cosa facciamo, sappiamo già che ci saranno più di 50 mila ricoverati in rianimazione a metà novembre, se non freniamo i morti saranno 400 mila, in questo contesto è mia responsabilità proteggere i francesi. Il presidente richiude la Francia dalla mezzanotte di stasera e almeno fino al primo dicembre con un lockdown un po' meno ermetico di quello di marzo, con le scuole aperte e la possibilità di andare a lavorare. Nell'Europa sorpresa dalla ripresa dell'epidemia", corre ai ripari anche la Germania: da lunedì a fine novembre tutto chiuso con poche eccezioni, come annunciato da Angela Merkel dopo una riunione ieri con i governatori dei 16 Länder. IL CONFINAMENTO Abbiamo imparato da quanto successo in primavera - ha detto Macron ai francesi - per questo il confinamento sarà modificato in tre punti principali: le scuole resteranno aperte, il lavoro potrà continuare, le case di riposo possono rimanere aperte - ESCLUSI DALLE CHIUSURE SOLO LAVORO E SCUOLA IL CAPO DELL'ELISEO: DOBBIAMO RESISTERE FINO ALL'ESTATE hanno essere visitate. Asili, elementari, medie e anche licei continueranno con protocollo sanitario rafforzato. Per attenuare le ricadute economiche, il lavoro potrà continuare anche se lo smartworking è di nuovo generalizzato. Gli ospedali si preparano ad assorbire un aumento ineluttabile di ricoveri, con una capacità di letti in rianimazione portata da 5 a 10 mila. Per il resto, tutto chiuso: locali bar, ristoranti, negozi considerati non essenziali. Per uscire, occorrerà di nuovo l'autocertificazione. Vietate le riunioni pubbliche e private e vietati anche gli spostamenti interregionali, mentre restano aperte le frontiere. Il presidente ha promesso una valutazione dell'impatto delle misure tra quindici giorni e ha detto di sperare che sarà possibile celebrare Natale in famiglia e anche le feste di fine anno. Dobbiamo resistere - ha detto Macron - resistere fino al vaccino, che non sarà prima dell'estate. Anche in Germania resteranno chiusi ristoranti, bar, cinema, sale da concerto, teatri, discoteche, palestre, centri estetici. Sarà in compenso consentito il cibo da asporto e le consegne e resteranno aperti i parrucchieri. Interdetti invece i pernottamenti turistici (tranne urgenti ragioni di lavoro). Come in Francia, restano aperti i confini nazionali. Supermercati e negozi al dettaglio aperti ma con ingressi limitati a una persona ogni 10 metri quadrati. Aperti anche scuole e asili. Nelle case di riposo per anziani, categoria a rischio che ha sofferto al primo lockdown, sono previsti test rapidi per ridurre al minimo l'isolamento sociale. Per le categorie colpite il ministro delle finanze Olaf Scholz ha previsto indennizzi di 10 miliardi di euro. Il virus corre velocissimo, la crescita è esponenziale, ci troviamo in una acuta emergenza sanitaria, dobbiamo agire subito, ha detto la cancelliera annunciando, come Macron, misure dure nella speranza di poter festeggiare il Natale. IL RECORD Ieri l'epidemia ha battuto un nuovo record con quasi 15.000 casi positivi in un giorno. La Merkel si è appellata al buon senso dei tedeschi: l'obiettivo è tornare a un massimo di 50 contagi ogni 100.000 persone in una settimana. Giro divite anche in

Svizzera, dove una seconda ondata già molto più violenta della prima ha convinto il governo a chiudere in tutto il paese dalle 23 i bar e i ristoranti, mentre i corsi universitari saranno ormai tutti on line e le manifestazioni private, tra parenti o amici, non dovranno riunire più di dieci persone. Francese aie ran tozzi SVIZZERA Chiusi dalle 23 i bar e i ristoranti, I corsi universitari saranno tutti on line, -tit_org- Francia e Germania costrette a fermarsi Macron: Siamo travolti dal coronavirus Stretta di Merkel e Macron Così salviamo il Natale

Fuga a Ventotene: la scelta di vivere sull'isola Covid-free

[Rita Cammarone]

Storie ai tempi del virus Fuga a Ventotene: la scelta di vivere sull'isola Covid-free IL FENOMENO Le scuole di Ventotene in crescita a causa del Corona vi rus. Mentre sul continente, a partire da settembre, la diffusione del Covid ha iniziato ad assumere l'attuale preoccupante impennata, sull'isola pontina a zero contagi sono aumentati gli iscritti alle elementari e medie. In totale una decina di studenti in più. Per il piccolo comune, dove si contano appena 750 residenti, il dato è significativo. Diverse famiglie del posto, di quelle che per svariati motivi si trasferiscono a Formia durante l'inverno - spiega il sindaco Gerardo Santomauro - quest'anno sono rimaste sull'isola, proprio perché qui non si sono avuti casi di positività al virus. È così che sono aumentati gli iscritti nelle nostre scuole". Vivere sull'isola Covid free non ha prezzo". Ne è convinta Andreina Matrone che dopo l'estate ha rinunciato a trasferirsi a Formia, come invece aveva fatto negli ultimi anni per motivi di studio dei figli. Passare l'autunno e l'inverno sul continente per gli isolani di Ventotene è una prassi che attraversa diverse generazioni e famiglie. In particolare, quando i ragazzi arrivano all'età delle scuole superiori ci si trasferisce per garantire loro il diritto allo studio, visto che a Ventotene ci sono soltanto elementari e medie. In alcuni casi sono i nonni che seguono i giovani e si prendono cura di loro, altre volte è uno dei genitori, separandosi dal coniuge. Andreina, 46 anni, nata e cresciuta a Ventotene dove gestisce insieme alla sua famiglia l'unico bar dell'isola aperto dodici mesi su dodici, quattro anni fa - lasciando il negozio in buone mani - si era dovuta spostare a Formia perché sua figlia doveva fare il liceo, portando con sé anche il figlio più piccolo in età di asilo. DIDATTICA A DISTANZA Siamo tornati a Ventotene a marzo scorso con l'inizio del lockdown, approfittando della didattica a distanza - racconta - Vivere su questa meravigliosa isola è tutta un'altra cosa e ci consente di stare lontani dal Covid. MOLTE FAMIGLIE HANNO DECISO DI PASSARE L'INVERNO QUI. E AUMENTANO LE ISCRIZIONI A MEDIE ED ELEMENTARI Per questo ho deciso di iscrivere mio figlio alla prima elementare di Ventotene. Lui è felicissimo e si è ritrovato a scuola con altri bambini del posto che come lui d'inverno stavano a Formia. L'unico cruccio è per mia figlia, iscritta al terzo anno di liceo. Ma lei è contenta di essere ripartita per Formia con sua zia, mia cognata, madre anche lei di una ragazza che frequenta le superiori. La signora Andreina parla di Ventotene come un luogo di libertà assoluta, oltre il significato del manifesto "Per un'Europa libera e unita" scritto nel 1941 dai tre confinati Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Cozzani. Senza mai abbandonare la mascherina - la indossa anche in casa - non rinuncia a nulla, neanche alle escursioni a strapiombo sul mare per cercare gli asparagi. Mi manca solo il bar, chiuso dopo le 18 con il Dpcm. Per noi un luogo importante di aggregazione distanziata. Rita Cammarone RIPRODUZIONE RISERVATA Andreina Matrone -tit_org- Fuga a Ventotene: la scelta di vivere sull'isola Covid-free

La pericolosa precarietà dei divieti anti-Covid = La pericolosa precarietà dei divieti anti-Covid

Carlo Nordio

[Carlo Nordio]

Misure a rischio La pericolosa precarietà dei divieti anti-Covid Carlo Nordio Pesate dei giuramenti. con dei giuramenti - dice Helena nella più sognante commedia di Shakespeare, "Sogno di una notte di mezza estate" - e peserete il nulla". Potremmo dire altrettanto delle promesse del Governo, che vengono confrontate non con fatti concreti ma con altre promesse evanescenti come una favola. Perché mentre l'ultimo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) ha imposto le dure limitazioni con effetto immediato, e con il rischio di chiusura di molte attività, i cosiddetti ristori sono futuri, incerti, e probabilmente inadeguati. Le generali proteste che ne derivano sono esecrabili quando diventano sediziose e violente. E forse sono anche mutili, visto che il Governo si è trincerato dietro l'alibi, emotivamente suggestivo, della crescita esponenziale dei contagi. Alibi tuttavia discutibile, perché tale diffusione era prevista, e avrebbe dovuto suggerire la predisposizione dei mezzi idonei a limitarla e a fronteggiarla: potenziando i trasporti, che ne costituiscono la causa prevalente, e le strutture sanitarie, destinate a sopportarne l'impatto. Tanto per fare un esempio, non si capisce perché si mandino obbligatoriamente in pensione tanti medici di base ancora efficienti. Continua a pag. 14 L'editoriale La pericolosa precarietà dei divieti anti-Covi(Carlo Nordio segue data prima pagina Con una adeguata retribuzione aggiuntiva, e con la consapevolezza di assolvere un dovere civico, siamo certi che la stragrande maggioranza di loro rimarrebbe al proprio posto o vi ritornerebbe volentieri, come fanno i riservisti in tempo di guerra. Ma non saranno neanche questi aspetti a frenare il pasticciato delirio normativo del governo. Ce n'è invece uno che rischia di minarne l'intera impalcatura: ed è un aspetto a modo suo dirompente. Esso risiede in una legge, non rida il lettore, del lontano 1865 e ancora vigente, che afferma un principio singolare ma ragionevole: il giudice ordinario può, in certi casi, disapplicare un atto amministrativo, quando esso viene invocato in una controversia davanti a lui. Due parole per chi è sprovvisto di giuridichese. I Dpcm non sono delle leggi, e quindi non possono essere impugnati davanti alla Corte Costituzionale. Sono alti amministrativi, e come tali soggetti al giudizio del Oàã e del Consiglio di Stato, che possono anche annullarli, con effetto "erga omnes" su tutto il territorio nazionale. Il giudice ordinario non ha invece questa facoltà, ma è investito di un potere, per così dire, incidentale. Se ad esempio si trova a decidere su una sanzione irrogata a un esercente sulla base di questo Dpcm, quest'ultimo può essere "disapplicato". Per essere ancora più chiari: il giudice di Venezia, di Roma o di Napoli potrebbe, un domani, stabilire che, per quanto riguarda la questione da risolvere, e solo per quella, il Dpcm è viziato per motivazione mancante, insufficiente o contraddittoria. Tesi non certo peregrina, visto che non si capisce perché, ad esempio, al ristorante sia pericolosa la cena e non il pranzo. La conseguenza concreta potrebbe essere quella di consentire l'apertura dell'esercizio oltre le 18, o comunque di annullare la sanzione irrogata al proprietario trasgressore. E non è tutto. Su questa interpretazione del Dpcm i giudici potrebbero avere, come spesso accade, opinioni differenti, e quindi avremmo tante pronunce sulla sua validità quante le cause radicate nel Paese. E poiché è da supporre che, come tutti auspichiamo, le categorie interessate desistano da ogni forma di protesta violenta e preferiscano le vie legali, avremmo, dopo il doloroso intasamento degli os pedali, anche quello, meno allarmante ma comunque funesto, degli uffici giudiziari. Le conseguenze sarebbero devastanti. Sin dall'inizio, infatti, molti provvedimenti governativi sono stati contrassegnati da goffe improprietà che ne hanno reso difficile l'applicazione, e alcuni concetti ambigui come quello dei "prossimi congiunti", o addirittura pedagogici come le ultime "raccomandazioni" sulle presenze in casa, sono incompatibili con la grammatica elementare della struttura normativa. In conclusione, e detto in termini più brutali, con quest'ultimo Dpcm la certezza del diritto è andata a farsi benedire. Qualcuno si domanderà perché la legge del 1865 non sia stata invocata durante la serrata di

primavera. Credo che la ragione principale sia questa: che allora il Paese assisteva terrorizzato e attonito all'improvvisa carneficina, e si è adattato all'emergenza sanitaria senza sottillizzare sui cavilli legali e sulle limitazioni di quei diritti costituzionali che possono esser compressi, in via eccezionale e temporanea, soltanto dal Parlamento. Ma oggi la situazione è diversa. Con la seconda ondata, quelle insufficienze che tutti abbiamo perdonato non sono più accettate da una buona parte di lavoratori, delusi, esasperati e impoveriti. Le promesse vecchie del governo vengono pesate con quelle nuove, e il risultato è sempre zero, perché rimane l'incongruenza tra le prescrizioni allora imposte e le interdizioni oggi proclamate. Ristoranti, teatri, cinema, palestre avevano ottemperato a quelle regole, con investimenti e sacrifici. Oggi quelle stesse regole vengono definite inutili, senza nemmeno spiegarne la ragione. Ecco perché questo provvedimento potrebbe essere ora pesato nella bilancia non di Helena ma della giustizia, con il rischio di essere "trovato mancante". Un peccato che, come si legge nel libro del profeta Daniele, costò a Baldassarre, figlio di Nabonide, la perdita della vita. Ora c'è il rischio che faccia perdere a Conte la sua carica, o quantomeno la nostra fiducia. -tit_org- La pericolosa precarietà dei divieti anti-Covid La pericolosa precarietà dei divieti anti-Covid

Francia e Germania tornano al lockdown = Macron chiude tutta la Francia Merkel: lockdown

Macron chiude tutto fino a dicembre. Crollano tutte le Borse, Piazza Affari a -4%. Ieri in Italia quasi 25mila contagi

[Redazione]

Francia e Germania tornano al lockdown Macron chiude tutto fino a dicembre. Crollano tutte le Borse, Piazza Affari a -4%. Ieri in Italia quasi 25mila conti PARIGI Da venerdì sarà lockdown nazionale in Francia, rimarrà in vigore fino al primo dicembre, Lo ha annunciato il presidente francese Emmanuel Macron, spiegando le misure anti-Covid che riguarderanno tutta la Francia. Restate a casa, rispettate le regole - ha aggiunto il presidente - la riuscita dipenderà da senso responsabilità di ciascuno. Del resto, nessuna di queste strategie è sufficiente, bisogna andare oltre, dopo colloqui e consultazioni anche con Uè, ho deciso che c'è bisogno di tornare in lockdown per fermare il virus. In Francia bisognerà continuare a portare le mascherine anche all'interno della propria abitazione se ci si trova in presenza di familiari. Le scuole ROMA Anche Francia e Germania adottano una "stretta" per contenere l'epidemia. Macron annuncia il lockdown, Merkel chiude bar, ristoranti e palestre per un mese. Giorno nerissimo per tutte le Borse europee, spaventate per i provvedimenti delle cancellerie contro il coronavirus: a Piazza Affari crollo del 4%. Ieri in Italia contagi saliti quasi a quota 25mila. La Uè avvisa: vaccino se va bene da aprile, gli Stati facciano subito di più. ALLE PAGG. 2 E 3 Macron chiude tutta la Francia Merkel: lockdown rimarranno aperte come anche alcuni posti lavoro. Tutti quelli che potranno rimanere a casa, dovranno farlo, ha specificato Macron, invitando allo smart working. Ma resteranno aperti uffici pubblici, aziende agricole, alcune fabbriche perché l'economia non può affondare. Merkek misure pesanti Lockdown "soft" in Germania a partire dal 2 novembre, per 4 settimane su tutto il territorio nazionale. Tra le misure, chiusura di ristoranti e bar, palestre, studi cosmetici, cinema e teatri. Non solo: in pubblico potranno incontrarsi soltanto 10 persone di due nuclei familiari, mentre sono annullati eventi pubblici e feste. Rimangono invece aperte scuole, asili, tutte le attività commerciali e i parrucchieri. Per quel che riguarda il calcio, le partite della Bundesliga torneranno ad essere disputate a porte chiuse. Sì alle cerimonie religiose, ma nell'assoluto rispetto di precise regole di sicurezza. Sono misure pesanti ha riconosciuto Angela Merkel aggiungendo che il loro scopo è quello di poter tornare a dicembre ad una normale vita pubblica in Germania. A due settimane dall'entrata in vigore delle restrizioni tornerò a confrontarmi con i Laender, per decidere insieme se vadano prese altre decisioni oppure se queste misure dovranno essere modificate. Avviso a Johnson Situazione difficile anche in Gran Bretagna: i consiglieri scientifici hanno avvertito il premier, Boris Johnson, che il Regno Unito sta affrontando una seconda ondata più mollale della prima, dunque il governo vari misure rigide. -tit_org- Francia e Germania tornano al lockdown Macron chiude tutta la Francia Merkel: lockdown

La curva del Covid non rallenta Siamo a 25mila contagi al giorno

In 24 ore 205 morti e altri 125 in terapia intensiva La Lombardia fuori controllo: solo ieri 7.558 nuovi casi

[Maria Elena Cosenza]

La curva del Covid non rallenta Siamo a 25 mila contagi al giorno. In 24 ore 205 morti e altri 125 in terapia intensiva. La Lombardia fuori controllo: solo ieri 7.558 nuovi casi di MARIA ELENA COSENZA. Ennesimo bollettino di guerra dal ministero della Salute: 24.991 nuovi contagi da Covid-19 nelle ultime 24 ore, quasi 200 mila tamponi e 205 morti. In aumento dunque i nuovi casi, il giorno precedente ne sono stati registrati 21.994. Mentre in leggera diminuzione il numero delle vittime: erano 221 due giorni fa. Resta stabile al 12,5 per cento il rapporto tra test effettuati e nuovi positivi. La situazione negli ospedali, invece, desta non poca preoccupazione. I pazienti attualmente ricoverati con sintomi sono 14.981 (+1.026), quelli in terapia intensiva sono 1.536 (+125). Numeri che non si vedevano dal 14 marzo. Per terzo giorno consecutivo, quindi, i nuovi ricoveri superano quota mille. In totale salgono a 589.766 i cittadini infettati dal Sars-Cov2 dall'inizio della pandemia. 37.905 i decessi, mentre le persone attualmente positive sono 276.457, di cui 259.940 in isolamento domiciliare. A registrare il maggior numero di casi è ancora una volta la Lombardia con 7.558 nuovi contagiati su 40 mila tamponi. Preoccupante anche il numero dei posti letto occupati da pazienti Covid: sono tornati oltre i 3 mila su tutto il territorio regionale. Ma l'infezione corre veloce anche in Piemonte [+2.827J, seguita da Campania [+2.427], Veneto [+2.143], Lazio (+1.963), Toscana (+1.708) ed Emilia Romagna, alle prese con altri 1.212 contagi. Sono 7 dunque le regioni che superano ancora una volta le mille infezioni quotidiane, mentre solo due registrano un incremento a doppia cifra. Si tratta della Valle d'Aosta (+77) e del Molise (+19J. In Veneto sono stati superati i 2 mila casi in un giorno [+2.143], 11 i nuovi decessi. Il totale di infetti nella regione da inizio pandemia sale a 49.135, mentre i morti a 2.355. Gli attuali positivi sono 21.600; in isolamento domiciliare 15.993 persone (+1.326J. Anche qui cresce la pressione sugli ospedali, con 802 ricoverati nei reparti non critici [+53] e 94 (+6) nelle terapie intensive. Un leggero calo si registra, invece, nelle Marche, dove sono stati accertati 351 contagi rispetto ai 380 di martedì su 1.731 tamponi. La provincia di Ancona continua ad essere la più colpita. In leggero calo anche in Toscana, alle prese con 1.708 casi in più e 7 morti su un totale di 36.992 registrati dall'inizio dell'epidemia. I nuovi casi sono il 4,8 per cento in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei casi è di 48 anni circa. I guariti crescono del 2,9 per cento e raggiungono quota 13.335. Gli attualmente positivi sono oggi 22.360, +6,3 per cento rispetto al giorno precedente. I ricoverati sono 987 [+64], di cui 130 in terapia intensiva (11 in più). Si registrano inoltre 7 nuovi decessi con un'età media di 82,3 anni. Record invece in Abruzzo: 434 nuovi casi con 3.980 tamponi. La percentuale di positivi è del 10,9 per cento. Oltre 9 mila i casi complessivi dall'inizio dell'emergenza ad oggi, la maggior parte dei quali riguardanti la seconda ondata. Si registrano due decessi: il bilancio delle vittime sale a 534. In Puglia +772 su 6.437 test. Sono stati inoltre registrati 13 decessi. Numeri che hanno portato il governatore Michele Emiliano a chiudere di nuovo tutte le scuole: non solo le superiori, che in Italia operano al 75 per cento già con didattica a distanza, ma anche le primarie e medie, che nel resto del Paese sono ancora aperte in presenza. "Ci stiamo preparando a una seconda ondata formidabile ha dichiarato Emiliano a Skytg24 - Per fine novembre prevediamo 2.500 contagi". Conti alla mano in Italia ci sono più attualmente positivi che guariti: 276.457 contro i 275.404 mila guariti dall'inizio della pandemia. Degli attualmente malati 259.940 si trovano in isolamento domiciliare, 14.981 sono ricoverati con sintomi e 1.536 si trovano in terapia intensiva: più 125 rispetto a ieri. L'Istituto superiore della sanità (Iss) precisa che "se la situazione di rischio alto dovesse persistere per un periodo superiore alle tre settimane, si rendono molto probabilmente necessarie misure di contenimento più aggressive". Lo scenario 4 prevede "situazione di trasmissibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo". Valori di Rt regionali prevalentemente e significativamente maggiori di 1,5. Uno scenario di questo tipo - si legge nella nota dell'Iss - "potrebbe portare rapidamente a una numerosità di casi

elevata e chiari segnali di sovraccarico dei servizi assistenziali, senza la possibilità di tracciare l'origine dei nuovi casi. La crescita del numero di casi potrebbe comportare un sovraccarico dei servizi assistenziali entro un mese". Il bollettino Preoccupano anche Piemonte e Campania con altri 2.827 e 2.427 positivi E in Puglia Emiliano chiude le scuole -tit_org-

Creatività al tempi del covid

[Redazione]

Estratto da "Attività artistiche e una web radio per Fier Creatività ai tempi del covid" L'Ufficio Formazione Integrale dell'Università Europea di Roma (Uer) ha avviato due nuove iniziative per incoraggiare la cultura dell'incontro e della solidarietà nel difficile periodo dell'emergenza sanitaria. La prima è Uer's got talent, un concorso in cui gli studenti potranno inviare video di loro attività artistiche: musica, danza, recitazione, pittura, disegno, scultura, giochi di prestigio, mimo, scenette comiche, arte del riciclo, realizzazione di costumi e qualunque altra espressione della propria creatività. Ma non sarà una raccolta di semplici esibizioni del proprio talento. Gli studenti, nei loro video, dovranno ispirarsi a temi sociali e di solidarietà: il dialogo, l'accoglienza, l'ascolto, l'immigrazione, la disabilità, le dipendenze, il sostegno per i poveri, gli emarginati e gli invisibili della nostra società. I video saranno pubblicati sulla pagina Instagram di Formazione Integrale Uer. Le persone potranno votarli facilmente, cliccando su "mi piace". La seconda iniziativa è la nascita di una web radio dedicata agli studenti, che parteciperanno attivamente alla realizzazione delle trasmissioni. I temi sociali e di solidarietà saranno il filo conduttore dei programmi. Ma nel palinsesto della web radio ci sarà spazio anche per altri argomenti, come lo sport, la cultura, la musica, il cinema, il teatro, l'arte e l'attualità. -tit_org-

La paura dell'Europa La strategia di Conte: tre piani di riserva altrimenti sarà lockdown = "Il virus ci sommerge" Le grandi chiusure di Francia e Germania

[Alberto D'Argenio]

LA NUOVA ONDATA DELLA PANDEMIA La paura dell'Europa La Francia per la seconda volta decide la chiusura Loiaic, irannc scuole ñ fabbriche. La Germania sbarrà bar e ristoranti Crolla Piazza Affari, Borse giù in Lutto il mondo. Ieri in Italia quasi 25 mila roniagi ñ 205 morii. Ancora proteste in moke ci La strategia di Conte: tré piani di riserva altrimenti sarà lockdow "Le misure della scorsa primavera sono state rimosse troppo in fretta. Il vaccino non sarà distribuito prima di aprile" L'Europa va di nuovo in lockdown. Francia e Germania annunciano nuove misure restrittive. Il presidente francese Macron: Siamo sommersi dall'epidemia. La seconda ondata sarà più letale della prima. La cancelliera tedesca Merkel: Il virus corre, agire adesso. Giù le Borse. In Italia ieri 24.991 nuovi contagi e 205 morti. I servizi o da pagina 2 a pagina 11 "L'imperativo è resistere, ciascuno al proprio posto, senza polemiche E proteggere le persone più fragili" "È un giorno molto difficile per m< so di chiedervi enormi sacrifici ma dobbiamo agire e farlo subito' ßß Il virus ci sommerge Le grandi chiusure di Francia e Germania Torna la paura in Europa. Von der Leyen: "Misure restrittive allentate troppo presto" L'Eliseo: Ondata più letale della prima". Le Borse bruciano 230 miliardi in un giorno dal nostro corrispondente Alberto D'Argenio BRUXELLES L'Europa, di nuovo, va in lockdown, chiude sotto i colpi del Co vid. Francia e Germania annunciano ulteriori dure misure restrittive. In serata Emmanuel Macron parlando alla nazione spiega che la seconda ondata potrebbe essere più letale della prima. Angela Merkel al termine di una sofferta riunione con i governatori dei Laender afferma che la situazione è seria, i contagi hanno una dinamica esponenziale. Chiudono i battenti le due nazioni più ricche del continente e le borse europee bruciano 230 miliardi in un giorno (solo a Milano ne vanno in fumo 17,6). Decisioni difficili, prese dopo giornate di consultazioni e tensioni interne e contatti tra capitali dell'Unione che oggi pomeriggio - come già in primavera - sfoceranno in una video conferenza tra i leader per fare il punto della situazione. Il passo più deciso lo fa proprio Macron, che decreta il primo nuovo lockdown nazionale di un grande paese europeo, solo di poco più leggero rispetto a quelli della primavera: da domani e almeno fino al primo dicembre tutti a casa, smart working generalizzato e autocertfficazione per uscire. Bare ristoranti chiusi come i negozi. Restano però aperte le scuole, anche per permettere ai genitori di continuare a lavorare da casa o nelle fabbriche, che restano attive. Questa volta, inoltre, si potrà continuare a celebrare i funerali. Ieri in Francia si sono registrati più di 36mila contagi, numero record, e per Macron senza le nuove misure a metà novembre ci sarebbero 9.000 persone in rianimazione con 400mila morti in più nei prossimi mesi. Ecco perché, ha affermato, dobbiamo porre un freno brutale a una pandemia che ci sta sommergendo. Anche Merkel parla di misure frangiflutti, magari per salvare il Natale, annunciando il lockdown light della Repubblica federale, al momento qualche settimana indietro nei contagi, ieri sono stati 15mila, rispetto alla Francia. Dal 2 novembre accompagnate da un pacchetto di ristoro da 10 miliardi caleranno le saracinesche di ristoranti, birrerie e bar. Chiusi anche alberghi, discoteche, locali notturni, teatri, cinema, piscine e palestre. Resteranno invece aperti i negozi - a differenza che in Francia, così come lo smart working appare meno rigido che nell'Esagono - asili e scuole. Senza questi provvedimenti, ha affermato la Cancelliera, "il sistema sanitario collasserebbe". A differenza della primavera restano aperte le frontiere interne alla Uè, così come le misure nazionali sembrano più coordinate anche se sfasate nel tempo dalle capitali in base alle differenze delle curve dei contagi. In Belgio ad esempio, dove sono già chiusi bar e ristoranti, il premier Alexander De Croo avverte che se le cifre non evolvono in modo positivo, nei prossimi giorni imporremo misure più drastiche. Un pre annuncio di lockdown accompagnato dai numeri: 1.200 persone ricoverate hanno meno di 40 anni. Per il consigliere della Commissione europea, Peter Piot, al momento circa 1.000 persone muoiono ogni giorno per Covid in Europa e un tentativo di immunità di gregge tra i giovani causerebbe milioni di morti. La situazione è molto grave, le misure restrittive la scorsa estate sono state allentate troppo presto e i numeri peggioreranno nelle

prossime 2-3 settimane, ha affermato Ursula von der Leyen presentando un nuovo set di linee guida europee che saranno discusse oggi dai leader. La presidente della Commissione Uè chiede ai governi di aumentare i tamponi rapidi per gestire la pandemia e stanziare 100 milioni per acquistarli e distribuirli alle capitali. Sprona a migliorare le app di tracciamento e a renderle operative in tutti i paesi Uè, così come chiede test rapidi in tutti gli aeroporti per non bloccare gli spostamenti interni alla Uè. Ma il cuore della strategia di Bruxelles è sui vaccini: i primi potrebbero essere autorizzati dall'Emu tra fine gennaio e inizio febbraio. Per von der Leyen quindi da aprile potrebbero essere distribuite 20-50 milioni di dosi al mese. Però l'Eurogoverno sprona le capitali a farsi trovare pronte alla distribuzione in modo da non perdere mesi preziosi nella vaccinazione e chiede subito ai governi di preparare piani nazionali specifici. La leader Uè e il vaccino "Servono scelte coraggiose, Il vaccino non sarà distribuito prima di aprile" -tit_org- La paura dell'Europa La strategia di Conte: tre piani di riserva altrimenti sarà lockdown Il virus ci sommergerà Le grandi chiusure di Francia e Germania

Blocchi locali, scuole chiuse e stop alla mobilità tra regioni Le tré tappe prima del lockdown

[Giovanna Vitale]

IL RETROSCENA Blocchi locali, scuole chiuse e stop alla mobilità tra regioni Le tré tappe prima del lockdown di Giovanna Vitale ROMA - Gli esperti del Comitato tecnico scientifico lo hanno già avvertito: bisognerà aspettare un paio di settimane per verificare l'incidenza delle ultime restrizioni, se cioè la chiusura anticipata di bar e ristoranti, accompagnata alla sospensione di tutte le attività sportive e ricreative, sarà in grado di abbassare la curva del contagio. Due settimane che però potrebbero essere un tempo troppo lungo per evitare che l'epidemia prenda il sopravvento. Specie se l'impennata di ricoveri e nuovi infetti non dovesse accennare a frenare, col rischio di far collassare la rete ospedaliera ormai in pericoloso sovraccarico. Perciò il presidente del Consiglio è preoccupato. Gli hanno spiegato che dovrà mettersi l'anima in pace: il picco è ben lungi dall'essere raggiunto. E se il virus dovesse continuare a correre, esiste la possibilità concreta di superare, entro i primi di novembre, i 30mila nuovi contagi giornalieri. Una soglia psicologica, oltre che sanitaria. Capace di mettere a dura prova non solo l'intero sistema di assistenza, ma la tenuta del Paese, finendo per dividere ancora di più governo e maggioranza, già attraversati da crepe profonde. Uno scenario da scongiurare a ogni costo. Mediante ulteriori misure di contenimento: sulla falsariga del modello tedesco, però, non francese. Che di lockdown nazionale Giuseppe Conte non vorrebbe sentir parlare. Anzi, è proprio per evitarlo che insieme ai tecnici sta ora valutando un nuovo ventaglio di restrizioni. Tré opzioni, nel segno della gradualità e proporzionalità a lui tanto caro, per tentare di rallentare la circolazione del virus qualora l'ultimo Dpcm risultasse insufficiente. Prima mossa, i lockdown territoriali, magari limitati ai centri urbani più colpiti che, su richiesta dei governatori, potranno essere isolati. Quindi, la chiusura dei confini regionali. Infine l'estensione della didattica a distanza, ma solo come estrema ratio, a tutta la scuola. Chiaro l'obiettivo: tenere lontano il fatidico limite che imporrebbe di spegnere i motori dell'Italia: 2500 persone in terapia intensiva (oggi a quota 1.536). Restando sotto, l'epidemia è gestibile, sopra andrà fuori controllo. E allora il bis di marzo sarà inevitabile. Ipotesi data ormai per certa in Parlamento, paventata sottotraccia da alcuni ministri. Sia Speranza sia Franceschini hanno già avvertito Conte di fare attenzione: un ritardo in questa fase potrebbe essere fatale. Mentre Gualtieri ha fatto sapere di essere pronto al whatever it takes; a individuare cioè tutte le risorse necessarie per sostenere le attività produttive qualora si dovesse decidere un nuovo blocco. Ma il premier non è convinto. Preferisce, almeno per adesso, la linea attendista: questa settimana aspetterà di vedere i dati, per misurare l'efficacia delle restrizioni approvate domenica notte. Poi, se il risultato dovesse essere deludente, si procederà per step successivi. Una strategia che stavolta Conte Arresto totale del Paese se si tocca il tetto di 2.500 posti occupati nelle terapie intensive. Perciò Conte studia nuovi provvedimenti ha però in mente di condividere. Intanto con la sua maggioranza: messo alle strette da Maria Elena Boschi che, l'altro ieri sera, alla riunione dei capigruppo, gli ha contestato la chiusura di cinema e ristoranti senza aver mostrato a nessuno le evidenze scientifiche che la supportavano, il presidente del Consiglio ha fatto un timido mea culpa. Ha difeso le misure, non avevamo altra scelta, ma si è detto disponibile ad aprire subito il famoso tavolo politico delle forze di governo, pure prima degli Stati generali M5S. Persuaso, anche, dalla durezza di Graziano Delrio: Continuare a dire che va tutto bene significa non avere la percezione della realtà, non vedere l'angoscia e la rabbia che sta montando nel Paese, l'ha apostrofato il dem. Ma c'è di più. Conte, al quale non sono sfuggiti i toni concilianti utilizzati da Berlusconi negli ultimi giorni, ha anche offerto una sorta di "patto di consultazione" sulla pandemia all'ala più dialogante del centrodestra. Nel segno dell'unità auspicata da Mattarella. Ma il forzista Brunetta, incontrato alla Camera insieme alla Polverini, è stato netto: la condivisione deve essere vera, non di facciata. E la dimostri sottoponendosi al voto del Parlamento. Oggi no, è stata la risposta. Forse la prossima settimana. Quando i dati

saranno più chiari. E chissà: magari ci sarà da discutere un nuovo lockdown... iiiiinllll -tit_org-

Tamponi dai medici di famiglia l'accordo c'è, ma si potrà dire no R

L

[Michele Bocci]

Il caso Tamponi dai medici di famiglia l'accordo' è, ma si potrà dire siglata l'intesa per alleggerire la pressione sulle Asi, nonostante l'opposizione di alcuni sindacati "Nei condomini degli ambulatori sarà rivolta". La via lasciata ai camici bianchi per rifiutarsi di: Michele Bocci Un accordo sofferto la cui applicazione potrebbe essere complicata. Il ministero alla Salute ha convinto i medici di famiglia e i pediatri a fare i tamponi rapidi nei loro studi. Il governo investirà 30 milioni di euro per acquistare i test e i dispositivi di protezione per i professionisti, i quali saranno ricompensati con 18 euro per ciascun esame fatto. Il ministro alla Salute Roberto Speranza ha espresso soddisfazione per il risultato raggiunto ieri: Ringrazio i medici e i pediatri. Il loro impegno è molto importante, le cure primarie sono un pezzo essenziale del Servizio sanitario nazionale. Sulla stessa linea anche le Regioni che dovranno ratificare l'intesa. Nell'accordo si prevede che per tutta la durata dell'emergenza coronavirus i medici facciano in ambulatorio i tamponi (o altri test di capacità diagnostica sovrapposibile) ai contatti stretti asintomatici di un nuovo caso, oppure a chi è stato 10 giorni senza sintomi e quindi ha bisogno del test per uscire dalla quarantena. Inoltre potranno usare l'esame mentre visitano un paziente per un altro problema e gli viene il sospetto che sia infettato. Fin qui la parte che è filata liscia. Poi arrivano le spine. Se il sindacato dei pediatri, la Fimp, ha praticamente il 100% degli iscritti e quindi la sua firma pesa tantissimo, per i medici di famiglia hanno dato via libera la Fimmg, che copre il 65% dei professionisti, e l'Intesa Sindacale (Cisl Medici. Fp Cgil Medici. Si - met, Sumai) che hanno un altro 5-10%. Altre due sigle, Smi e Snam (fortissimo in Lombardia), protestano perché sostengono che quel lavoro toglierebbe tempo a una già complessa attività svolta in questo momento dai dottori e aggiungono che è rischioso far entrare negli studi chi deve fare il tampone. Ci sarà una rivolta dei condomini dove hanno sede gli ambulatori, dice il presidente dell'Ordine di Milano, Roberto Carlo Rossi, esponente Snam. Malgrado le divisioni, l'accordo in base alla legge è comunque valido per tutti (altro punto che alcuni sindacati hanno contestato). Prevede infatti che quello di fare i tamponi diventi uno dei compiti dei medici. Anche per questo motivo è stata prevista una misura che in qualche modo lo alleggerirà se è indicato infatti che solo i medici che lo ritengono possibile in base alla situazione logistica ma anche al loro stato di salute, faranno i tamponi nei loro studi. Gli altri, se pensano di non avere spazi adeguati, presteranno l'attività in strutture messe a disposizione da Asi, Comuni o anche Protezione civile, sulla base di accordi che andranno definiti nelle varie Regioni. Alcune sono già avanti e stanno per concludere le trattative, altre no. In questo caso, comunque, il compenso sarà di 12 euro a test e gli esami potranno riguardare anche i pazienti di altri medici. All'accordo nazionale mancano alcuni passaggi che dovrebbero concludersi la settimana prossima. Poi daranno il loro sì scontato le Regioni. I medici e i pediatri sono 50 mila e a loro il commissario straordinario Domenico Arcuri farà arrivare, attraverso le Regioni, 2 milioni di tamponi oltre ai dispositivi di protezione. A osservare quello che è successo con i test sierologici agli insegnanti prima della riapertura delle scuole, c'è poca speranza che siano in molti ad aprire i propri studi, anche tra gli iscritti Fimmg. A suo tempo, quando però l'attività non era pagata extra, solo il 10-15% dei medici di famiglia in tutto il Paese, infatti, accettò di fare gli esami. Probabilmente adesso la percentuale sarà un po' più alta ma comunque solo una parte degli italiani potrà chiamare il medico per fissare il tampone nel suo studio. Gli altri dovranno andare a farlo nelle strutture Asi. Come adesso. Uione Alf è stato fissato a 18 euro il compenso che andrà ai medici di base per ogni tampone

Francia ferma per un mese Germania, lockdown leggero = Francia costretta al lockdown, versione più light in Germania

Nuova stretta. Drammatico discorso di Macron alla nazione: siamo sommersi dall'epidemia, stop almeno fino a dicembre. Il governo tedesco chiude per un mese bar, ristoranti, cinema e palestre

[Nn]

LA SERRATA CONTRO LA PANDEMIA Francia ferma per un mese Germania, lockdown leggero Francia chiusa ad eccezione delle scuole fino a dicembre. Lo ha annunciato in un discorso alla nazione Ó presidente Macron, in Germania invece il lockdown presentato dalla Merket è più leggero: negozi e scuole aperte L Spagna: la regione di Madrid chiude confini fino al 9 novembre. Butacchi e Sorrentino -apag.i Decisioni drasttche. Emmanuel Macron e Angela Merkel hanno imposto severe restrizioni per bloccare la forte crescita de i contagi LA SECÓN DA ON DATA Francia costretta al lockdown, versione più light in Germania Nuova stretta. Drammatico discorso di Macron alla nazione: siamo sommersi dall'epidemia, st< almeno fino a dicembre. Il governo tedesco chiude per un mese bar, ristoranti, cinema e palestrn Isabella Bufacchi Rkcardo Sorrentino Torna il confinamento in Francia e Germania. In forme nuove rispetto a quelle della primavera, limitato nel tempo main entrambi i casi istituito a livello nazionale, e generalizzato. U presidente francese Emmanuel Macron, in un discorso serale alla nazione, ha spiegato che da giovedì notte e flno al 1 dicembre tornerà su tutto 11 territorio nazionale l'obbligo di certificare i propri spostamenti, limitati a casi molto specifici: lavoro, visite mediche, assistenza, acquisti, attivitàfisicaall'aperto. Vietatianche i trasferimenti tra le regioni, con una deroga per Ü prossimo finesettimanadiTutti i santi. Resteranno chiusi bar, ristoranti e tutti i locali che prevedono assembramenti, vietati anche all'esterno così come ogniforma difesteggiamento. Lo smart woridng sarà di nuovo introdotto in viagenerale, ma si manterrà il più possibile fermo il livello diattività; l'economia non si può fermare. È una forma di confinamento più leggero anche perché resteranno aperte le scuole. con protocolli sanitari più rigidi, e resterà possibile visitare le case di cura e quelle per anziani. Ogni 15 giorni il governo - che presenterà domani idettagli delle nuovemisure e le sottoporrà al voto parlamentare - rivaluterà la situazione con la possibilità di riaprire anche alcune categorie di negozi. Sarà rafforzato lo chômage partiel. laforma francese di cassa integrazione, e saranno sostenute le imprese costrette a chiudere. Le ï-ontíerecon l'Europa resteranno aperte, mentre saranno chiuse quelle verso l'esterno. Negli aeroporti saranno introdotti test rapidi L'obiettivo è quello di portare i 40mila contagi giornalieri attuali fino a mila e di rallentare il ritmo di ingresso negli ospedali. Oggi è occupato il s8% dei posti letto in terapia intensiva. L'attuale velocità dei contagi non è stata contemplata neanche nelle previsioni piùpessimistiche, ha spiegato Macron secondo quale in Europa siamo tutti sorpresi dalla forza dell'epidemia. La seconda ondata sarà quindi più forte della prima e tutte le misure prese finora non bastano, non sono più sufficienti. Alternattve non sono possibili; l'immunità di gregge comporta almeno 400mila morti in più. Porre barriere tra le generazioni per tutelare i più anziani non è realistica. Il tracciamento dei contagi - in Francia si realizzano 1,9 milioni di tesila settimana - non è più efficace. UranOrzamento del sistema sanitario, inrine, è in corso, per il settore sono stati stanziati otto miliardi l'anno e ymila tra medici e infermierisono stati formati alla rianimazione; ma l'orizzonte temporale, qui, è Ü medio periodo: Occorrono cinque anni per formare un infermiere, dieci per un anestesista. L'impennata dei contagi della seconda ondata, che in Genaariìa ha toccato ieri il record di 14-964 nuovi casi, ha portato anche il governo guidato daAngela Merkel e i presidenti dei 16 Länder atrovare un accordo per dare un giro di vite alle restrizioni di contenimento, scegliendo una formula che, in un sistema federale come quello tedesco, rappresenta di per sé una svolta drammatica; misureuniformi, uguali per tutti a livello nazionale per quattro settimane, dal 2 novembre finoalla fine del mese. Una base comune che lesingole regioni o a tta possono ulteriormente rafforzare. L'intervento più forte è la chiusura di bar, ristoranti, cinema, teatri, palestre, piscine, centri di bellezza, saune, discoteche, dub, negozi di tatuaggi, dunque diqualsiasi attività ricreativa- Restano

aperti negozi al dettaglio e all'ingrosso, purché con un cliente ogni ip metri quadrati, e i parrucchieri. Grande enfasi è stata data alla riduzione dei contatti interpersonali: all'aperto non potranno incontrarsi più di due nude! familiari, con un massimo di dieci persone (maa Francoforte il limite è già in vigorèconsolespersone).È stato inoltre proibito l'uso di camere di albergo per turismo ed è stato fortemente sconsigliato viaggiare senonstrettamente necessario: una misura che a livello locale era già stata esplorata, con grandedamore, e che era riuscita solo a "rovinare"le vacanze di ottobre dei berlinesi che volevano andare al mare nel Land Schleswig Holstein. Inquanto agli eventi sportivi professionistici, il campionato di calcio in primis, dovranno essere svolti a porte chiuse: le partite del Bundesliga potranno essere giocate ma senza pubblico mentrei campionati di livello minore saranno fermi un mese. Restano aperte le scuole, gli asili, le chiese per attività religiose. Gli anziani nelle case di riposo potranno continuare a ricevere visite. Il governo tedesco ha stanziato ieri ulteriori io miliardi per il sostegno delle imprese più colpite da questo "lockdown leggero". Stando alle prime stime in circolazione, la chiusura di bar e ristoranti (che potranno continuare l'attività di asporto take away) potrebbe portare al collasso Somila micro e piccole imprese. Ieri il think tank DIW ha stimato che il Pii è cresciuto del 6% nel terzo trimestre ma ha ammonito che la ripresa sarà più lenta del previsto. Berlino ha inoltre stabilito che il salario minimo sarà portato entro il 2022 a 10,45 euro l'ora. L'aumento dagli attuati 9, 33 euro avverrà in quattro fasi: dal 1 gennaio 2021, scatti sono di 15 centesimi, io centesimi, 22 centesimi e infine di 63 centesimi. Il salario minimo è partito con 8,50 euro all'ora nel 2015, è salito a 8, 84 euro nel 2017 per arrivare agli attuali 9,33 euro nel 2020 â ià èò* Nonostante la dee isa accelerazione dei contagi, entrambi i Paesi lasciano aperte le scuole 50 I VACCINI MENSILI IN MILIONI La presidente della Commissione ha detto che, in base agfiaccordiconle società farmaceutiche, a partire da aprile la Uè spera di poter garantire fino a so milioni di vaccini a) mese: ' f, Gran Bretagna, scienziati in pressing per lockdtown. Crescono le pressioni della comunità scientifica britannica sul governo di Bofis Johnson per restrizioni ulteriori, fino a un possibile nuovo lockdown nazionale, in risposta alla seconda ondata di contagi da coronavirus 24.701 I CONTAGI IERI morti à sono invece stati 310, dopo i 367 di martedì; il bilancio peggiore registrato da maggio La situazione In Europa Numero di contagi e morti per loomila abitanti negli ultimi 14 giorni CONTAOI O ĩĒÒ O 2 A 6 8 IO Regno Unito Svezia 147,4 0,2 O o Finlandia 48,3 -tit_org- Francia ferma per un mese Germania, lockdown leggero Francia costretta al lockdown, versione più light in Germania

L'Europa trema, le Borse tracollano = Il Covid fa tremare i mercati Borse europee ai livelli di maggio

Seduta nera. Il giro di vite sui lockdown provoca ribassi intorno al 4% a Milano, Francoforte e Parigi Tonfo anche a Wall Street. Il Vix, indice della paura, vola oltre quota 40: il triplo del normale

[Vito Lops]

L'Europa trema, le Borse tracollano. MERCATI In rosso le piazze europee Milano chiude con un -4% Corrono dollaro e yen! nuovi blocchi ano Covid ipotecano la crescita 2021. Il Pii fermo a +0,5% Edizione chiusa in redazione alle 22.00 Petrotiogiù. Borse al tappeto.capitali messi al riparo verso dollaro, yen e Bund tedesco. Con l'oro (sotto il 1.900 dollari) sempre meno bene rifugio e sempre più asset agganciato ai tassi reali, in sofferenza quando il biglietto verde si rafforza. Tutto condito da un'impennata della volatilità con l'indice Vix (overoquanto costa assicurarsi da cali delle quotazioni Wall Street) balzato nell'ultima seduta di quasi il 20%, con picchi superiori a 40 punti, il triplo rispetto ai livelli di normalità. Gli strumenti finanziari si sono mossi in modo armonico, a tratti scontato. nelle ultime ventiquattrore: quelle in cui gli investitori hanno iniziato senza più alibi a scontare uno scenario da lockdown Il secondo di questo 2020 che tutti vorrebbero mettersi alle spalle. Ma che è ancora lungo. Mentre si avvicinano le elezioni statunitensi - che di per sé portano statisticamente il proprio apporto di volatilità e quest'anno più che mai considerati gli elevati rischi di contenzioso ericonteggi- i mercati hanno smesso di credere all'idea di lockdown leggeri o parziali propendendo verso misure più rigide, giada novembre, per provare a preservare la naturale spinta dei consumi delle famiglie a Natale, che solo in Italia valgonocirca 25 miliardi di euro. Tra i singoli Paesi Francia e Germania sembrano al momento quelli più vicini a introdurre una nuova chiusura di bar, ristoranti, centri sportivi, teatri e cinema, uniti al divieto generale di assembramenti e manifestazioni pubbliche (potrebbero essere risparmiati asili e scuole). È chiaro che in queste situazioni di profonda incertezza, il nemico numero uno per un investitore, non si vaperil sottile se si guarda al peggio, al "worst scenario" da cui proteggere i propri investimenti. E così ieri le Borse europee hanno vissuto la seduta dal 21 settembre, con i principali indici tornati di colpo ai livelli di fine maggio; l'indice Eurostoxx ha perso il 3,6%. Le blue chips a Piazza Affari hanno ceduto il 4%, peggio ancora le big di Francoforte (-4,2%). Tra i settori più colpiti auto (-4,8%), energetiche banche (-3,5%), insieme ai trasporti (-2,8%). Forti vendite anche a Wall Street con S&P 50 in calo di 3,6% e Nasdaq di 4,8%. Per larghi tratti della seduta ha fatto addirittura peggio il Nasdaq, che è arrivato a cedere oltre 3 punti percentuali. L'indice tecnologico ha un po' stupito perché spesso in questo 2020 pandemico si è rivelato paradossalmente un paniere difensivo, considerato che tra le 100 società che lo compongono molte hanno dimostrato di avere business resilienti alla pandemia (come l'e-commerce o il remote working). L'avversione al rischio ha spinto i flussi verso il dollaro, che nonostante un deficit Usa vicino al 20% e un debito pubblico che va verso il 135% del Pii, continua ad essere considerato un bene rifugio di ultima istanza - il Dollar index si è rafforzato in una sola seduta dello 0,6%, riponendosi ampiamente sopra i 93 punti e avvicinandosi alla soglia dei 95 punti che secondo gli amanti dell'analisi tecnica rappresenta una resistenza importante, oltre la quale ci sarebbe ancora spazio di salita. Siamo ancora lontani dai 1035 punti raggiunti lo scorso 15 marzo, il picco più acuto della prima ondata di crisi finanziaria legata al Covid. In sda, quartocalo

consecutivo per l'euro sulla valuta Usa; il cross è sceso sotto 1,18 dollari e la soglia di 1,2 sfiorata ad agosto sembra allontanarsi perlomeno nel breve periodo, in questo dimada risk-off non ha aiutato il crollo del petrolio (un ribasso intorno al 6% ha spinto l'WTI sotto 38 dollari e il Brent sotto 39 dollari al barile). In generale è stata una seduta complicata per tutte le materie prime. L'indice Crb, che sintetizza l'andamento delle più significative, ha ceduto quasi tre punti percentuali, scivolando da 151 a 146 punti. C'è ancora tanta distanza dai minimi del 2008 di 40 punti, ma di certo nelle prossime sedute le valutazioni di questo indice - più agganciato all'economia reale rispetto alle Borse, che invece sono inflazionate dalla liquidità delle banche centrali e quindi meno rappresentative delle aspettative economiche - saranno tenute sotto stretta osservazione dagli investitori. E Bipi Kiouaone eis Bvwi Oggi la Fed potrebbe riservare sorprese, ma dalla Fed non si attendono nuovi stimoli prima delle elezioni Usa. L'incognita è la Casa Bianca: alle battute finali: manca meno di una settimana all'Election Day, che si terrà il 3 novembre. Il democratico Joe Biden è in vantaggio. Le incertezze (anche su eventuali contestazioni) innervosiscono i mercati. 1.869 DOLLAR) L'ONCITA Il prezzo minimo toccato ieri l'oro. La correzione è di circa il 10% rispetto al record storico di agosto (2.075 dollari) Fuga dal rischio INDICE VIX L'andamento dell'Indice da inizio anno 02/01 28 10 LE BORSE Variazione % di ieri, da inizio anno e del max dell'anno "s", IERI IS MAX DELLA NASDAQ S&P 500* Ftse Mib Euro Stoxx Ne York Ne York è; "ifie 19 ora Italiana -tit_org- L'Europa trema, le Borse tracollano Il Covid fa tremare i mercati Borse europee ai livelli di maggio

Arriva il Covid bond, per il vaccino nei Paesi poveri

[Morya Longo]

FINANZA E SOLIDARIETÀ Arriva il Covid bond, per il vaccino nei Paesi poveri] Emissione da 500 milioni \$ per il progetto Gavi che serve a immunizzare i bambini. L'obiettivo è raccogliere fondi (500 milioni di dollari) per distribuire il vaccino anti-Covid, quando esisterà, nei Paesi più poveri del mondo. Soprattutto ai bambini. Oggi sui mercati obbligazionari scenderà un piccolo raggio di luce, in grado - auspicabilmente - di illuminare un po' questo periodo buio fatto di contagi, lockdown e proteste: la International Finance Facility for Immunisation (IFFIm) emetterà in giornata un bond da 500 milioni di dollari che servirà proprio per raggiungere quell'obiettivo. Cioè dare vaccini in tempi veloci ai Paesi più poveri del mondo. Un bond sociale di durata triennale che finanzia il progetto Gavi, cioè la Vaccine Alliance: un progetto al quale partecipa anche l'Italia, con donazioni per 499 milioni di euro nell'arco di vent'anni. Per capire l'emissione obbligazionaria bisogna fare un passo indietro. Tutto parte nel 2006, molto prima del Covid, quando nasce il progetto Gavi un'alleanza internazionale per l'immunizzazione dei Paesi poveri rispetto a malattie come la poliomielite. Il progetto si basa su donazioni, fatte da molti Stati nel mondo nell'arco di molti anni. Il primo donatore è la Gran Bretagna, che in totale darà 1,6 miliardi di sterline in un paio di decenni. Poi c'è la Francia e al terzo posto figura l'Italia. Molti Paesi sostengono il progetto Gavi: la lista completa comprende Australia, Brasile, Francia, Italia, Olanda, Norvegia, Sudafrica, Spagna, Svezia e appunto Gran Bretagna. In totale sono stati promessi fondi per 6,8 miliardi di dollari in 32 anni. Il problema è che questo progetto prevede una raccolta fondi molto lunga, spalmata in un arco di tre decenni, ma le vaccinazioni hanno un'urgenza ben maggiore. Così è stato creato un "veicolo" finanziario che (con la tecnica della cartolarizzazione) è in grado di anticipare fin da subito i soldi che negli anni arriveranno dalle donazioni. Il veicolo, cioè la International Finance Facility for Immunisation (IFFIm), si indebita infatti sul mercato emettendo obbligazioni che verranno poi rimborsate agli investitori man mano che gli Stati faranno le donazioni già pre-stabilite. Così i vaccini arrivano subito, ma le donazioni possono camminare con il piede lento della solidarietà. Ad oggi in questo modo il progetto ha già raccolto sui mercati 6,4 miliardi di dollari, cioè buona parte dei 6,8 promessi dai vari Stati donatori. Tra l'altro questi fondi sono arrivati a tassi bassi, data l'elevata affidabilità dell'IFFIm che ha rating elevatissimi (AA- / Aa1 / AA) e che si affida alla Banca Mondiale come Treasury manager. Questo ha permesso al progetto Gavi di immunizzare già 80 milioni di bambini, salvando potenzialmente - calcolano loro stessi - 13 milioni di vite tra il 2006 e il 2019. IL PROGETTO Il progetto Gavi si tratta di un'alleanza internazionale per l'immunizzazione dei Paesi poveri rispetto a malattie come la poliomielite e altre. Il progetto si basa su donazioni, fatte da molti Stati nel mondo tra il 2006 e il 2033. Il veicolo finanziario IFFIm Per non attendere 32 anni, il progetto Gavi si è dotato di un braccio finanziario (IFFIm) che emette obbligazioni attraverso una cartolarizzazione. I soldi arrivano subito dagli investitori. I man [nani che gli Stati faranno le donazioni previste, i bond saranno rimborsati. Il Covid Oggi IFFIm emetterà un bond da 500 milioni \$ per finanziare la distribuzione del vaccino anti-Covid (quando ci sarà) nei Paesi poveri. Oggi però il progetto farà qualcosa di nuovo; entrerà per la prima volta nell'emergenza Covid, raccogliendo fondi per distribuire i vaccini - sempre nei Paesi poveri del mondo con un occhio di riguardo ai bambini quando arriveranno. In giornata il "braccio finanziario" del progetto Gavi emetterà infatti (con l'aiuto di Citigroup, Credit Agricole e Toronto Dominion in qualità di bookrunner) un Covid-bond da 500 milioni di dollari. Data gli elevati rating il bond dovrebbe offrire agli investitori un rendimento pari ai tassi so swap più qualcosa come 19 punti base. E data la grande fame degli investitori per titoli sicuri con tassi d'interesse un po' maggiori rispetto a quelli dei Bund tedeschi, è presumibile ipotizzare che la domanda possa essere consistente. Così la finanza, spesso accusata per le speculazioni e gli eccessi, potrà davvero dire di essere - almeno ogni tanto - uno strumento per l'umanità. 0 @MoryaLongo (oouZKmf i>ist v

Emergenza Covid, fuori dal carcere se la pena residua è meno di 18 mesi

[Giovanni Negri]

Emergenza Covid, fuori dal carcere se la pena residua è meno di 18 mesi. Spazio anche a licenze e permessi premio oltre i limiti ordinari. Giovanni Negri. Fuori dal carcere chi ha meno di 18 mesi di pena residua da scontare. Licenze premio straordinarie per i detenuti in regime di semilibertà. Durata straordinaria dei permessi premio. Alla fine, nella versione finale del decreto legge ristori, con norme quindi immediatamente in vigore, trova spazio anche un insieme di misure per arginare la diffusione del virus all'interno delle carceri. I detenuti positivi al Covid, secondo i dati diffusi ieri dal Garante delle persone private della libertà, sono 150, mentre i contagiati tra gli operatori sono 200. A sottolineare l'importanza e l'opportunità dell'intervento è il sottosegretario alla Giustizia Andrea Giorgis (Pd): si tratta di norme di assoluta rilevanza, che possono permettere di affrontare l'emergenza anche in contesti difficili come le carceri. Abbiamo voluto tenere presente la necessità di consentire una diminuzione dell'affollamento nelle celle in situazioni come quelle dei detenuti già ammessi a regime di semilibertà, evitando che alla sera debbano rientrare, con l'urgenza di non abbassare i livelli di sicurezza, esaudendo da nuovi benefici i detenuti più pericolosi e anche quelli responsabili dei recenti atti di violenza all'interno degli istituti di pena. DECRETO RISTORI Sì alla detenzione domiciliare con braccialetto elettronico stessi istituti di pena. Sempre previsto poi il controllo della magistratura di sorveglianza. Tra gli architravi su cui si regge l'intervento, il principale è in materia di detenzione domiciliare. Ne potranno beneficiare tutti i detenuti che hanno ancora una parte di pena da scontare non superiore a 18 mesi. Esclusi dalla misura tutti i condannati per reati gravi come mafia e terrorismo, ma anche i delinquenti abituali, quelli soggetti al regime di sorveglianza particolare, e, con un'attenzione alle recenti rivolte nelle carceri, quelli che nell'ultimo anno sono stati sanzionati per alcune gravi infrazioni disciplinari (partecipazione a sommosse e disordini, evasione, reati a danno di compagni di detenzione, operatori penitenziari o visitatori). Escluso anche chi è privo di un domicilio effettivo nel quale passare il periodo di detenzione residuo, anche se la nonna ammette comunque la possibilità di passare il tempo di detenzione in un luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza. L'effettuazione dei controlli sarà favorita dall'attivazione dei braccialetti elettronici, la cui disponibilità sarà costantemente verificata e controllata. Fino al 31 dicembre ai condannati cui sono stati già concessi permessi premio e che sono stati già assegnati al lavoro all'esterno o ammessi all'istruzione o alla formazione professionale sempre all'esterno, potranno usufruirne anche in deroga ai limiti temporali stabiliti (45 giorni complessivi per anno di detenzione). Anche in questo caso è prevista una lista di esclusioni, tra queste quelle dei condannati per gravi delitti di associazione criminale. Infine, il pacchetto di misure si completa con la previsione di licenze straordinarie per i detenuti in regime di semilibertà. Dove la straordinarietà riguarda la lunghezza della licenza stessa, che potrà, a meno che il magistrato di sorveglianza non individui impedimenti alla concessione, essere superiore ai 45 giorni ordinariamente previsti. In ogni caso, la durata delle licenze premio non potrà andare oltre il prossimo 31 dicembre. [tit_org-](#)

Così si proteggono gli ospedali

Matrici modulari espandibili faranno da "filtro" ai pronto soccorso

[Redazione]

Sanità. A cura di PUBUMEDIAGROURIT. Matrici modulari espandibili faranno da "filtro" ai pronto soccorso. Nei mesi più drammatici della pandemia, con una semplificazione giornalistica, l'Italia li ha conosciuti come "prefabbricati". Strutture trasportate nei Comuni in ginocchio per creare dal nulla nuovi posti letto di terapia intensiva e vere proprie rianimazioni. Insomma, dietro la capacità di resilienza al virus mostrata dall'Italia c'è anche e soprattutto la capacità di innovare puntando su concetti semplici che sfruttano le migliori tecnologie disponibili. Ciò che ci potrebbe salvare dalla seconda ondata sono proprio quelle che Operamed, società che ha inventato e costruito, chiamano "matrici modulari espandibili". Ma andiamo con ordine. Per comprendere come questa tecnologia possa aiutarci a contenere la diffusione del Covid-19 è essenziale partire dal più grande insegnamento che ci è arrivato dalla prima ondata della pandemia: è prioritario mantenere l'ospedale libero dall'infezione, filtrando gli accessi di pronto soccorso. Già, perché sono proprio i dipartimenti d'emergenza e accettazione (DEA) che rappresenta l'anello debole del cordone sanitario creato attorno alle strutture. Il pronto soccorso sono i reparti che rendono vulnerabili gli ospedali. Di qui l'esigenza di creare delle camere di pre-triage per evitare che i pazienti covid, anche asintomatici, possano portare il virus all'interno dei reparti dando origine a dei focolai. È su questa esigenza che ingegneri e progettisti di Operamed (leader nella realizzazione di sale operatorie modulari) si sono messi a lavoro, e per offrire soluzioni alla drammatica carenza di posti di terapia intensiva, le matrici modulari espandibili sono le stesse che sono state montate in Lombardia (alla fiera di Milano) o all'Humanitas e che ora potrebbero essere installate a protezione di tutti i principali ospedali d'Italia. A differenza delle tende della protezione civile, servite in piena emergenza, queste matrici modulari espandibili realizzate da Operamed rispettano i più elevati standard di sicurezza e di comfort ospedaliero. Consentono l'installazione di apparecchiature diagnostiche di ogni macchinario utile, sia ad una diagnosi che ad interventi in emergenza. In questo modo diventa possibile garantire ai pazienti un accesso sicuro, separando in maniera netta i percorsi di pre-triage. Semplificando, la matrice modulare viene montata all'ingresso originario del pronto soccorso, creando quello spazio sicuro che serve a stabilire se il paziente è o meno affetto da Covid-19. O, in caso di un sospetto, di procedere ad ulteriori indagini anche mediante le più sofisticate apparecchiature di diagnostica per immagini. Il paziente Covid viene poi deviato in un percorso protetto, mentre coloro che non risultano contagiati proseguono il percorso in pronto soccorso. L'aspetto più interessante di queste matrici modulari espandibili è che potendo essere installate in sequenza garantiscono oltre a quest'azione di filtro, anche un ampliamento rapido dei posti di terapia intensiva. Sono infatti strutture autoportanti e di rapido impiego. Veri e propri gioielli ingegneristici che possono arrivare in tempi brevissimi proprio dove servono. Info: www.operamed.com/it Sostituiranno le vecchie fende da campo. Le nuove strutture modulari sono di rapido impiego e rispettano i più elevati standard di sicurezza e di comfort ospedaliero. Struttura pre - triage Interno Terapia Intensiva Covici -tit_org-

Telefonata fra Sassoli e Von der Leyen, oggi la proposta potrebbe essere discussa dai leader Ue

Lockdown Le, ecco il piano di Bruxelles = A Bruxelles si cerca un'intesa per un lockdown europeo

Boom di contagi in Italia. Ospedali sotto pressione. Attese di tre giorni al pronto soccorso di Genova

[Fabio Martini]

GIRO 1)1 V1TK IN FRANCIA È (iKRMANIA. MA LK SCUOIA: RESTANO APERTE. TKLKFONATA TRA VON J)KR LKYh:NSASS(Lockdown Uè, ecco il piano di Bruxelles; lioom di coniaci in Italia. Ospedali soUo pressione. Attese di tré ö' fâi al pronto soccorso di Geno L'Europa ha un piano per sollecitare chiusure parziali nei Paesi più a rischio. E in Italia si valuta il lockdown leggero, come stanno facendo Francia e Germania. L'obiettivo è evitare che la situazione diventi fuori controllo. I contagi sono saliti a 25 mila al giorno e le terapie intensive sono vicine al crollo: restano solo 552 letti. La Puglia chiuderà le scuole dal 30 ottobre. SERVIZI-PP. 2-7 IL CORONAVIRUS IN EUROPA Telefonata fra Sassoli e Von der Leyen, oggi la proposta potrebbe essere discussa dai leader Uè A Bruxelles si cerca un'intesa per un lockdown europeo ILRETROSCENA FABIOMARTINI ROMA Serve ancora una mattinata di consultazioni, non è detto che arrivi in porto, ma l'ipotesi è suggestiva, clamorosa, per certi versi storica: arrivare ad un lockdown europeo. Con un'intesa, non necessariamente, tra tutti e 27 dell'Unione, ma con una ragionevole maggioranza dei Paesi, che potrebbero adottare un provvedimento di chiusura, sia pure valutando misure adattate alle diverse realtà nazionali. Se ne è parlato ieri sera in una telefonata tra il presidente del Parlamento europeo David Sassoli e la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen. Il primo ha suggerito l'ipotesi e la seconda, dopo averci ragionato assieme, ha apprezzato e ha assicurato di pensarci, valutando la possibilità di farla propria e presentarla oggi al Consiglio europeo straordinario, convocato nel tardo pomeriggio in videoconferenza. Non è ancora una presunta "carica" ma c'è l'idea di parlarne questa mattina in via preliminare con alcuni capi di governo. Si consumerà dunque una mattinata di consultazioni e anche se la proposta potrebbe cadere, senza essere portata al Consiglio, ieri sera era un'ipotesi in piedi, che persuadeva la presidente a ella Commissione. Una proposta che in partenza sconta già l'impossibilità di trovare l'unanimità dei 27, un Paese come la Svezia, da mesi ormai, si è attestato sulla linea radicale della non-chiusura, scartando ogni ipotesi anche soft di lockdown e dunque, si valuta a Bruxelles, non aderirà mai ad un accordo così vincolante. E lo stesso atteggiamento di chiusura potrebbe essere assunto da altri Paesi. Ma l'ipotesi accarezzata da Von der Leyen e Sassoli non è quella di un voto, di un impegno vincolante per tutti, ma invece di una proposta della Commissione aperta all'adesione degli Stati membri. Anche se dovesse essere presentata nella formula più soft, Von der Leyen vuole prima parlarne con i Paesi-guida dell'Unione e questa mattina-prima del vertice - chiederà cosa ne pensino la Cancelliera Angela Merkel, il presidente francese Emmanuel Macron e naturalmente anche i leader dei Paesi che finora hanno maggiormente resistito ad ogni restrizione delle libertà personali. Nelle ultime 48 ore, Germania, Francia e Olanda hanno ceduto all'idea di misure più drastiche, i prossimi Paesi destinati a "cedere" sono Spagna e Belgio: tutti questi Paesi assieme a l'Italia e agli altri che hanno già adottato chiusure parziali si ragiona a Bruxelles - potrebbero sentirsi "alleggeriti" da un lockdown su vasta scala. E nell'eventualità che la proposta arrivi al tavolo dei 27 e sia accettata, si immaginava come suggestiva l'ipotesi che, sia pure per un limitato periodo di tempo, in buona parte dei Paesi dell'Ue possano avere libertà di circolazione soltanto gli studenti, che lontani da qualsiasi assembramento, vedrebbero diminuire le possibilità di essere contagiati. La presidente della Commissione. in vista del vertice straordinario di oggi, ha sostenuto che la situazione della pandemia di coronavirus è molto seria e occorre intensificare la nostra risposta nell'Unione europea, invitando tutti gli Stati membri a collaborare strettamente nella lotta al Covid-19 che in Europa in questo momento corre veloce. Per potenziare il tracciamento e intensificare l'accesso ai test rapidi con risultato in 15 minuti, anche se meno affidabili, Bruxelles ha stanziato 100 milioni di euro. Serve agire tutti insieme. E sempre con l'idea di un'azione comune e ben coordinata ha proposto: I test antigenici rapidi stanno arrivando sul mercato. Questo può avere un ruolo significativo ma noi proporremo un

approccio comunitario alla loro approvazione e utilizzo. Impossibile vincolare i governi a un accordo Si lavorerà per avere delle "libere adesioni" La chiusura sarebbe limitata, garantita la circolazione degli studenti N° R. C., 7 UhS r. KFR ' ' IA Su La Stampa ' > (1 è öò÷ > 1(XT

Il contagio galoppa, lockdown light in arrivo Il premier: "Aspettiamo 15 giorni, poi si vede"

[Carlo Bertini]

EMERGENZA CORONAVIRUS Il contagio galoppa, lockdown light arriva Il premier: "Aspettiamo 15 giorni, poi si vede"
(iii) alderi: "Qiiitdsití.si (-.osa si deciderii. (. 'i siii'dnno le risorse". \ '. Bocc'ia impugn;! l'ordñiñiizd del TrenUno CARLO BERTINI ROMA In Italia i contagi raggiungono i 25 mila al giorno con un rapporto tra tamponi (quasi 200 mila) e positivi che sale al 12,5%. La Francia chiude per un mese e la Germania non è da meno. E se le borse crollano (Milano ha perso il 4%) e in Europa non si parla altro che di lockdown, anche in Italia questa prospettiva prende corpo. Nessuno nel governo ne fa più mistero. Il modello è la Francia e quanto ha annunciato Macron potrebbe essere copiato da noi con due settimane di ritardo. Ma attenzione, spiega chi nel governo monitora la crisi, il problema non sono solo i numeri, ma la capacità di reggere del sistema: se si riuscisse ad alleggerire il carico negli ospedali, con i tamponi dai medici di base, magari si potrebbe evitare di richiudere tutto. Se invece la soglia dei contagi salisse troppo, allora si dovrebbe passare al livello 4; chiusi bar, ristoranti, negozi, i confini tra le regioni. Aperti solo fabbriche, uffici e scuole elementari. A chiederlo per primo è Maneco Renzi; Meglio un lockdown totale che queste mezze misure. Ma anche tra ministri e parlamentari più in contatto con gli scienziati - che fotografano uno scenario in rapido peggioramento - l'ipotesi di un lockdown light tra due settimane non viene esclusa. I ministri più rigoristi invitano a guardare alla Francia, i nostri numeri portano là, dicono. Lo stesso ministro Roberto Gualtieri, nei suoi conversari dice che la misura migliore per l'economia è contenere la pandemia e qualsiasi cosa si deciderà ci saranno le risorse per sostenerlo. Insomma, citando Draghi, va fatto tutto quello che è necessario fare. Il solo a frenare sembra essere il premier: Aspettiamo gli effetti delle misure del Dpcm nei prossimi 15 giorni, poi vedremo, dice al vertice con i sindacati, smentendo un lockdown la prossima settimana. L'incontro Anzi, al summit con i capi gruppo. Conte prende l'impegno con Maria Elena Boschi che tra 15 giorni ci si rivedrà per capire se si potranno mitigare alcune chiusure, grazie magari a una frenata dei contagi. Ma i più realisti vedono lo scenario opposto. Reduce da questa riunione franca col premier, dove i capi gruppo lo hanno messo sotto processo chiedendo che il Parlamento venga coinvolto nella formazione delle decisioni, uno di loro ammette che se la curva dei contagi non si appiattisce si passerà per forza a misure più restrittive. Mentre il ministro Boccia impugna l'ordinanza permissiva del Trentino, che allarga le maglie rispetto al Dpcm, alla Camera Conte spiega che allo stato, secondo lo studio del Cts, in Italia abbiamo uno scenario di tipo 3. Che prevede le misure cui si è attenuto il governo nell'adozione del Dpcm. Misure severe, ma necessarie, diversamente la curva epidemiologica è destinata a sfuggirci completamente di mano. E se di questo passo tra una decina di giorni si arriverà a 40 mila contagi, la speranza è che si fermi, creando il cosiddetto "plateau. La data: il 6 novembre Viceversa, si potrebbe passare al livello 4, un lockdown dove si potrà uscire solo per andare al lavoro e portare i figli a scuola, confini chiusi tra regioni. Senza contare che di Milano e Napoli zone rosse già si parla come tema caldo. Ma il Covid corre più della politica, mentre qualcuno discute come aggiustare il muro, la casa crolla, avverte il professor Galli dalla frontiera dell'ospedale Sacco di Milano. Nell'epicentro del vulcano Lombardia, con 7500 casi e oltre 1100 nella sola Milano, il sistema sanitario è allo stremo, come in Puglia, dove il governatore Emiliano chiude le scuole. Quindi il tempo stringe. La data cerchiata sul calendario è il 6 novembre, ogni venerdì c'è il rapporto dell'Iss, che dà il quadro della situazione. E il sabato potrebbe uscire un nuovo Dpcm con effetto dal 9 novembre. In quel caso c'è chi vede pure la prospettiva di un governo di salute pubblica farsi largo, dopo l'appello di Zingaretti a coinvolgere le opposizioni e il quanto raccolto da Silvio Berlusconi. Se ne parla nei Palazzi... Conte è quanto mai guardingo. RIMODU; Il) NEBIE En A 25.000 I contagi ãñõ' è ãñ ieri su quasi 200.000 tamponi cUcttuati -tit_org- Il contagio galoppa, lockdown light in arrivo Il premier: Aspettiamo 15 giorni, poi si vede

L'incubo del lockdown fa crollare le Borse

[Luigi Grassia]

LUIGI QUASSIA L'incubo del lockdown fa crollare le Borse 9 La seconda ondata del coronavirus ieri ha contagiato e affossato le Borse europee, spaventate dal rischio di nuovi lockdown (totali o parziali) che affosserebbero l'economia reale e farebbero cadere il valore dei titoli azionari; i listini continentali sono già lontani dai massimi, eppure vanno ancora giù e nessuno può prevedere quando toccheranno il fondo. C'è attesa per le valutazioni di oggi della presidente della Banca, Christine Lagarde, sulle dinamiche in atto e sui rischi ulteriori, anche se nell'immediato non sono previste nuove mosse di politica monetaria. A consuntivo della giornata, a Londra l'indice Fise 100 ha perso il 2,51% a 5.585,30 punti, a Parigi il Cac40 ha ceduto il 3,37% a 4.571,12 punti e a Francoforte il Dax è franato del 4,19% a 11.557,85 punti, facendo lievemente peggio di Milano dove l'indice principale Ftse Mib è calato del 4,06% a 17.897 punti, doè a un livello che non si vedeva dalla fine di maggio, poco dopola prima ondata. Quotazione del petrolio in caduta libera a New York, per via del rallentamento economico globale che riduce la domanda di greggio: ieri il Wti ha perso il 5,50% a 37,49 dollari al barile, mentre a Londra il Brent, che fa da riferimento in Europa, è arretrato del 4,80% a 39,22 dollari. -tit_org- L'incubo del lockdown fa crollare le Borse

IL CONTAGIO IN ITALIA Per il secondo giorno di fila scende il rapporto controlli-infettati: dal 13,6% al 12,56
I nuovi positivi sfiorano i 25mila Ma aumentano anche i tamponi

[Tommaso Carta]

ILCONTAGIO IN ITALIA Per I secondo giorno di fila scende il rapporto controlli-infettati: dal 13,6 % al 12,56
 TOMMASO CARTA In un giorno i nuovi positivi al hanno sfiorato quota 25mila - si sono fermati a 24.991 unità - e le vittime sono state 205. È quanto emerge dal bollettino emesso da Protezione civile e ministero della Salute sull'andamento della pandemia. Per cercare di mappare il più possibile la diffusione del virus, è aumentato anche il numero dei tamponi: quelli eseguiti ieri sono stati 198.952, dato record dall'inizio dell'emergenza. Il rapporto tra nuovi contagi e tamponi è in lievissima flessione per il secondo giorno consecutivo: la percentuale lunedì era del 13,6, per scendere al 12,6 di martedì e al 12,56 di ieri, pari a una persona positiva ogni 8 testate. Rispetto a martedì i ricoveri in terapia intensiva sono aumentati: 125 in più per un totale di 1.536 in tutta Italia, mentre i pazienti nei reparti ordinari sono 1.026 in più. Nelle ultime 24 ore, poi, il numero dei positivi al coronavirus ha raggiunto e superato quello dei guariti: al momento gli attualmente positivi sono 276.457, oltre mille più dei guariti, che sono 275.404. Oltre ai numeri, a rendere evidente la portata della pandemia ci pensa il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro. Difficilmente è sostenibile il tracciamento con questi numeri - dice nel corso della commissione Igiene al Senato - e questo è elemento di preoccupazione. Dove si fa fatica a tracciare, scatta la fase di mitigazione: strumenti da usare per ridurre la probabilità di trasmissione. Da questo scaturiscono gli inviti a fare attenzione e l'emissione di prowe per cercare di raffreddare la curva. Anche l'età dei nuovi positivi si sta abbassando e si sta attestando intorno ai 40 anni. La regione dove il contagio brucia di più resta la Lombardia, dove nelle ultime 24 ore si sono registrati 7.556 nuovi positivi (di cui 229 debolmente positivi e 36 a seguito di test sierologico) con 41.260 tamponi effettuati, per una percentuale di 205 vittime ieri. Il ministero della Salute e la protezione civile hanno comunicato che le vittime causate dal Covid sono 205, pari al 18,3%. Sale a 47, invece, il numero di decessi per un totale complessivo di 17.357 morti dall'inizio dell'epidemia. Quanto ai pazienti guariti/dimessi sono 91.763 (+989), di cui 3.603 dimessi e 88.160 guariti. Quelli ricoverati in terapia intensiva sono invece 292 (+21) mentre i ricoverati non in terapia intensiva salgono a 3.072 (+357). Il totale di tamponi effettuati sinora è di 2.808.259.1a provincia più colpita è quella di Milano con 2.708 i nuovi casi, di cui 1.092 in città. Allarme anche per la situazione del Piemonte, dove i nuovi casi registrati nell'ultimo giorno sono 2.827 di cui 1.276 asintomatici e 19 decessi, e in Campania con 2.427 nuovi positivi e 17 morti. Nel Lazio i nuovi casi sono 1.963, mentre la regione meno contagiata è il Molise. Cattive notizie il numero di inalati supera i guariti. In un giorno 1.026 ricoverati in più, 125 in terapia intensiva per un totale di 1.536 Covid-19 in Italia. I nuovi contagiati sono stati 24.991, ma cresce il numero di tamponi effettuati in un giorno: 198.952. L'Italia a un passo da "Halb 'A'" è - tit_org-

Sindaci contro il mini-lockdown A Milano e Napoli non serve

[Redazione]

TENSIONE TRA GOVERNO ED ENTI LOCALI Sala e De Magistris scrivono al ministro Speranza: È un'idea tua o di Ricciardi? La seconda ondata della pandemia di coronavirus scompiglia le carte di nuovo nel rapporto tra le Regioni, i Comuni e il Governo. Dopo il guanto di sfida lanciato, per ultima dalla Sicilia, sulla chiusura di bar e ristoranti che potrebbe slittare, interviene il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, che ha trasmesso la ã ñÛasca di impugnativa per i provvedimenti adottati dal Trentino. il medesimo provvedimento sarà attivato per tutte le Regioni e le Province Autonome che decideranno di aggirare le disposizioni del Dpcm, è il richiamo del ministro dem. È in corso di valutazione anche [ordinanza della Provincia autonoma di Bolzano, mentre la Sardegna sta ragionando se e in che misura intervenire. Non finisce qui. Perché i sindaci di Milano, Giuseppe Sala, e di Napoli, Luigi de Magistris, dopo le parole di Walter Ricciardi sul paventato lockdown nelle due città, scrivono al ministro della Salute, Roberto Speranza, per avere delucidazioni. Mentre si va verso la chiusura delle scuole in Puglia, come annunciato dal governatore Michele Emiliano a SkyTg24. Insomma, nonostante la situazione sia al livello di allerta, il clima è tutt'altro che disteso. A lanciare la palla è stato anche il governatore siciliano. Noi riteniamo di spostare l'orario di chiusura di bar e ristoranti alle 22 o alle 23, le parole dettate da Musumeci da Tgcom24. Il nodo del contendere è il Dpcm che impone di abbassare le saracinesche per queste attività alle 18. Quando il governo centrale dirà che bisognerà chiudere per 24 ore, noi allora non fiateremo, il guanto di sfida dell'inquilino di Palazzo d'Orléans. Non ci è voluto molto, infatti. La replica di Boccia arriva a stretto giro: Duole constatare, per alcune dichiarazioni pubbliche, la non completa consapevolezza della situazione sanitaria in Italia e duole ancor di più che non siano tenuti in dovuto conto i dati uniformi di rischio. Non fa eccezione la Sicilia, che ha ipotizzato un ddl più lassista. Se dovesse essere approvato, sarà immediatamente impugnato dal Governo, rintuzza il ministro per gli Affari regionali. Passando dalle Regioni ai Comuni, l'aria resta frizzante. Milano e Napoli non ci stanno e respingono al mittente l'idea di un lockdown locale, Ci siamo sentiti con il sindaco di Napoli perché il consulente del ministero della Salute, il professor Ricciardi, ha evocato il lockdown. Abbiamo scritto al ministro per chiedergli se quella è un'opinione del suo consulente o è un'opinione del ministero e, nel caso fosse un'opinione del ministero, se è basata su dati e informazioni che il ministero ha e noi no, le parole di Sala. Gli fa eco de Magistris: È un momento difficile, decisioni difficili vanno prese insieme. Credo che questo messaggio di unita tra le città di Napoli e Milano sia un bel segnale di unità per il nostro Paese. Regioni divise La Sicilia sposta in avanti l'orario dei locali. Boccia Impugneremo tutto. Àò òp chiude le scuole Puglia Sud od Il primo cittadino di Milano Giuseppe Solo lo sinistra) insieme con quello di Napoli Luigi De Moistris -tit_org-

Parla l'esperto di finanza Starace Starace: Le azioni legate al tecnologico hanno guadagnato il 350% negli ultimi 5 anni, la pandemia non le ha fermate

Intervista a Sergio Starace - Solo la Cina si salverà dal dopo-Coronavirus = Cina e Big Tech i vincitori della crisi

[Antonio Siberia]

Parla l'esperto di finanza Starace Solo la Cina si salverà dal dopo-Coronavirus Siberia a pagina 8 L'INTERVISTA Starace: Le azioni legate al tecnologico hanno guadagnato il 350% negli ultimi 5 anni, la pandemia non le ha fermate Cina e Big Tech i vincitori della crisi ANTONIO SIBERIA Lo scenario ai tempi del coronavirus è quasi da anno zero, se non fosse per una Nazione, la Cina che sarà l'unica grande potenza a salvarsi dalla crisi assestando un bel segno positivo alla propria economia. A parlare, in questa intervista a Il Tempo è Sergio Starace, avvocato d'affari, consulente di fondi di investimento italiani e stranieri e dello studio legale americano Wilkie Fair & Gallagher - Delfino, un conoscitore delle dinamiche del mercato e del denaro che non dorme mai. Avvocato Starace, la Cina punta solo a salvarsi o a una egemonia globale? In un contesto del genere, ovviamente, la Cina, che ora è solo spettatrice della riemersione del virus, cercherà di utilizzare il proprio vantaggio economico per aumentare la penetrazione negli altri continenti ed economie, che hanno e avranno sempre più bisogno di una protezione economica. Parlando di protezione, non è un caso che oggi ci proteggiamo con mascherine prodotte per la stragrande maggioranza in Cina, così come cinesi sono la gran parte dei dispositivi medicali utilizzati nelle sale di rianimazione degli ospedali che in tutto il mondo stanno cercando di fronteggiare questa catastrofe sanitaria. Si potrebbe usare modificandolo il vecchio adagio la Cina è molto vicina, forse troppo. Insomma, la Cina si sta fottendo l'Occidente? Sì, il termine anche se tecnico potrebbe rendere bene il concetto. La Cina, infatti, continua ad esportare tanto e riesce a coprire nuove fasce di mercato approvvigionando il resto del mondo di beni di largo consumo e a basso costo di cui questi non riesce a fare a meno. Si pensi banalmente alle mascherine chirurgiche. A ciò si aggiunga che anche i consumi interni, con la capacità dello Stato di arginare la crisi sanitaria stanno risalendo molto velocemente rispetto agli altri Stati. Tuttavia si tratta solo di una battaglia vinta. La pandemia da Covid ha interrotto fortunatamente per la Cina una battaglia molto più importante che è quella che riguarda la tecnologia 5G, le telecomunicazioni in generale e i dazi commerciali. Quando, ci auguriamo presto, questa situazione terminerà riprenderà tale battaglia e solo all'esito di questa potremmo assistere al vincitore della guerra e, non è scontato che sarà la Cina e non invece l'America. E noi, il caro e vecchio Occidente, che facciamo? Quelli che guadagnano, non c'è dubbio, sono i settori tecnologici legati al commercio digitale, ai servizi informatici, alle telecomunicazioni, alla tecnologia delle informazioni (internet, fibra ottica) in altri termini le cosiddette Big Tech. Basti pensare che negli ultimi cinque anni le azioni delle Big Tech sono cresciute del 350% e sono salite anche durante la pandemia. Si difende anche il settore farmaceutico, soprattutto in questo momento in cui c'è molto fermento per l'individuazione, sperimentazione e commercializzazione di vaccini in grado di contrastare l'epidemia in corso. **Non soffre di più in questo momento? Soffrono soprattutto quei settori legati al turismo, alla ristorazione ai trasporti, allo spettacolo.** In realtà, in ultima analisi, ci stiamo impoverendo tutti. L'economia è circolare. C'è chi non spende perché non può e chi, pur potendo, perché ha paura. È ovvio che questo influisce sui consumi, sull'occupazione, sui redditi e, quindi, sullo stato di salute dell'economia in generale. La gravida situazione è solo mascherata artificialmente dall'azione sinergica dei vari Governi degli Stati che con misure economiche straordinarie (incentivi, prestiti garantiti, blocco dei licenziamenti, riduzione e sospensione delle imposte e della loro riscossione) cercano di fronteggiare la situazione e le Banche Centrali che stanno comprando di fatto l'enorme debito pubblico che gli Stati con tali misure stanno creando. Tuttavia, anche in questo caso, ci dovrà essere alla fine, quando l'emergenza sanitaria, ci auguriamo, terminerà, un redde rationem e solo allora potremmo renderci conto di quali e quanti saranno i sopravvissuti e, quanti i morti sul campo del mercato. Torniamo terra terra; a un risparmiatore medio italiano cosa

diciamo? Giova premettere che è necessario un approccio non emotivo, e per ovvie ragioni, al mercato in questo momento. Non bisogna soprattutto cadere nella trappola dell'altalena panico/euforia sulle oscillazioni di mercato che ci sono e ci saranno ancora per un bel po'. Le previsioni devono essere fatte a medio e lungo periodo e diversificate per settori e Stati. Ovviamente con un occhio alla finanza sostenibile (ambientale, sociale e di governance) che alla luce della guerra sanitaria, economica e, quindi, anche geopolitica che stiamo vivendo, assumerà sempre maggiore importanza. La resa dei conti Gli effetti della recessione saranno evidenti con la fine dell'interventismo statale I consigli al risparmiatore ((Mai come adesso, in periodi di grande instabilità dei listini va evitata l'eìnotimtà Il consulente di fondi d'investimento: Pechino ha rilanciato la domanda interna e vende presidi sanitari a tutto il mondo. Ma la scalata al 5G ha subito uno stop -tit_org- Intervista a Sergio Starace - Solo la Cina si salverà dal dopo-Coronavirus Cina e Big Tech i vincitori della crisi

MERCATI AGITATI Listini travolti in tutta Europa, anche Wall Street arretra di tre punti alla vigilia delle Presidenziali Usa Borse nel panico per l'ipotesi lockdown Milano cede il 4%, le banche affondano

[Tom Car]

MERCATI AGITATI Listini travolti in tutta Europa, anche Wall Street arretra di tre punti alla vigilia delle Presidenziali Usa Borse nel panico per l'ipotesi lockdown Milano cede il 4%, le banche affondano Un mercoledì da dimenticare per le Borse europee, che chiudono in profondo rosso una seduta segnata fin da subito dal segno meno. Sui mercati dilaga la paura per la seconda ondata di Covid, con l'allarmante aumento dei contagi e i timori di nuovi lockdown per arginarli. C'è attesa oggi per le v l u t a z i o n i che la presidente della Àñå, Christine Lagarde, darà delle dinamiche in atto e dei rischi nel medio periodo, anche se non sono previste nuove mosse di politica monetaria nell'immediato e neanche nuove stime. A Londra l'indice Ftse 100 perde il 2,51% a 5.585,30 punti, a Parigi il Cac 40 cede il 3,37% a 4.571,12 punti, a Francoforte il Dax cala del 4,19% a 11.557,85 punti. A Piazza Affari il Ftse Mib ferma le contrattazioni in calo del 4,06% a quota 17.897 punti, livelli che non rivedeva da fine maggio, poco dopo la fine della prima ondata. Le vendite non risparmiano nessun comparto: affondano le banche (Bper-7,21%, In tesa Sanpaolo - 4,87%), l'energia (Enel -6,02%), l'industria (Pirelli -7,09%, Fea -3,87% nonostante conti sopra le attese). Giornata sull'ottovolante per Saipem dopo i risultati al 30 settembre: il titolo è crollato in avvio per poi riprendersi e chiudere a +1,11%, unico titolo positivo del Fise Mib. Pesanti Tim e Stm, male Moncler nella moda. L'onda pandemica non risparmia Wall Street, con Dow Jones, S&P 500 e Nasdaq che a meno di una settimana dalle presidenziali - crollano e perdono oltre il 3%. ÔÏ. CAR. Attesa Oggi Lagarde (Àñå) presenterà le previsioni nel medio periodo ma a politica monetaria non cambierà BoDettino Questa mattina le comunicazioni della govern olrke della Banco centiole europeo Christine Lagarde (ÌaPrene) -tit_org- Borse nel panico peripotesi lockdown Milano cede il 4%, le banche affondano

Coronavirus, vaccino: Ue "Da aprile fino a 50 milioni di dosi al mese"

[Redazione]

Mercoledì 28 Ottobre 2020, 15:15 La presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, ha dichiarato che intensificherà la risposta dell'Ue alla pandemia che verrà unificata e sarà assicurata dall'arrivo da aprile di 50 milioni di dosi di vaccino al mese. Dopo aver dichiarato che la situazione attuale in Europa del coronavirus è molto grave, la presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Leyen, ha dichiarato che la Ue intensificherà la risposta al virus. Una risposta che secondo alcune anticipazioni sarà unificata in tutta Europa. E proprio presentando una serie di nuove linee guida comunitarie per rispondere alla pandemia che domani saranno sul tavolo dei capi di Stato e di governo nella videoconferenza virtuale sulla risposta comune al coronavirus, Von der Leyen ha detto di prevedere, nello scenario migliore, la possibilità che l'Europa si doti di una disponibilità di dosi di vaccino contro il coronavirus fino a 50 milioni al mese. Il tutto, prosegue la presidente della Commissione europea, a partire possibilmente da aprile. Red/cb (Fonte: Ansa)

Vaia: il bilancio del Veneto a due anni dalla tempesta

[Redazione]

Mercoledì 28 Ottobre 2020, 16:13 Nella ricostruzione sono già stati impiegati 682 milioni e in totale sono attivi o ultimati 931 cantieri in tutta la Regione e se ne prevedono altri 480 nel 2020. Due anni fa, in queste ore, cominciava in Veneto una terribile ondata di maltempo, che colpì particolarmente le aree montane, creando distruzione e paura. Prese il nome di Vaia, e da allora questa parola è simbolo di devastazione a causa di elementi meteorologici eccezionali, incontrollabili. Nel secondo anniversario di una tragedia che ha profondamente ferito il territorio, il Presidente della Regione, Luca Zaia, Commissario Delegato dello Stato per gli Interventi Urgenti, ha fatto il punto della situazione, sottolineando che dalla distruzione di quei giorni sono stati fatti passi enormi, grazie al lavoro di una squadra di tecnici preparati e tenaci e al grande cuore di tutta la popolazione colpita che subito dopo, mentre piangeva, già impugnava una pala per ripartire. Il governatore ha poi presentato i numeri della ricostruzione: ad oggi sono stati assegnati e totalmente impegnati da parte del Commissario Delegato circa 682 milioni di euro, con 931 cantieri ultimati o in corso per l'annualità 2019, e con altri 480 cantieri per l'annualità 2020, pari a 240,5 milioni di importo. Zaia ha ricordato che il motto dei primi giorni dopo la tragedia fu "pancia a terra e lavorare" e ha fatto sì che dei 931 cantieri a valere sul 2019, 467 siano già stati ultimati e 426 siano ancora in corso. Per il 2020 inoltre sono stati stipulati 464 nuovi contratti per un importo di circa 240 milioni e ci sono già 7 lavori ultimati per 303 mila euro e 9 lavori in corso per 885 mila euro. L'emergenza Covid ha dichiarato Zaia non ci ha fermato. Si continua a fare tutto ciò che è necessario, ad aprire cantieri e utilizzare fondi. Così sarà fino a che le nostre montagne non torneranno a splendere come prima, per quanto possibile perché purtroppo i milioni di alberi abbattuti non li possiamo far ricrescere con la bacchetta magica né, come incanto, farli sparire dal terreno. Su quest'ultimo fronte, circa l'85% del legname è stato venduto ed il 50% portato via fisicamente. Per il resto ci sarà bisogno di almeno 50 milioni di spesa per recuperare il legname che non ha mercato e non è vendibile senza costi. Anche i 68 milioni di euro del Fondo di Solidarietà assegnato dall'Unione Europea alla Regione Veneto sono stati utilizzati. I cantieri già realizzati ed in corso di verifica e rendicontazione sono 118. Ad oggi sono stati liquidati 6 milioni di euro nel 2018, 65 milioni di euro nel 2019 e 89 milioni di euro nel 2020, per un totale complessivo ben 160 milioni di euro, un aiuto reale e concreto all'economia dell'intera regione tenuto conto che il liquidato è solo una parte delle opere già realizzate ed in corso di contabilizzazione. Tra i molti interventi finanziati ed avviati fa notare Zaia - vanno evidenziate le opere di ripristino e messa in sicurezza delle sorgenti acquedottistiche, cui sono stati assegnati 5 milioni di euro e che abbiamo denominato Operazione Sorgenti Sicure. Si tratta di una grande operazione di ammodernamento delle opere acquedottistiche del bellunese, per aumentare la resilienza delle sorgenti, in caso si verificano condizioni simili a quelle che si sono create in occasione di Vaia. Per quanto riguarda i Serrai di Sottoguda in Comune di Rocca Pietore, infine, sono stati avviati lavori per 9,1 milioni di euro non solo per il ripristino dell'intera valle al fine di renderla nuovamente fruibile, nel rispetto delle peculiarità dell'area patrimonio dell'Unesco, ma anche per il rifacimento e messa in sicurezza di tutti i sottoservizi (acquedotto, reti elettriche, fognature) con l'obiettivo di rendere la zona sicura in caso di eventi della portata di Vaia. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Regione Veneto)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 28 ottobre

[Redazione]

Mercoledì 28 Ottobre 2020, 17:14 Rispetto a ieri sono stati registrati 24.991 nuovi casi. A oggi, 28 ottobre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 589.766, con un incremento di 24.991 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 21.994 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 198.952 tamponi, circa 24 mila in più rispetto a ieri (174.398). Il numero totale di attualmente positivi è di 276.457, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 1.536 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 125 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 14.981, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 259.940, in aumento. I deceduti sono 37.905, 205 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 275.404. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

Appello per un network europeo per la gestione di emergenze epidemiche

[Redazione]

Mercoledì 28 Ottobre 2020, 17:18 L'appello è stato lanciato da 15 ricercatori europei ed è stato firmato dai vertici di Aifa, Spallanzani e Consiglio Superiore di Sanità. Un appello alle istituzioni europee è stato lanciato dalla rivista scientifica Nature per la costituzione di una rete di Agenzie nazionali per la gestione di emergenze epidemiche come il Covid-19. Tra i firmatari dell'appello lanciato da 15 ricercatori di istituzioni sanitarie, agenzie governative, università e organizzazioni non governative in Italia, Francia, Usa, Germania, Portogallo e Regno Unito, il direttore generale dell'Aifa, Nicola Magrini, il direttore scientifico dell'Istituto Nazionale Malattie Infettive 'Lazzaro Spallanzani', Giuseppe Ippolito, e il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli. Il documento propone che siano affidati alle Agenzie UE per la risposta ('preparedness') all'emergenza Covid-19 e altre epidemie - si legge in una nota - i "compiti di sorveglianza per epidemie, promozione della cooperazione tra le agenzie nazionali e internazionali di salute pubblica, la redazione delle linee guida tecniche e protocolli clinici per la gestione delle malattie, il coordinamento della ricerca, incremento della capacità dei laboratori per individuare precocemente i nuovi patogeni e la creazione di uno staff in grado di implementare test su larga scala, contact tracing e misure di quarantena. Queste attività dovrebbero essere integrate con l'Eu Barda (Biomedical Advanced Research and Development Authority) annunciato dal presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen". "Se l'Europa investirà nella salute e nel benessere dei suoi cittadini - si legge nell'appello - sarà in grado di giocare un ruolo fondamentale nei prossimi anni nel proporsi come il più avanzato modello politico a livello mondiale: democrazia, rispetto per i diritti umani e sociali, capacità di integrare la crescita economica con la protezione della salute e del benessere dei suoi cittadini, garantiti dallo Stato attraverso politiche pubbliche di supporto alla salute, all'educazione e alla sicurezza sociale". [red/mn](#) (fonte: Agi)

Coronavirus, test rapidi dal medico di base o da pediatra

[Redazione]

Mercoledì 28 Ottobre 2020, 10:15 La nuova misura è contenuta nel Decreto ristori ed è stata ritenuta dal governo "urgente" e "necessaria" per superare il problema delle lunghe attese per effettuare il tampone per il coronavirus. Da oggi, mercoledì 28 ottobre, il test rapido per rilevare il coronavirus si potrà fare dal medico di base o dal pediatra. Il governo lo ha deciso ieri, martedì 27 ottobre, inserendo la misura nel Decreto ristori e un finanziamento per realizzarla di 30 milioni di euro. Nel testo del provvedimento si legge che la situazione emergenziale che si prospetta per il periodo autunno-invernale, caratterizzato da una trasmissibilità sostenuta e diffusa del coronavirus, rendono quanto meno necessario assicurare che la risposta dell'assistenza territoriale sia realizzata in tutte le sue potenzialità, anche attraverso l'esecuzione di tamponi antigenici rapidi da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Una misura che nel provvedimento viene definita urgente, un modo per allentare la pressione sui Dipartimenti di prevenzione delle ASL e per ridurre i tempi di attesa dei numerosi assistiti che attendono di poter eseguire un tampone in quanto identificati quali contatti stretti di casi confermati di coronavirus. Il costo dei tamponi rapidi effettuati dai medici di famiglia sarà a carico dello Stato e non del paziente. Inizialmente si parlava di un costo di 18 euro per il paziente, ma questa ipotesi è stata poi smentita: il costo sarà assunto dallo Stato. Qualche problema è sorto nel momento della firma dell'accordo tra i sindacati. L'accordo tra le rappresentanze sindacali e la Sisac (Struttura interregionale sanitari convenzionati) sviluppato sulla base dell'Atto di indirizzo della Conferenza Stato-Regioni, infatti, è stato firmato solo dalla Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) che resta la più rappresentativa e non dalle altre sigle. Snami, Intesa sindacale e Smi (Sindacato medico italiano) contestano la mancata garanzia della sicurezza di cittadini e operatori e l'obbligatorietà per i medici di eseguire i tamponi. La loro richiesta era di far sì che i medici potessero aderire alla nuova misura su base volontaria. Il provvedimento, come detto, è uno dei numerosi contenuti nel Decreto ristori, composto da 32 articoli che comprende oltre al fondo per i test antigenici dai medici di base anche misure per la didattica a distanza, rimborsi per gli spettacoli dal vivo ai fondi per il sostegno delle associazioni e società sportive dilettantistiche. Previste poi altre 6 settimane di Cassa integrazione covid e il blocco licenziamenti fino al 31 gennaio. Nel decreto è poi previsto anche lo stop ai pignoramenti immobiliari fino a fine anno, la sospensione a novembre dei contributi per i lavoratori delle aziende interessate dal Dpcm e due nuove mensilità di Reddito di emergenza. Confermata l'abolizione del versamento della seconda rata dell'Imu, in scadenza entro il 16 dicembre 2020, ed è prorogato al 30 novembre 2020 il termine per la presentazione del modello 770. Red/cb (Fonte: Agi, Il Fatto Quotidiano)

Vietnam, il tifone Molafe fa paura: 26 morti e 2 dispersi

[Redazione]

Mercoledì 28 Ottobre 2020, 10:37 Le autorità hanno evacuato 375 mila persone. La zona più colpita quella a sud di Danang, qui molte persone hanno perso la vita mentre cercavano di difendere le proprie abitazioni dalla forza distruttrice del tifone. 375 mila evacuati, 26 morti e 2 dispersi, sono i numeri dei danni causati dal tifone Molave che ha travolto il Vietnam oggi, mercoledì 28 ottobre. Ieri le autorità hanno evacuato le persone, hanno cancellato centinaia di voli e hanno chiuso scuole e spiagge in attesa dell'arrivo del tifone, che ha toccato terra a sud di Danang, con venti fino a un massimo di 145 chilometri orari. Secondo i media statali le vittime stavano cercando di proteggere le proprie abitazioni nella provincia di Quang Ngai. I dispersi sono tutti pescatori che si trovavano su due pescherecci. Sono in corso le ricerche da parte della Marina per trovare eventuali superstiti. Red/cb (Fonte: Ansa-Afp)

Dispersi in Val Grande (VCO), recuperati due escursionisti

[Redazione]

Mercoledì 28 Ottobre 2020, 11:23 Il Soccorso alpino piemontese ha soccorso nella notte e riportato a valle una coppia di svizzeri dispersi nella zona della Colma di Belmello. Si è concluso alle 3 di questa mattina, mercoledì 28 ottobre, il recupero di una coppia di cittadini svizzeri che si era persa nella zona della Colma di Belmello, in Val Grande, lavasta area tra l'Ossola e il Verbano. I due sono stati riaccompagnati a valle dal Soccorso alpino Piemonte. Erano affamati e infreddoliti, ma in buone condizioni. I volontari del Soccorso alpino erano stati allertati ieri sera per portare aiuto ai due escursionisti che avevano lanciato un sos dicendo di essersi persi e di non essere in grado di ritrovare il sentiero per tornare a valle, dove avevano lasciato l'auto. Red/cb (Fonte: Ansa)

Anbi, Puglia e Basilicata sono in crisi idrica

[Redazione]

Mercoledì 28 Ottobre 2020, 11:51 Il deficit idrico pesa su regioni per cui l'agricoltura è importante e nel resto di Italia ci sono valori idrometrici molto vari che portano Anbi a chiedere un piano invasi nazionale. Non c'è più acqua nei bacini di Puglia e Basilicata, a lanciare l'allarme è l'osservatorio Anbi che sottolinea ancora una volta l'urgenza di dar vita a un nuovo piano nazionale Invasi. Nonostante l'autunno, non si registrano significativi eventi piovosi sulla Puglia e, considerando le costanti necessità irrigue delle campagne a causa dei cambiamenti climatici (seppur ovviamente inferiori a quelle estive), si aggrava la crisi idrica in uno dei territori principe dell'agricoltura italiana: con 50,62 milioni di metri cubi, le riserve idriche della regione sono più che dimezzate rispetto all'anno scorso, mancando all'appello 73,08 milioni di metri cubi. Analogo è l'andamento in Basilicata, dove il deficit idrico supera i 35 milioni di metri cubi. Rimanendo al Sud, i principali fiumi della Campania registrano valori idrometrici inferiori a quelli della settimana scorsa; tuttavia, rispetto a quanto registrato negli ultimi quattro anni, il fiume Sele presenta condizioni molto simili, così come il Volturno, mentre il fiume Garigliano risulta avere livelli ben superiori a quelli del recente quadriennio. Sempre secondo l'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, risalendo la penisola sono confortanti, nel Lazio, i valori registrati nei principali indicatori idrologici: dal lago di Bracciano ai fiumi Tevere e Liri-Garigliano fino all'Adige di Elvella sono in media stagionale; altrettanto deve dirsi della quantità d'acqua trattenuta nei bacini della Sardegna (1083,87 milioni di metri cubi), mentre sono in sofferenza il bacino abruzzese di Penne (con 700.000 metri cubi d'acqua segna il dato peggiore del recente quadriennio) e gli invasi marchigiani (Castreccioni, Marcatale, San Ruffino, Comunanza, Rio Canale) che, con circa 32 milioni di metri cubi trattenuti, segnano il dato peggiore dopo il siccitoso 2017, così come il lago di Bilancino in Toscana. Si conferma a "macchia di leopardo" l'andamento idrologico dell'Emilia Romagna con le portate dei fiumi Reno e Savio, superiori allo scorso anno, mentre quelle di Secchia, Trebbia e Taro sono in discesa; permangono migliori degli anni recenti i livelli idrometrici dei principali fiumi veneti (Adige, Bacchiglione, Brenta, Piave, Livenza), mentre sono inferiori allo scorso anno le portate dei corsi d'acqua piemontesi (Tanaro, Dora Baltea, Sesia, Pesio, Stura di Lanzo), così come l'andamento del fiume Po, sotto media e praticamente dimezzato rispetto al 2019 presso i rilevamenti in Lombardia ed Emilia Romagna: da Cremona a Pontelagoscuro. Infine, i grandi laghi settentrionali sono tutti sopra la media stagionale con il Maggiore, che registra oltre l'87% di riempimento. "Un andamento così idrologicamente variegato è la migliore testimonianza della necessità di regolarizzare le disponibilità idriche a servizio dei diversi utilizzi della risorsa acqua: da quello umano a quello agricolo, da quello energetico a quello ambientale. Serve un piano invasi, che aumenti la capacità di trattenere l'acqua, quando arriva ed utilizzarla nei momenti di criticità; attualmente l'Italia trattiene solo l'11% dell'acqua piovana, lasciando il resto defluire verso il mare" evidenzia Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue. "Il nostro Piano per l'efficientamento della rete idraulica del Paese - conclude Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - propone progetti definitivi ed esecutivi, cioè cantierabili, per la manutenzione straordinaria di 90 bacini a capacità limitata dall'interrimento, l'ultimazione di 16 invasi incompiuti, la realizzazione di 23 nuovi serbatoi di accumulo idrico; con un investimento di poco inferiore ai 2 miliardi di euro si attiverebbero quasi 10 mila posti di lavoro nel segno del Green New Deal". Red/cb (Fonte: Agi)

Zaia: "Veneto verso `Fase 3`, piano Covid Hospital entro 48 ore"

[Redazione]

Pubblicato il: 28/10/2020 14:13"Ho chiesto alle Aziende sanitarie di depositare un piano per i Covid Hospital, con restrizioni graduali, in modo che in 24-48 ore passi in Comitato tecnico scientifico regionale e poi direttamente lo acquisiremo come soggetto attuatore nell'unità di crisi della Protezione Civile". Lo ha annunciato oggi il presidente del Veneto Luca Zaia nel corso del punto stampa. "Continuiamo a 'imbarcare' ogni giorno 50 nuovi pazienti in area non critica, sono questi i reparti che fanno da riferimento per il piano di emergenza, rispetto alle terapie intensive, dove per il momento non c'è pressione: Mancano 100 ricoverati e tra 2 giorni il Veneto passa in Fascia 3", ha spiegato."Siamo come in una turbolenza durante un grande volo intercontinentale, bisogna avere nervi saldi ed essere organizzati. E' giusto - ha spiegato - che il cittadino sappia come si sta evolvendo la situazione, perché questa sfida la facciamo assieme. Noi curiamo tutti negli ospedali, ma il cittadino deve tenere indossata bene la mascherina, o meglio stare a casa. Chiediamo la massima collaborazione, perché vi sono molti accessi ai pronto soccorso in autonomia, e si rischia di mandarli al collasso. Piuttosto, chiamate il medico", ha auspicato rivolgendosi direttamente ai cittadini.

De Luca scrive a Conte: "Richieste Campania senza risposta"

"Signor presidente, le segnalo con preoccupazione e sconcerto il fatto che a 15 giorni da incontri da me avuti con esponenti di Governo, le principali richieste avanzate dalla Regione Campania per affrontare l'epidemia Covid rimangono tutt'oggi senza risposta". Lo scrive il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca in una lettera inviata al presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

[Redazione]

Foto Fotogramma
Pubblicato il: 28/10/2020 21:23
"Signor presidente, le segnalo con preoccupazione e sconcerto il fatto che a 15 giorni da incontri da me avuti con esponenti di Governo, le principali richieste avanzate dalla Regione Campania per affrontare l'epidemia Covid rimangono tutt'oggi senza risposta". Lo scrive il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca in una lettera inviata al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. "Le ricordo - aggiunge De Luca - che avevamo chiesto l'invio immediato da parte della Protezione Civile di 600 medici (con particolare attenzione agli anestesisti) e 800 infermieri. Ad oggi sono arrivati solo 22 medici e 81 infermieri. E' una situazione sconcertante e intollerabile se si tiene conto del fatto che la Regione Campania ha una sottodotazione drammatica di personale. Colgo l'occasione per sottolineare le sconcertanti affermazioni di consulenti sanitari nazionali relative alla Campania e che risultano assolutamente intollerabili a fronte dei ritardi gravissimi con cui il governo ha affrontato le questioni che riguardano la nostra Regione. Continuo a registrare in particolare posizioni tanto irresponsabili quanto scollegate da ogni valutazione epidemiologica in relazione al mondo della scuola. Attendiamo che il Governo dica parole chiare ed esca dai balbettii e si assuma responsabilità piene". Secondo De Luca, "dopo mesi di sottovalutazioni, di ottimismo forzati e di mezze misure, ci troviamo di fronte a decisioni improvvisate, male preparate e peggio motivate, e in un contesto nel quale molti operatori economici hanno visto non attuati gli impegni del Governo. Nei prossimi giorni verificheremo rigorosamente e puntigliosamente il rispetto degli impegni assunti dal Governo in relazione ai comparti economici colpiti dal Dpcm. Riteniamo grave il ritardo del Governo nella definizione di un piano socio economico nazionale di sostegno non per un mese, ma per tutta la fase di presenza dell'epidemia. Chiedo formalmente che il Governo decida di convocare un tavolo con la Regione per la messa a punto in tempi immediati di questo piano di sostegno per i prossimi mesi", conclude De Luca nella lettera inviata al premier.

Covid, in Molise, in arrivo personale sanitario militare - Notizie - Molise

Il Dipartimento della Protezione civile nazionale ha assegnato al Molise 8 operatori sanitari e 3 amministrativi da impiegare nella gestione dell'emergenza sanitaria. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 28 OTT - Il Dipartimento della Protezione civile nazionale ha assegnato al Molise 8 operatori sanitari e 3 amministrativi da impiegare nella gestione dell'emergenza sanitaria. Assegnati anche un medico e due infermieri militari da impiegare nell'esecuzione di tamponi nelle auto. Lo ha reso noto, nel corso dell'informativa al Consiglio regionale, il presidente della Giunta Donato Toma. Il vertice di Palazzo Vitale ha comunicato l'ultimazione dei lavori di divisione dei percorsi Covid e ordinari per le strutture di terapia intensiva al Cardarelli di Campobasso. Nello stesso ospedale è stato ampliato il numero dei posti letto di malattie infettive. Toma ha informato l'Assemblea sui lavori di adeguamento e miglioramento delle strutture sanitarie di Campobasso, Isernia e Larino previsti dal Piano ospedaliero di assistenza per l'emergenza Covid. Interventi che, da capitolato, dovrebbero concludersi entro 4 mesi, ma che ha chiesto di accelerare vista l'attuale situazione sanitaria. Toma ha riferito all'Aula che il Commissario ad Acta per la sanità Angelo Giustini ha firmato il decreto per il Piano di riorganizzazione delle reti di emergenza Covid. (ANSA).

Covid:il punto in Molise,esplode cluster Casa riposo Isernia - Notizie - Molise

Un nuovo decesso, un uomo di 85 ricoverato nel reparto di malattie infettive dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, il 32/o dall'inizio dell'emergenza, 95 nuovi contagi da Covid-19 nelle ultime 24 ore, in aumento rispetto a ieri (21), a fronte di 590 ta... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 28 OTT - Un nuovo decesso, un uomo di 85 ricoverato nel reparto di malattie infettive dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, il 32/o dall'inizio dell'emergenza, 95 nuovi contagi da Covid-19 nelle ultime 24 ore, in aumento rispetto a ieri (21), a fronte di 590 tamponi processati. Esplode il cluster nella Casa di riposo di Isernia con 47 positivi. È quanto emerge da report trasmesso in serata dall'Azienda sanitaria regionale (Asrem). Il numero totale degli attualmente positivi in regione è 803, 19 i ricoverati nel reparto di malattie infettive dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, 4 in terapia intensiva. Gli asintomatici a domicilio sono 766, quelli nelle Case di riposo 3, mentre il totale dei soggetti in isolamento è 943, uno quello dei guariti nelle ultime 24 ore, 664 in totale dall'inizio dell'emergenza. Il totale delle visite domiciliari attualmente effettuate dalle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca) è 874. Intanto il Dipartimento della Protezione civile nazionale ha assegnato al Molise otto operatori sanitari e tre amministrativi da impiegare nella gestione dell'emergenza sanitaria. Assegnati anche un medico e due infermieri militari da impiegare nelle attività di esecuzione di tamponi nelle autovetture. Lo ha reso noto, nel corso dell'informativa al Consiglio regionale, il governatore Donato Toma. Il vertice di Palazzo Vitale ha anche comunicato l'ultimazione dei lavori di divisione dei percorsi Covid ed ordinari per le strutture di terapia intensiva all'ospedale Cardarelli di Campobasso. Nello stesso nosocomio, inoltre, è stato ampliato il numero totale dei posti letto di malattie infettive. Toma ha quindi informato l'Assemblea sui lavori di adeguamento e miglioramento delle strutture sanitarie di Campobasso, Isernia e Larino (Campobasso) previsti dal Piano ospedaliero di assistenza per l'emergenza Covid. Interventi che secondo capitolato d'appalto dovrebbero concludersi entro 4 mesi, ma che ha chiesto di accelerare al massimo vista l'attuale situazione sanitaria. Intanto, ha riferito Toma all'Aula, il Commissario ad Acta per la sanità, Angelo Giustini, ha firmato il decreto per il Piano di riorganizzazione delle reti di emergenza Covid. (ANSA).

De Luca scrive a Conte, disattese le nostre richieste - Campania

"Signor Presidente, le segnalo con preoccupazione e sconcerto il fatto che a 15 giorni dagli incontri da me avuti con esponenti di governo, le principali richieste avanzate dalla Regione Campania per affrontare l'epidemia Covid rimangono tutt'oggi senza ri... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NAPOLI, 28 OTT - "Signor Presidente, le segnalo con preoccupazione e sconcerto il fatto che a 15 giorni dagli incontri da me avuti con esponenti di governo, le principali richieste avanzate dalla Regione Campania per affrontare l'epidemia Covid rimangono tutt'oggi senza risposta". E' quanto scrive il Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca in una lettera indirizzata al premier Giuseppe Conte. "Le ricordo - sottolinea De Luca - che avevamo chiesto l'invio immediato da parte della Protezione Civile di 600 medici (con particolare attenzione agli anestesisti) e 800 infermieri. Ad oggi sono arrivati solo 22 medici e 81 infermieri. E' una situazione sconcertante e intollerabile se si tiene conto del fatto che la Regione Campania ha una sottodotazione drammatica di personale". (ANSA).

Regione: Consiglio Valle convocato per 4 e 5 novembre - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 28 OTT - Le misure sull'emergenza Covid, l'ampliamento dei confini del Parco naturale del Mont Avic, gli eventuali risarcimenti per le attività economiche attive nei tre comuni che sono stati interessati dalla zona rossa: questi alcuni degli argomenti che saranno affrontati nel prossimo Consiglio regionale, convocato per mercoledì 4 e giovedì 5 novembre prossimi. L'ordine del giorno si compone di 38 oggetti, tra cui 6 interrogazioni, 22 interpellanze e 4 mozioni. È anche prevista la designazione dei rappresentanti della Regione all'interno del Comitato scientifico della Fondazione Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno. Tutte le sei interrogazioni sono del gruppo Lega Vallée d'Aosta: stato di attuazione delle misure per contrastare gli effetti dell'emergenza da Covid-19 istituite con la legge regionale n. 8/2020; procedura di ampliamento dei confini dell'Ente Parco Naturale Mont Avic; tempistica degli interventi da realizzare nella strada regionale n. 41 tra il comune di Saint-Nicolas e l'abitato di Vétan nel comune di Saint-Pierre; definizione della nuova struttura organizzativa dell'Amministrazione regionale, con riferimento alle competenze in materia di rapporti e controllo delle attività di gioco svolte all'interno della Casinò de la Vallée; azioni per garantire un insegnante di sostegno agli alunni con disabilità nel caso di attivazione della didattica a distanza (DAD); stato di realizzazione del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera. Anche venti delle ventidue interpellanze sono state proposte dal gruppo Lega Vallée d'Aoste e riguardano: valutazione delle competenze e del personale assegnato al Centro regionale di farmacia vigilanza; salvaguardia del patrimonio archeologico della città di Aosta; eventuale chiusura degli ambulatori ospedalieri e delle sale operatorie; applicazione di garanzie nei confronti di chi acquista skipass stagionali o plurigiornalieri in caso di limitazioni dovute alla situazione epidemiologica da Covid-19; tutela della carne valdostana; interventi e supporto delle attività di intrattenimento; intendimenti del Governo regionale in merito a eventuali misure di risarcimento nei confronti delle attività economiche situate nei tre comuni valdostani interessati dalla zona rossa; ulteriore disponibilità di fondi previsti dalla legge regionale n. 8/2020 a favore delle associazioni di Protezione Civile; previsione di test diagnostici per gli insegnanti a garanzia del regolare svolgimento delle lezioni; procedure per la assegnazione delle autorizzazioni alle società a partecipazione interamente pubblica; protocolli sanitari da applicare in caso di contagio da Covid-19 negli alloggi; misure per sopperire alla mancanza di un centro Covid ospedaliero; situation des minorités linguistiques en Vallée d'Aoste; proroga della misura prevista dall'articolo 71, comma 1, della legge regionale n. 8/2020 a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica; individuazione di un piano strategico di azioni a sostegno del settore turistico-ricettivo; avvio di un piano strategico di azioni a sostegno del settore del commercio; definizione di un piano di emergenza a favore delle attività turistiche; sottoscrizione del protocollo di intesa con il Ministero della Giustizia in materia di sanità carceraria; piano di interventi per l'individuazione di strutture per pazienti Covid dimissibili; protocolli sanitari da applicare per l'attività di commercio di vitelli in caso di lockdown generalizzato. Le restanti

due interpellanze sono state depositate dal gruppo Pour l'Autonomie: la prima affronta il modello organizzativo in materia di edilizia residenziale pubblica; la seconda gli intendimenti per risolvere il problema del precariato nella scuola valdostana. Delle quattro mozioni, una è a firma congiunta dei gruppi Lega Vallée d'Aoste e Pour l'Autonomie, in merito all'avvio di un'interlocuzione con il Governo nazionale per la definizione della controversia riguardante i confini del Monte Bianco. Le altre tre mozioni sono state depositate dal gruppo Lega Vallée d'Aoste e sono volte al potenziamento della stazione aeroportuale attraverso la creazione di un centro di manutenzione tecnica per aeromobili; all'attivazione di un tavolo di contrattazione con le Organizzazioni sindacali per l'individuazione delle risorse destinate ai fondi incentivanti conseguenti all'emergenza epidemiologica da Covid-19; impegnare il Presidente del Consiglio regionale a garantire terzietà e imparzialità nei confronti di tutte le parti politiche. Vista la situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19, l'adunanza consiliare non è aperta al pubblico, ma è trasmessa sul sito del

Consiglio regionale (www.consiglio.vda.it), sul canale YouTube del Consiglio (www.youtube.it/user/consvda) oltre che sul canale televisivo TV Vallée (canale 15 del digitale terrestre). (ANSA).

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 28 ottobre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Nelle ultime 24 ore i nuovi positivi al virus sfiorano quota 25mila (24.991), le vittime sono 205. È quanto emerge dal quotidiano bollettino sul coronavirus emesso da Protezione civile e ministero della Salute. I tamponi fatti sono 198.952. Rispetto a ieri i ricoveri in terapia intensiva sono aumentati di 125 unità (1536, il totale), quelli nei reparti ordinari sono 1026 in più. I maggiori incrementi in Lombardia (7558) e Piemonte (2827). I positivi al coronavirus ora sono più numerosi dei guariti: al momento gli attualmente positivi sono 276.457, Oltre mille più dei guariti (275.404). Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button: hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;}@media screen and (max-width: 768px){a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia

VALLE D'AOSTANelle ultime 24 ore sono stati registrati 77 nuovi casi di coronavirus in Valle d'Aosta a fronte di 292 persone testate. I positivi attualmente sono 1.430. Secondo quanto riportato nel bollettino dell'unità di crisi (su dati forniti dall'Usl), inoltre, c'è stato anche un decesso (il totale della seconda ondata arriva così a 11 morti). I guariti sono saliti a 1.216.

PIEMONTE**LIGURIA**Sono 15 i nuovi decessi di persone positive al coronavirus registrati in Liguria, nel bollettino odierno diffuso dalla Regione. Si tratta di 7 donne e 8 uomini, tra i 67 e i 95 anni, deceduti principalmente a Genova, tranne un caso registrato a Savona. I nuovi positivi sono 926. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 6.340 tamponi, 424.986 da inizio emergenza. In ospedale sono ricoverate 924 persone, 42 in più di ieri. Di questi, 46 sono in terapia intensiva.

LOMBARDIAIn Lombardia da ieri si sono registrati 7.558 nuovi casi di coronavirus e 47 morti. I dati emergono dal bollettino diffuso dal ministero della Salute.

TRENTINO ALTO ADIGEQuattro persone decedute, 190 nuovi casi di Covid-19 nelle ultime 24 ore e aumento di pazienti ricoverati (196 in totale): sono i dati odierni registrati dall'Alto Adige. Nella Provincia Autonoma di Bolzano dove il nuovo Dpcm governativo non è stato recepito per quanto concerne le chiusure dei locali pubblici (fissate alle 20 per i bar e alle 22 per i ristoranti), su 116.456 persone sottoposti a tampone, 7.187 sono risultate positive al coronavirus. Sfiora quota 200 il numero delle persone ricoverate: 133 sono i pazienti Covid ricoverati nei normali reparti degli ospedali, 48 nelle strutture private convenzionate e 15 in terapia intensiva. Il totale dei decessi è salito a 304. In isolamento domiciliare attualmente ci sono 6.666 persone. I collaboratori dell'azienda sanitaria attualmente positivi sono 83. Le persone guarite sono 2.962.

FRIULI VENEZIA GIULIAIn Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 406 nuovi contagi (5.573 tamponi eseguiti) e quattro decessi da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 9.142, di cui: 2.992 a Trieste, 3.373 a Udine, 1.767 a Pordenone e 926 a Gorizia, alle quali si aggiungono 84 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 3.766. Salgono a 35 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 146 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 382, con la seguente suddivisione territoriale: 204 a Trieste, 85 a Udine, 82 a Pordenone e 11 a Gorizia. I totalmente guariti sono 4.994, i clinicamente guariti 34 e le persone in

isolamento 3.551. **VENETO**Nelle ultime 24 ore in Veneto si sono registrati 2.000 nuovi casi positivi al coronavirus, con un totale così di 49.135 positivi al Covid dal 21 febbraio a oggi, le persone in isolamento sono salite a 15.993, mentre i ricoveri in ospedale nelle aree non critiche sono cresciuti a 802, più 53 da ieri e le terapie intensive sono arrivate a quota 94; da ieri sono inoltre 11 i nuovi decessi per un totale di 2.355, mentre i dimessi sono in totale 4.625, 50 in più nelle ultime 24 ore. **Coronavirus in Italia**, 130mila casi in sette giorni: l'aumento è ancora dell'89% di Michele Bocci 28 Ottobre 2020**EMILIA - ROMAGNA**Lieve calo dei contagi giornalieri in Emilia-Romagna, ma continuano a aumentare ricoverati e morti per Coronavirus. Rispetto a ieri si registrano 1.212 casi in più, su un totale di 21.376 tamponi e dall'inizio dell'epidemia il numero di positivi supera quota 50mila (50.494). La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti passa così dal 6,6% di ieri al 5,7% di oggi. Dei nuovi contagiati, sono 582 gli asintomatici, 196 erano in isolamento e 326 sono state individuati in focolai già noti. L'età mediana dei nuovi positivi è 43,3 anni. Quattordici le vittime. I ricoverati in terapia intensiva sono 119 (+16), 999 quelli in altri reparti Covid (+65). Le persone complessivamente guarite salgono a 27.671 (+45 rispetto a ieri). **TOSCANA**Sono oggi 1.708 i nuovi positivi al coronavirus in Toscana (1.489 identificati in corso di tracciamento e 219 da attività di screening) su un totale di 36.992 casi, registrati dall'inizio dell'epidemia. I nuovi casi sono il 4,8% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età mediana dei 1.708 casi odierni è di 48 anni circa (il 12% ha meno di 20 anni, il 25% tra 20 e 39 anni, il 35% tra 40 e 59 anni, il 18% tra 60 e 79 anni, il 10% ha 80 anni o più). I guariti crescono del 2,9% e raggiungono quota 13.335 (36% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.041.270, 13.811 in più rispetto a ieri. Sono 8.156 i soggetti testati (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 20,9% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 1.250 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 22.360, +6,3% rispetto a ieri. I ricoverati sono 987 (64 in più rispetto a ieri), di cui 130 in terapia intensiva (11 in più). Oggi si registrano 7 nuovi decessi: 4 uomini e 3 donne con un'età media di 82,3 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: 1 a Firenze, 1 a Prato, 1 a Pistoia, 2 a Pisa, 1 a Livorno, 1 a Arezzo.**UMBRIA****LAZIO** Nel Lazio sono 27.946 i casi attualmente positivi a Covid-19, 1.669 i ricoverati, cui si aggiungono 166 pazienti in terapia intensiva, e 26.111 in isolamento domiciliare. I guariti sono arrivati a 10.788, i decessi a 1.158 e il totale dei casi esaminati è pari a 39.892. Questo il bollettino aggiornato della Regione Lazio. **MARCHE** Il Servizio Sanità della Regione Marche ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 3046 tamponi: 1731 nel percorso nuove diagnosi e 1315 nel percorso guariti. I positivi sono 351 nel percorso nuove diagnosi: questi casi comprendono soggetti sintomatici (44 casi rilevati), contatti in setting domestico (105 casi rilevati), contatti stretti di casi positivi (102 casi rilevati), 5 casi registrati nel setting lavorativo, contatti in ambiente di vita/divertimento (9 casi rilevati), 4 cas
i rilevati nel setting assistenziale, contatti in setting scolastico/formativo (12 casi), 4 casi riscontrati nello screening realizzato in ambito sanitario e 1 rientro dal Bangladesh. Di 65 casi si stanno effettuando le indagini epidemiologiche.**ABRUZZO**"Sono complessivamente 9193 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 434 nuovi casi (di età compresa tra 7 mesi e 100 anni). Dei nuovi casi, 120 sono riferiti a tracciamenti di focolai già noti". Lo comunica l'Assessorato alla Sanità della regione Abruzzo. "I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 70, di cui 24 in provincia dell'Aquila, 10 in provincia di Pescara, 4 in provincia di Chieti e 32 in provincia di Teramo. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 2 nuovi casi e sale a 534 (si tratta di una 87enne di Pescara e una 86enne di Chieti). Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 3630 dimessi/guariti (+12 rispetto a ieri)". "Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 5029 (+420 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 276881 test (+3980 rispetto a ieri). 306 pazienti (+22 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 26 (+4 rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 4697 (+394 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl.**CAMPANIA****MOLISE****BASILICATA**Salgono a 161 i nuovi casi positivi al coronavirus in Basilicata, 38 dei quali riferiti a cittadini residenti in Puglia e lì in isolamento, emersi a fronte dei 1451 tamponi processati ieri. Lo fa sapere la Giunta regionale. Al momento sono 78 i ricoverati

nelle strutture ospedaliere lucane, di cui 7 in terapia intensiva. Tre i deceduti ieri e 9 le persone guarite. PUGLIA Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, ha comunicato che oggi in Puglia sono stati effettuati 6.437 test per l'infezione da Covid-19 e registrati 772 casi positivi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 537.592 test. I pazienti guariti sono 6.217, 9.437 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 16.353. Nelle ultime 24 ore ci sono state 13 vittime, 3 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 1 in provincia di Bari, 7 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Taranto. Le persone decedute in Puglia dall'inizio della pandemia sono 699. CALABRIA In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 263.352 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 266.246 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 4.400 (+196 rispetto a ieri), quelle negative 258.952". Lo si legge nel bollettino della Regione, che fa registrare 2.504 casi attualmente attivi e 111 morti dall'inizio della pandemia (nessuno nelle ultime 24 ore). SICILIA Sono 708 in 24 ore i nuovi casi di positività Covid 19 in Sicilia e 10 le persone decedute. Attualmente nell'isola sono 12.188 i positivi per un totale di 19.033 casi dall'inizio della pandemia. Sono invece 244 i pazienti dimessi o guariti. I dati sono diffusi dal bollettino del Ministero della Salute. SARDEGNA Nella Regione Sardegna si registrano 362 nuovi casi di coronavirus, e sei vittime: di queste tre erano residenti nel nord Sardegna, e tre rispettivamente nelle province di Oristano, Sud Sardegna e Città Metropolitana di Cagliari. Nell'ultima giornata sono stati eseguiti 3.821 tamponi, portando il totale di quelli eseguiti sull'isola a 257.266 test. Dei 362 nuovi casi, 280 sono stati rilevati attraverso attività di screening e 82 da sospetto diagnostico. L'Unità di crisi regionale ha accertato 8.526 casi di positività al Covid-19, mentre le vittime toccano quota 205. Sono 298 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (8 in meno rispetto a ieri), mentre è di 37 (+1) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 5.013. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 2.937 (+54) pazienti guariti, più altri 36 guariti clinicamente.

Coronavirus, ecco i 1.500 tracciatori del Covid - la Repubblica

[Redazione]

ROMA - La Protezione civile è tornata ad occuparsi di virus, dopo il grande protagonismo nella prima fase marzo-giugno e un'eclissi estiva che si è protratta fino a ieri. Il Dipartimento guidato da Angelo Borrelli nel weekend, da sabato a lunedì, ha gestito l'ingresso nel circuito anti-Covid di 1.500 nuovi medici, infermieri e studenti al terzo anno di Scienze infermieristiche e di 500 addetti alle pratiche amministrative che nei prossimi tre mesi, con un contratto da collaboratori esterni, dovranno entrare nelle diciannove regioni italiane e nelle due Province autonome per aiutare a gestire il tracciamento del virus, il contact tracing diventato nuovamente il primo problema nella diffusione incontrollata dei contagi. L'ora zero. Atto II/Nazione infetta - Parte prima di CARLO BONINI (COORDINAMENTO E TESTO), PAOLO BERIZZI, MICHELE BOCCI, TOMMASO CIRIACO, GIULIANO FOSCHINI, MARCO MENSURATI, FABIO TONACCI, GIAMPAOLO VISETTI, CORRADO ZUNINO, CON UN SERVIZIO FOTOGRAFICO DI ALEX MAJOLI (MAGNUM PHOTOS/CORTONA ON THE MOVE). COORDINAMENTO MULTIMEDIALE LAURA PERTICI, GRAFICHE E VIDEO GEDI VISUAL, PODCASTA A CURA DI GIPO GURRADO 22 Maggio 2020 Hanno risposto alla chiamata della Protezione - si chiama manifestazione di interesse - in 48.736 mila e adesso le Regioni, proporzionalmente ai loro residenti e in base alle necessità del territorio, chiameranno clinici e infermieri per portarli alla gestione della storia dei singoli contagi: call center per parlare con i positivi, drive in dove eseguire tamponi e ascoltare dai contagiati con chi sono entrati in contatto nelle ultime 48 ore. "Abbiamo bisogno di questi giovani specializzati", spiega Angelo Borrelli, uscendo da un lungo silenzio seguito alle critiche ricevute nella prima fase della pandemia. "La Protezione civile aveva a disposizione un portale adatto e, viste le nostre prassi consolidate nell'agire in rapidità, il primo reclutamento è stato affidato a noi. Ora saranno le Regioni a gestire la partita. Il volume delle risposte dimostra il senso di responsabilità e di partecipazione collettiva nell'affrontare emergenza". Nel dettaglio, sono pervenute candidature da 9.282 medici, 2.717 infermieri, 1.982 assistenti, 8.210 studenti e 26.545 amministrativi. Complessivamente, oltre il 60 per cento delle candidature sono arrivate da donne, con punte di quasi il 75 per cento tra gli studenti e del 70 per cento tra gli infermieri. Chiude Borrelli: "Questi giovani hanno una possibilità di lavoro, probabilmente di breve periodo, e adesso hanno anche la possibilità di aiutare il loro Paese".

Coronavirus in Italia, 130mila casi in sette giorni: l'aumento è ancora dell'89% - la Repubblica

I contagi crescono in tutte le Regioni (record della Lombardia a +107%), e per la terza volta consecutiva fanno segnare quasi un raddoppio. Nuovo boom di tempo

[Redazione]

I nuovi casi sono in aumento dell'89,2%. Per la terza settimana di seguito il contagio, almeno quello individuato attraverso i tamponi, quasi raddoppia. Tra il 21 ottobre e ieri si sono contati 130.344 nuovi infettati. Poco tempo fa, tra il 30 settembre e il 6 ottobre erano 17.254, cioè sei volte e mezzo in meno. Nel giro di pochissimo tempo l'epidemia si è messa a correre come mai prima. La media quotidiana dei casi negli ultimi sette giorni è stata di 18.620. Coronavirus in Italia, i dati della settimana. Incremento record dei nuovi casi: +104% Michele Bocci 13 Ottobre 2020 Anche il numero di tamponi continua a crescere. Ne sono stati fatti 1.168.905, ma allo stesso tempo è salita anche la percentuale dei positivi, segno che l'aumento dei casi non è connesso solo a quello del testing, ma c'è una circolazione maggiore del virus. Per certe zone del Paese, del resto, la Cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità ha calcolato un rischio massimo di diffusione dell'epidemia, cioè quello di livello 4. Otto Regioni e una Provincia autonoma potrebbero, in base a quel dato, già fare un lockdown. La Lombardia ha un quarto dei casi totali. Nelle Marche crescita record In tutte le regioni si registra ovviamente un aumento, vista l'entità del dato nazionale. Quella con più casi è la Lombardia, che nel giro di due settimane ha sestuplicato i nuovi positivi. Dal 21 al 27 ottobre ne ha registrati ben 32.489 (con un aumento del 107,5% rispetto ai sette giorni precedenti), cioè un quarto di quelli di tutta Italia. Segue, staccata ma comunque in alto, una regione dove la prima ondata era stata blanda e che per questo sta battendo tutti i suoi record di impegno del sistema sanitario. La Campania arriva a 14.631 casi (+64,5%). Dopo arriva il Piemonte con 13.299 casi (+97%) e poi il Lazio con 10.778 (+71,9%), la Toscana con 10.684 (+95,2%), il Veneto con 10.684 (+95,2%), l'Emilia-Romagna con 7.379 (+107,5%), la Liguria 5.252 con (+52,6%), la Sicilia con 5.097 (+54,5%), la Puglia con 3.580 (+66,6%), l'Umbria con 2.769 (+85,4%), le Marche con 2.413 (+158,7%), l'Abruzzo con 2.228 (+83,3%), il Friuli con 2.100 (+105%), la Provincia Bolzano con 1.884 (+94,3%), la Sardegna con 1.688 (+43,1%), la Calabria con 1.241 (116,2%), la Provincia Trento con 1.144 (+126,5%), la Valle d'Aosta con 705 (+43,4%), la Basilicata con 469 (+90%), il Molise con 365 (+62,5%). Di nuovo un record di tamponi, ma salgono all'11,15% i positivi rispetto ai test Il nuovo record di quasi 1 milione e 170mila tamponi (180mila in più della settimana precedente) si accompagna a una crescita importante della percentuale di positivi riscontrata. Si sale infatti all'11,15% contro il 6,75% della settimana prima e il 4,30% di quella ancora precedente. Questi dati rivelano che la diffusione è in aumento e che se si facessero più test si troverebbero ancora più positivi. Un concetto valido sempre ma in questa fase forse ancora più accentuato. Riguardo ai test bisogna ricordare che il dato della Protezione civile, rielaborato per questo approfondimento da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana, tiene conto sia dei tamponi diagnostici che di quelli usati per decretare la fine della malattia o della quarantena. Inoltre non contengono i tamponi rapidi antigenici, sempre più diffusi in tutto il Paese. I morti crescono del 117%, ricoveri in terapia intensiva quintuplicati in un mese Alla crescita dei contagiati segue quella dei decessi, che stanno aumentando di settimana in settimana in modo sempre più consistente. Ieri in totale erano 37.700 e quindi 995 in più rispetto al 20 ottobre. Nei sette giorni precedenti erano stati 459 e quindi sono più che raddoppiati (+117%). Prima ancora erano stati 216. Quindi in due settimane sono più che quadruplicati. Ieri le persone ricoverate in terapia intensiva erano 1.411, cioè 541 in più del 20 settembre (quando erano 870), che equivale a un +62,5%. Il ritmo di crescita è costante rispetto ai sette giorni precedenti. Ma martedì 29 settembre i letti occupati nelle rianimazioni italiane erano 271. In un mese la progressione è stata evidente, di oltre cinque volte. I ricoveri totali, cioè quelli nei reparti ordinari e nelle rianimazioni, stanno crescendo ancora di più. Ieri erano 15.366 contro i 9.324 di martedì 20 (+65%). Significa 6.042 persone in più nei reparti. Il 29 settembre erano

3.319. In questo caso sono più che quadruplicati. Aumentano del 78% gli attualmente positivi. Con una tale crescita del contagio, salgono moltissimo i numeri dei cosiddetti attualmente positivi, cioè delle persone sintomatiche e non infettate dal virus in Italia. La gran parte di queste persone sono a casa in quarantena. Ieri erano 255.090 contro i 142.739 di martedì della settimana scorsa (+78,4%). Prima ancora erano 87.193.

Protezione Civile, in 49mila rispondono all'appello per rafforzare il tracciamento dei pazienti Covid sui territori

[Elisa Messina]

shadow Stampa Email Sono ben 48.736 le persone che hanno risposto al bando della Protezione Civile per individuazione di nuove 1500 unità tra personale medico e sanitario e di 500 addetti all'attività amministrativa da impiegare, su base territoriale, nell'attività di ricerca e gestione dei contatti dei casi positivi, la così detta attività di contact tracing che è cruciale per contrastare l'epidemia. Lo rende noto la stessa Protezione Civile sul suo sito precisando che il Dipartimento ha già preparato e trasmesso gli elenchi dei candidati alle Regioni e alle Province autonome affinché queste provvedano poi ad assegnare gli incarichi. Infatti, a differenza della chiamata della primavera scorsa, stavolta nessuno andrà a Roma per poi essere spostato nelle varie regioni ma i volontari lavoreranno sul territorio dove abitano. Il 60 per cento dei medici sono donne. Nel dettaglio, sono pervenute candidature da 9.282 medici, 2.717 infermieri, 1.982 assistenti, 8.210 studenti e 26.545 amministrativi. Complessivamente oltre il 60% delle candidature sono arrivate da donne, con punte di quasi il 75% tra gli studenti e del 70% tra gli infermieri.); } Non per terapie intensive ma attività ambulatoriali. Rispetto ai bandi fatti nella fase precedente dell'epidemia stavolta non si cercava personale medico sanitario per i reparti di terapia intensiva ma per attività ambulatoriale, come la preparazione ed esecuzione dei tamponi e di contatto e monitoraggio con i pazienti positivi. Inoltre, oltre alla parte medico-sanitaria si è cercato personale amministrativo per attività di inserimento dati. Terza e ultima differenza, tutto il personale individuato e scelto, come si diceva all'inizio, non si sposta tra le regioni ma resta sul territorio di residenza o di domicilio. Mentre la primavera scorsa era previsto che un medico o un infermiere del Sud, per esempio, si offrisse per andare a operare in una città del Nord, stavolta questo non sarà più possibile proprio perché la diffusione dell'epidemia è ormai diffusa in tutto il paese e non è opportuno togliere risorse alle strutture del territorio. Chi ha risposto al bando? Tra i medici, la maggioranza sono nati tra 1993 e il 1995, quindi sono giovani professionisti. Tra gli infermieri, 253 sono nati nel 1996. E tra gli studenti al terzo anno in professioni sanitarie, la fetta più significativa è nata nel 1998. Non erano particolari richieste di curriculum, per quanti riguarda gli amministrativi: si chiedeva solo di essere under 30, diplomati e con il patentino europeo di informatica. Si tratta di una risposta importante sul legge sul sito della Protezione Civile, che dimostra, ancora una volta, il senso di responsabilità e partecipazione collettiva nell'affrontare l'emergenza. Ai medici, gli infermieri, gli assistenti sanitari, i tecnici della prevenzione, agli studenti universitari in discipline infermieristiche e sanitarie e giovani diplomati che hanno offerto la propria disponibilità va la nostra gratitudine e quella di tutto il Paese.

È record di casi e tamponi. "Agire o il virus ci sfugge"

[Redazione]

Più positivi che guariti. Nelle ultime 24 ore i nuovi positivi al virus sfiorano quota 25mila (24.991), e le vittime sono 205. È quanto emerge dal quotidiano bollettino sul coronavirus emesso da Protezione civile e ministero della Salute. I tamponi fatti sono 198.952. Rispetto a martedì i ricoveri in terapia intensiva sono aumentati di 125 unità (1536, il totale), quelli nei reparti ordinari sono 1026 in più. I maggiori incrementi in Lombardia (7558) e Piemonte (2827). Il rapporto tra nuovi contagi e tamponi è in lievissima flessione per il secondo giorno consecutivo: la percentuale lunedì era del 13,6, per scendere al 12,6 di martedì e al 12,56 di ieri. A preoccupare dunque una situazione che non era mai stata registrata neppure durante la prima ondata: i positivi al coronavirus ora sono più numerosi dei guariti: al momento gli attualmente positivi sono 276.457, oltre mille più dei guariti (275.404). La curva epidemiologica non accenna a frenare la salita: siamo nello scenario 3 con valori di Rt regionali tra 1,25 e 1,5 in rapido peggioramento come ha spiegato ieri Conte. Viviamo giorni da scenario di tipo 3. Si ma cosa significa? Contagi moltiplicati. Tenuta di ospedali e pronto soccorso a rischio. Pericolo di perdere il controllo sulla curva epidemiologica. Giorni delicatissimi ma già previsti e classificati dagli scienziati; giorni, appunto da Scenario di tipo 3. L'obiettivo principale è preservare la tenuta del sistema sanitario, come ha detto il premier. Il numero dei malati in cura cresce in fretta, avvicinando i dati attuali a quelli del lockdown. Il rischio è quello di saturare gli ospedali in pochi giorni: in Lombardia è già allarme e si vedono di nuovo le ambulanze in fila davanti alle strutture sanitarie. Il virus si è diffuso su tutto il territorio nazionale, non solo nelle Regioni più colpite con in testa sempre la Lombardia che comunica un picco assoluto di nuovi positivi (+7.558). Dall'analisi emerge che i ricoverati in terapia intensiva ieri erano 21 in più rispetto al giorno precedente, mentre crescono di 357 i ricoverati negli altri reparti per un totale complessivo di 3.072, con una crescita di 357. Il numero dei guariti/dimessi arriva a 91.763 con un aumento di 989. La provincia di Milano resta la più colpita con 2.708 contagiati in 24 ore, di cui 1.092 nel capoluogo lombardo. Con più casi, sopra quota 2 mila, ci sono poi: Piemonte (+2.827) e Campania (+2.427) e Veneto (+2.143). I decessi sono a tre cifre per la settima volta nel mese di ottobre. Soltanto la Calabria non registra vittime, mentre le Regioni con più morti sono: Lombardia (+47), Piemonte (+19) e Lazio (+19). Conte, parlando ai deputati, introduce lo studio del Comitato tecnico scientifico che prevede per lo Scenario 3 possibilità di interruzione di alcune attività particolarmente a rischio, anche su base oraria, possibilità di lezioni scaglionate per la scuola, incremento dello smart working per decongestionare i trasporti. A tali misure si è attenuto il governo nell'adozione del Dpcm. Il governo è consapevole che sono misure severe ma sono necessarie a contenere i contagi. Diversamente la curva epidemiologica è destinata a sfuggirci completamente di mano. Tema molto controverso quello dei trasporti pubblici, su cui Palazzo Chigi ha confermato l'istituzione di tavoli permanenti per la soluzione delle criticità. Il Mit sta valutando l'incremento del numero di corse in contemporanea con gli orari dove l'afflusso è maggiore - afferma Conte -. È evidente che ci sia un'oggettiva difficoltà di assicurare che le misure di sicurezza e distanziamento siano rispettate nel corso dell'intera giornata. Un'evidenza che però ai comuni cittadini era già chiara a settembre.

coronavirusmortiCoronavirus

Covid, oggi i positivi sono 24.991. Ma i tamponi sono quasi 200mila

Continuano a salire i nuovi casi di positivi al coronavirus, che sfiorano i 25mila casi. Aumentano anche i tamponi, ora quasi 200mila in un solo giorno

[Redazione]

Continuano a salire i nuovi casi di positività al coronavirus, che sfiorano i 25mila casi. Aumentano anche i tamponi, ora quasi 200mila in un solo giorno. Nel consueto bollettino giornaliero dei contagi, la Protezione Civile ha comunicato che in totale nel Paese sono stati registrati 24.991 nuovi casi, su un totale di 198.952 tamponi processati. Con questi nuovi dati, il rapporto tra i positivi e i tamponi processati è di 12.6%. Nella giornata di oggi si registrano anche 205 morti e 3.416 guariti. Salgono i ricoveri che in 24 ore sono in tutto 1.151, con un incremento di 125 nelle terapie intensive. Sono complessivamente 1.536 i pazienti ricoverati nelle sale intensive degli ospedali italiani, numero elevato ma non ancora allarmante per la tenuta del sistema sanitario nazionale. Come ormai consuetudine, anche oggi è la Lombardia a battere il triste record di contagi giornalieri, che sono circa 7.558 casi di contagio, rilevati su un totale regionale di 41.260 tamponi regionali, che è il numero più elevato di test che sono stati processati in un solo giorno. Continua a salire il numero di ricoveri nei reparti ordinari degli ospedali della Lombardia, che sono aumentati di 357 unità mentre l'incremento delle terapie intensive è stato di 21 pazienti. Appena dietro la Lombardia, per nuovi casi ricoverati in terapia intensiva, c'è la Campania, che in 24 ore ha registrato un incremento di 20 pazienti, che per la regione partenopea rappresenta il maggior aumento dallo scorso 24 marzo, quando il Paese era da poco entrato in lockdown. In Campania quest'oggi sono stati 2.427 i nuovi casi di coronavirus registrati dalle Asl locali, che hanno segnato anche 17 nuovi morti nella regione. La Campania ha attualmente occupati 143 posti letto Covid di terapia intensiva su 227 a disposizione. Preoccupano anche i ricoveri in reparto ordinario, che nella regione sono attualmente 1.218 su un totale di 1.500 letti complessivi. coronavirus. Questi numeri non ci servono a niente... La Lombardia guida con il 18% di positivi sui tamponi effettuati (il dato nazionale è il 12,5%). Con questi numeri qualunque discussione su aprire/chudere è oggettivamente ridicola. In Francia chiudono tutto per un mese, e con i loro numeri è ovvio. In Germania programmano misure molto restrittive, pur avendo numeri migliori dei nostri, e risorse economiche maggiori. Ma noi abbiamo politici da strapazzo che soffiano sul fuoco della rabbia sociale per acquisire pochi e inutili consensi in più, rendendo più difficile un comportamento intelligente da parte di tutti

Bellinzago, focolaio alla casa di riposo: positivi al Covid 28 ospiti su 33

[Redazione]

Menu di navigazioneBELLINZAGO. Sono risultati positivi al coronavirus 28 dei 33 ospiti della casa di riposo di Bellinzago. Lo ha comunicato oggi mercoledì 28 ottobre il sindaco Fabio Sponghini: Tra loro spiega sei si trovano in ospedale, anche se quasi tutti con sintomatologia lieve. Gli altri 22 sono all'interno della struttura e non presentano sintomi. Siamo in costante contatto con la direzione della nostra Rsa, vicini agli ospiti e alle loro famiglie.Leggi anche: Coronavirus, aumentano i contagi alla Rsa di Meina: i tamponi positivi sono 46 su 47 ospiti VALENTINA SARMENGHICon questo aggiornamento, sale a 76 il numero di persone contagiate che vivono nel comune dell'Ovest Ticino. Di queste, 13 sono ricoverate. I cittadini in quarantena sono 39, quelli in isolamento fiduciario 13. Alla sede della protezione civile gruppo Aib in via Bornago è attivo un servizio di assistenza il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 23.Leggi anche: Coronavirus, i dati del 27 ottobre nel Novarese: 135 contagi in più. Negli ospedali 140 pazienti Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Albenga, ecco le paratie che proteggono il centro storico dalle alluvioni

Sono state finanziate dal Fondo Europeo di sviluppo regionale

[Redazione]

Menu di navigazione Sono state finanziate dal Fondo Europeo di sviluppo regionale Sono state istallate oggi le nuove paratie a protezione del centro storico di Albenga finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) tramite il progetto Proterina-3Évolution che ha visto come capofila la Fondazione CIMA (Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale). Il progetto al quale ha aderito il Comune di Albenga aveva come fine quello di migliorare la gestione del rischio alluvione da parte delle istituzioni rafforzando la capacità di risposta del territorio. Il percorso intrapreso ha portato Albenga ad individuare tra le necessità quella di proteggere il centro storico, vero e proprio cuore della città, attraverso nuove "barriere waterproof" (a sostituzione delle vecchie tavole in legno che venivano utilizzate) che saranno installate in caso di allerta arancione o rossa per la difesa idrogeologica del territorio. Osserva il vicesindaco Alberto Passino: Un progetto entrato ormai nelle sue fasi conclusive, un percorso partecipato che ha visto cittadini, volontari di protezione civile e dipendenti comunali, fianco a fianco con gli esperti di fondazione CIMA, nell'aggiornamento del piano di protezione civile, che spero presto possa essere adottato dal consiglio comunale. Nel mentre queste nuove paratie e prossimamente i cartelli luminosi per segnalare le allerta, sono e saranno strumenti concreti di cui Albenga è stata capace di dotarsi con la sua partecipazione a Proterina 3evolution. Ringrazio gli operai del Comune e la ditta incaricata da fondazione CIMA per il lavoro importante di questa mattina. E con essi funzionari e consiglieri delegati che si sono impegnati per questo risultato. Aggiunge il sindaco Riccardo Tomatis: "Grazie a queste nuove paratie in caso di allerta meteo riusciremo ad intervenire in maniera molto più rapida ed efficace a protezione del nostro Centro Storico. Queste "barriere waterproof", infatti, sono facili e veloci da installare a differenza delle vecchie tavole in legno e, naturalmente, sono tecnologicamente più avanzate. Voglio ringraziare il vicesindaco Passino che ha seguito il progetto sin dall'inizio, tutti coloro che vi hanno partecipato attivamente e, in particolare le scuole, i volontari della protezione civile e gli uffici del comune che hanno sviluppato il progetto su Albenga." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Chieri, in 300 in coda dall'alba nel nuovo pit stop per i tamponi Covid

Numerosi gli automobilisti in arrivo dalla tangenziale, dove ci sono diversi rallentamenti

[Redazione]

Menu di navigazioneNumerosi gli automobilisti in arrivo dalla tangenziale, dove ci sono diversi rallentamenti CHIARI. Trecento auto in coda alle 8 di oggi, mercoledì 28 ottobre, nel nuovo pit stop per i tamponi Covid di via dell'Industria a Chieri. E' stato inaugurato soltanto oggi ed è già stato preso d'assalto. Vetture in fila sin dalle prime ore dell'alba, il flusso è continuo. L'assessore Paolo Rainato e il comandante della polizia municipale Federico Battel hanno monitorato la situazione, le pattuglie per tutta la giornata presidieranno la zona con la protezione civile per cercare di dirigere il traffico. Numerosi gli automobilisti in arrivo dalla tangenziale, dove ci sono diversi rallentamenti. Gli utenti provengono da tutto il bacino dell'Asl To5. Ieri grande affollamento anche a Carmagnola, i pazienti hanno fatto oltre 6 ore di coda per un tampone. Gli orari di oggi a Chieri: 9-11 e 12-15. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, i nuovi casi sono 24.991, in Lombardia 7.558. I morti sono 205

[Redazione]

ROMA Sono 24.991 i nuovi contagi da coronavirus registrati in Italia nelle ultime ventiquattro ore, quasi tremila in più di ieri, a fronte di 198.952 tamponi effettuati, il record giornaliero. E quanto emerge dal quotidiano bollettino sul coronavirus emesso da Protezione Civile e Ministero della Salute. Ieri erano stati 21.994 nuovi casi con 174mila tamponi, lunedì 17.012 nuovi casi con 124mila tamponi. I morti nelle ultime 24 ore sono 205, ieri erano stati 221, lunedì 141. Altre 125 persone in terapia intensiva per il coronavirus in Italia nelle ultime ventiquattro ore. Ieri incremento era stato di +127, lunedì di +76. E quanto emerge dal quotidiano bollettino sul coronavirus emesso da Protezione Civile e Ministero della Salute.

Coronavirus, De Luca scrive a Conte: "Richieste della Campania ignorate dal governo"

Tra le tante il governatore campano ricorda di aver chiesto "l'invio immediato da parte della Protezione civile di 600 medici (con particolare attenzione agli anestesisti) e 800 infermieri"

[Redazione]

NAPOLI Signor Presidente, le segnalo con preoccupazione e sconcerto il fatto che a 15 giorni da incontri da me avuti con esponenti di governo, le principali richieste avanzate dalla Regione Campania per affrontare l'epidemia Covid rimangono tutt'oggi senza risposta. Inizia così la lettera che il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha indirizzato al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Nello scritto De Luca ricorda di aver chiesto l'invio immediato da parte della Protezione civile di 600 medici (con particolare attenzione agli anestesisti) e 800 infermieri. Ad oggi sono arrivati solo 22 medici e 81 infermieri. È una situazione sconcertante e intollerabile se si tiene conto del fatto che la Regione Campania ha una sottodotazione drammatica di personale. Colgo l'occasione per sottolineare scrive ancora De Luca le sconcertanti affermazioni di consulenti sanitari nazionali relative alla Campania e che risultano assolutamente intollerabili a fronte dei ritardi gravissimi con cui il governo ha affrontato le questioni che riguardano la nostra Regione. Continuo a registrare in particolare posizioni tanto irresponsabili quanto scollegate da ogni valutazione epidemiologica in relazione al mondo della scuola. Attendiamo che il governo dica parole chiare ed esca dai balbettii e si assuma responsabilità piene. Dopo quelli che il governatore campano definisce mesi di sottovalutazioni, di ottimismo forzati e di mezze misure, ci si confronta oggi con decisioni improvvisate, male preparate e peggio motivate, e in un contesto nel quale molti operatori economici hanno visto non attuati gli impegni del governo. Nei prossimi giorni annuncio di De Luca verificheremo rigorosamente e puntigliosamente il rispetto degli impegni assunti dal governo in relazione ai comparti economici colpiti dal Dpcm. Riteniamo grave il ritardo del governo nella definizione di un piano socio economico nazionale di sostegno non per un mese, ma per tutta la fase di presenza dell'epidemia. Chiedo formalmente che il governo decida di convocare un tavolo con la Regione per la messa a punto in tempi immediati di questo piano di sostegno per i prossimi mesi.

Bambina scomparsa a Brescia, "il teschio ritrovato nei boschi Ã della 12enne luschna Gazi. Il Dna coincide"

[Redazione]

L'esame del Dna non lascia dubbi: il teschio ritrovato il 4 ottobre nei boschi tra Caino, Serle e l'altopiano di Cariatoghe, nel Bresciano, Ã di luschna Gazi, la 12enne bengalese affetta da autismo scomparsa il 19 luglio 2018. Come riportato dalla stampa locale, lo hanno stabilito gli Spedali Civili di Brescia ai quali la Procura aveva affidato il confronto con il Dna dei genitori della ragazzina. Sono sotto choc. Ora so che a luschna Ã davvero morta, ha commentato il padre. La Procura di Brescia ha giÃ disposto il nullaosta alla sepoltura dei resti di luschna. Il cranio umano di piccole dimensioni, intatto, era stato ritrovato da un cacciatore nella mattinata di domenica 4 ottobre: la zona era la stessa in cui due anni fa si erano concentrate le ricerche di luschna Gazi, scomparsa nel nulla durante una gita con gli operatori della Fondazione bresciana assistenza psicodisabili (Fobap). Il caso giudiziario si era chiuso nei mesi scorsi con il patteggiamento per omicidio colposo a otto mesi dell'operatrice dell'associazione che durante la gita aveva il compito di controllare la bambina, che invece si era persa. Per giorni i soccorritori avevano cercato la ragazzina in un territorio carsico dove sono presenti piÃ di 22 chilometri di grotte oltre a buchi profondi anche quaranta metri. Nella zona dove Ã stato trovato il teschio non siamo mai arrivati con le ricerche, ha spiegato chi ha coordinato per la Protezione civile le ricerche due estati fa. Ã una zona impervia, tra rovi e vegetazione. L'area era stata sorvolata solo da droni ed elicotteri. L'uomo non ci poteva arrivare, viene spiegato dagli esperti. Il teschio Ã stato poi trovato a inizio ottobre da un cacciatore, probabilmente dopo che era stato trasportato da animali selvatici in un punto accessibile. Sul posto erano arrivati anche i cani molecolari olandesi che nei giorni precedenti erano stati impegnati nel Veronese per le ricerche del giovane straniero trovato poi morto. Gli abitanti di Serle e altri paesi lasciavano porte e finestre aperte con le luci accese nel tentativo di far avvicinare la giovane dispersa. Il padre della 12enne, Mdiliton Gazi, era rimasto giorno e notte a Serle durante i primi dieci giorni di ricerche e aveva sottolineato che era stato fatto tutto il possibile per trovare la figlia chiedendo di non sospendere le ricerche temendo che potesse essere rapita. La ragazzina, dopo mesi di indagini, perÃ era stata dichiarata morta e il processo si era concluso con un patteggiamento e il risarcimento dell'assicurazione della onlus. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Brescia Articolo Precedente Coronavirus, Umbria ha paura: assediati i pronto soccorso, non li affollate. ospedale da campo annunciato ad aprile non Ã pronto Articolo Successivo Test rapidi dai medici di base, Ã rottura tra i sindacati: solo la Fimmg firma accordo. Cgil: Ã operazione di facciata, sicurezza a rischio

Non possiamo sprecare anche il prossimo lockdown

[Stefano Feltri]

STEFANO FELTRI In questo momento dovremmo tutti avere la stessa priorità: limitare l'impatto della pandemia. Dal Covili però si esce con i rischi individuali correrti. serve una regia. Faccio questa premessa prima di rispondere alle reazioni dopo un editoriale in cui ho spiegato perché, a mio parere, non può essere questo governo a continuare a gestire la pandemia, (in un paese normale. E? in rompi normali, un governo che non funziona e commette errori evidenti si cambia. Oggi in Italia il solo porre il problema viene letto con dietrologie politiche, perdendo di vista il merito della questione. Eppure sulla diagnosi siamo tutti d'accordo: in Italia c'è una seconda ondata di contagio in corso, i casi raddoppiano ogni settimana. Durante la settimana non è stato fatto abbastanza, da parte del governo, delle autorità sanitarie e di tutti noi. Ormai soltanto i provvedimenti restrittivi riducono le occasioni di BISOGNA CHIUDERE, ADESSO contagio. Rallentare la diffusione, dunque, ma come? Nelle settimane cruciali il governo ha adottato le misure politicamente gestibili invece che quelle efficaci. Poiché i dati sui positivi sono in ritardo di una settimana e il virus ha una incubazione fino a 14 giorni, per decidere oggi bisogna guardare a come sarà il paese tra due settimane, non a come è stato negli ultimi giorni. Il governo Conte, invece, ha sempre agito senza prospettiva. Uno dopo l'altro i Dpcm si sono rivelati inutili. La strategia adottata finora non ha funzionato perché non poteva funzionare. Un lockdown generale diventa inevitabile, a certificare la sconfitta delle politiche di prevenzione e contenimento. il problema non è che il lockdown serve soltanto a prendere tempo. Ammesso che gli italiani siano disciplinati come a marzo-aprile, l'indice di contagio Rt potrebbe scendere da oltre 1,5 a 0,7. I costi sarebbero enormi: molti moriranno, altre vite saranno sacrificate, quelle di persone con malattie diverse dal Covid che non saranno curate in tempo, moltissimi perderanno reddito, lavoro, prospettive. Il lockdown è una tragedia nella tragedia, ma è inevitabile per evitare, ancora una volta, il collasso delle strutture sanitarie e una strage. Come evitare che il sacrificio di tante persone sia di nuovo, vano? Primo: la richiesta di sacrificio deve essere parte di una strategia, chi la avanza deve spiegare come usare il tempo che compra a così caro prezzo. Basta stati generali, basta banchi con le rotelle, basta libri auto-promozionali. Secondo: serve un discorso veritiero, basato sui dati, spiegare perché si fa una scelta e per quanto tempo, con quale obiettivo preciso, verificabile. Terza serve una visione almeno a un anno, con politiche di medio periodo visto che anche con un vaccino in primavera, nel 2021 sarà a rischio. Può riuscirci questo governo? Oltre ai risultati di questi mesi. le reazioni all'ultimo, blando e inutile Dpcm fanno pensare no. Secondo un sondaggio Swg del 28 ottobre il 28 per cento degli italiani lo considera sufficiente, alcuni volevano una stretta maggiore (36 per cento) e altri meno (28 per cento). Il governo passa più tempo a giustificare i propri errori con l'irritante argomento "all'estero hanno fatto peggio" che a prevenirne i nuovi. Avere persone diverse, che ancora non hanno fatto errori, renderebbe le richieste di sacrifici più credibili ma ciò che conta di più è cambiare l'approccio. Con Domani cercheremo di modificare il nostro contributo, mobilitando tutti i nostri collaboratori per offrire le idee che mancano su come non sprecare il prossimo lockdown. Ma non c'è più tempo, bisogna chiudere subito, come ha fatto Macron in Francia ieri. sera- -tit_org-

Germania e Francia fanno il lockdown intelligente

[Lisa Di Giuseppe]

LA PANDEMIA IN EUROPA Merkel annuncia una stretta moderata, media con i Land e punta su! tracciamento dei contagi Macron sceglie un "confinement" più leggero di quello di marzo e promette scuole aperte LISA DI GIUSEPPE ROMA Dopo la stretta del governo italiano per abbattere i contagi arrivano passi più decisi anche da Angela Merkel ed Emmanuel Macron. Intanto, in Spagna in stato d'emergenza era attivato già il 25 ottobre per ora, prevede un coprifuoco dalle 23 alle 6 del mattino. Come in Italia, per le regioni è possibile imporre la chiusura dei negozi con misure più stringenti. Anche la Polonia alla fine della scorsa settimana era stata interamente dichiarata "zona rossa", sottoposta a un regime di semi lockdown. In Europa, dove si sta ancora discutendo sulla gestione del rilancio economico, la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha detto che le misure sono state allentate troppo presto, proponendo, per combattere gli effetti della seconda ondata, test rapidi di massa e uniformazione delle strategie di quarantene e vaccinazioni. Germania Dopo l'appuntamento di ieri con i presidenti dei Land, il governo ha proposto a partire dal 2 novembre (prima del 4 novembre, data ipotizzata inizialmente) e fino a fine mese un lockdown del tempo libero per spezzare la seconda ondata. Il rischio, secondo il documento che illustra la posizione del cancelliere, è che in poche settimane il sistema sanitario raggiunga i propri limiti. Non si è concretizzata la possibilità, temuta prima dell'appuntamento, che i singoli Land mantenessero regole differenziate. Nei giorni precedenti al confronto, alcuni presidenti avevano continuato a ribellarsi a un nuovo lockdown, lamentando che comporterebbe dei "massicci interventi sui diritti costituzionali". Come ha detto Edoardo Sgarbi, presidente della Turingia. La cancelliera Angela Merkel ha elogiato il fatto che tutti i governatori, a prescindere dalla situazione nella propria regione, abbiano aderito alle misure. Tra due settimane incontreranno di nuovo Merkel per valutare il successo delle misure. capire cioè in primis se sarà di nuovo possibile tracciare tutti i casi. La stretta prevede che siano cancellati tutti gli eventi, chiuse le realtà dove si passa il tempo libero e vietate le feste, anche in casa. Non sono previsti coprifuoco. Sarà poi possibile muoversi all'aperto al massimo in dieci, appartenenti al più a due nuclei familiari. Restano aperte le chiese. Il mini lockdown non riguarderà neanche scuole e asili. mentre i teatri, cinema, parchi divertimenti, sale slot e bordelli, ma anche impianti sportivi, bar, discoteche, e ristoranti, anche se rimane la possibilità di lavorare con asporto e consegna. Resta operativo anche il commercio al dettaglio, con un rafforzamento delle misure sanitarie. Le aziende che dovranno chiudere, in ogni caso, possono ottenere ristori per il 75 per cento del fatturato dichiarato a novembre 2019. Ormai i numeri sono preoccupanti in tutto il paese - ieri sono stati registrati oltre 12 mila contagi e 79 morti. Secondo l'Istituto Robert Koch, paragonabile all'Istituto superiore di sanità, il 10 per cento dei distretti cittadini hanno superato il limite dei 50 contagi per 100 mila abitanti. In dieci giorni il numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva è raddoppiato, e, durante la conferenza stampa di presentazione delle misure, il cancelliere ha spiegato che ormai per il 75 per cento dei contagi non è più possibile ricostruire l'origine dell'infezione. Per quanto riguarda il tracciamento, alcune realtà vengono ormai raccomandato a chi scopre di essere stato contagiato di chiamare da sé tutti i propri contatti a rischio. Quella di ieri rappresenta un'ulteriore stretta rispetto alla situazione già grave certificata dall'ultima riunione con i presidenti dei Land di metà mese. quando la cancelliera però non era rimasta soddisfatta del risultato e delle volontà divergenti di alcuni governatori, non pronti ad attuare le misure più restrittive proposte da Merkel. Erano però stati indicati i paesi a rischio, in continuo aggiornamento: ci sono ovviamente quasi tutte le regioni italiane, ora gli altri anche Svizzera, Polonia, Regno Unito, Belgio e Francia. Chi arriva in Germania da queste zone deve obbligo di sottoporsi a un tampone ed eventualmente affrontare la quarantena. Francia Durante la conferenza di ieri sera il presidente della Repubblica, Emmanuel Macron ha annunciato che da venerdì a mezzanotte sarà ristabilito un lockdown, anche se meno stringente di quello della primavera scorsa - Le precedenti misure fino a ieri riguardavano già i due terzi della popolazione,

soprattutto coloro che vivono nelle grandi città, dove era già in vigore un coprifuoco dalle 21 alle 6 del mattino. Il presidente ha spiegato che sarà possibile usare solo per motivi vi legali a scuola e lavoro. sanità ri oppure per muovere i nelle vicinanze dell'abitazione. Sarà bloccata anche la mobilità tra regioni, con una concessione per i rientri dalle vacanze nei prossimi giorni. Il mini confinement prevede che le scuole di ogni grado restino aperte, mentre le università, che dovranno chiudere, dovranno garantire la didattica a distanza. Restano aperte le attività essenziali. Il lavoro continua, ha detto il presidente. Chiusi però i ristoranti e vietate le attività che guardano il tempo libero. Resterà il più possibile, a differenza di quanto era accaduto in primavera, visitare gli ospiti delle case di riposo. Macron ha annunciato poi che il governo garantirà sostegno economico per compensare le perdite delle imprese chiuse e sarà incoraggiato il telelavoro. Secondo il presidente dell'Associazione dei sindacati. Francois Baroin, l'obiettivo sarebbe di "mantenere un' apparenza di vita economica per evitare una catastrofe. È imporre una stretta sono i numeri: ieri i contagi erano stati oltre 1800 ricoveri, di cui 372 in terapia intensiva e 244 decessi. Oltre la metà dei 5.800 letti di terapia intensiva a disposizione sono già occupati. Tra qui la decisione di imporre una stretta. Già nei giorni scorsi il ministro dell'Interno Gerald Darmanin aveva parlato di "decisioni difficili da prendere, ma il governo di Jean Castex ha passato la giornata di ieri a incontrare le parti sociali prima che il presidente della Repubblica prendesse la parola, il modo da assicurare un'accoglienza migliore alle nuove misure: PIPRHnil ir ' N? Â BFW In Germania, il 75 per cento dei contagi non può più tramare. In Francia, metà dei 5.800 letti di terapia intensiva sono già occupati FUI Off -tit_org-

Il lockdown nuoce agli affari degli amici di Salvini e Meloni

[Giovanni Tizian]

LE VERE RAGIONI DELLA LOTTA Il lockdown nuoce agli affari degli amici di Salvini e Meloni Ristoranti, hamburgerie, discoteche. La chiusura tocca gli interessi del solito giro di imprenditori di destra Dall'ex compagna del leader leghista al presidente della commissione attività produttive in regione Lombare GIOVANNI TIZIAN Nei giorni scorsi l'account Twitter del Parrico democratico ha cinguettato qucsrc parole Contro l'omofobia una legge attesa da 24 aiuii. La risposta di Cliamarco Senna non si è fana attendere: Ristoratori ñ commercianti non aspettavano altro. Se lo dice Senna' è da credergli, lui che è a contemporaneamente imprenditore, ristoratore e a tempo perso anche politico. Milita nella Lega, ma più che militare governa con il partito di Salvini in Lombardia: è stato eletto in consiglio regionale e piazzato alla presidenza delle Arriviva produttive. Kuolo strategico nella locomotiva economica e finaimaria d'Italia. Da quelle parti si arriva per comprovata fedeltà al se grctariodcl partito più chcal governatore. Soci di Lega Senna è un fante dell'esercito dei salviniani d'origine controllata e garantita. Il 25 ottobre scorso Senna su Twitter ha proseguito con la sua crociata; Porti aperti per le ong. ristoranti chiusi. Si capisce che il tema gli sta molto a cuore. Le sue sodetà gestiscono locali alla moda, come il ristorante Ghe Sem. cucina che fonde piatti italiani ecinesi in ambiente raffinato. Due sedi in centro, una nel quartiere Isola, l'altra tra Cadorna ecorso Sempione. Senza considerare le hamburgerie con l'insegna Fatto Bene. E poi l'azienda Brando Sri, dove si trovano come soci treleghisri molro vicini a Salvini: l'ex compagna del leader con cui ha avuto una bambina; Eugenio Zoffill deputatoda mar70 2018, voiuro da Salvini 'ruolo di commissario della Lega in Sardegna l-abrizioCecchetti, parlamentare, nei 2013 il più giovane presidente del consiglio regionale lombardo. Zofnii di recente su Facebook ha commentato: McnneinItalia chiudono i ristoranti, con il regime cinese che ci ha tenure nascosto il suo virus se magna che è un piacere. Post disinteressato anche il suo. E Ccccnctti? Il governo mentre chiude mezza Italia pensa a processare.Maneo Salvini a Palermo il prossimo 12 dicembre. Ancora prima, il 7 agosto, si esprimeva - sì sul lockdowndlla prima ondata: I tecnici erano contrari...Caro "Giuseppi ", ora ogni commento è superfluo". E infine l'accusa, la settimana scorsa, di voler rovinare intere categorie produttive, tra queste anche quella a cui appartiene Cecchetti: i ristoratori. Giulia Martinelli è defilata dal dibattiti tu pubblico. La capo segreteria dei governatore Amiin Fonrana ha subito le conseguenze della gestione opaca dell'emergenza condona dal presidente la Guardia di finanza ha rovistato anche nella memoria del suo telefono per individuare elementi utili all'inchiestasull'accordo conDiasorin per i test sierologici. In prima linea' è sempre lui, Senna: Bar, ristoranrt elocali hanno lavoratoinquesti mesi per garantire la sicurezza dei clienti e non possono essere penalizzati. Come presidente di ccmmissionela- vemo di applicare alla zona gialla le stesse agevolazioni di quella rossa, come la sospensione delle tasse, la moratoria sui mutui, per tutto il lavoro di taglia e cucì e di mediazione òdà ledivcrsp forze politiche mi appimto ri una medaglia sul petto'. Quando Senna parla di azzerare le tasse lo fa da presidente di commissione, a proposito di un misura che lo agevolerebbe nella veste privata di ristoratore. Insomma, la categoria può stare tranquilla. perché non ha bisognodi rappresentanti di categoria da inviare nel 1 e commission i, come succede altrove. In Lombardia' è già imo dei più noti esponenti di quel mondo.che saràu primo a beneficiare di eventuali misure del governa Oiscotecari Se queste sono storie meno note, la battaglia di altri dueesponenti della destra italiana contro la chiusura dei locali ha suscitato altri clamori. il caso di Daniela Santanché, di FratelliItalia, propri etaria del rinomato Twiga, la discoteca dei vip in Versilia: aua fine di agosto, quando i contagi ricominciavano a crescere, il governo ha^esto la chiusura dellesale da ballo. Reprime la libertà, ha detto Santandié. Insieme al suo amico Davio Briarorc. qualche settimana dopo risultato positivo al Covid, ha indetto una crociata. Lei in veste di senatrice. ma per tutelare i propri interessi. Al loro fianco Massimo Casanova, eurodeputato della Lega, ma soprattutto fondatore del Papeete. la residenza esdva di Salvini, luogo simbolico dove tra un remix dell'inno di Mameli

e un mojico ha apeno la crisi di governo spianando lastrada alla nascita del secondo governo Conte. Casanova sulla chiusura delle discoteche aveva un'idea sua:

L'altro favore ai Benetton con la giustificazione del Covid

La ministra dei Trasporti che lavora anche alle nuove tariffe autostradali ha prorogato di due anni la concessione per lo scalo di Fiumicino e salvato il progetto della quarta pista

[Daniele Martini]

AEROPORTI DI ROMA L'altro favore ai Benetton con la giustificazione del Covid La ministra dei Trasporti che lavora anche alle nuove tariffe autostradali ha prorogato di due anni la concessione per lo scalo di Fiumicino e salvato il progetto della quarta pista DANIELE MARTINI Privatizzare i profitti e statalizzare le perdite è almeno fin dai tempi del fa* seismo il sogno malato di mezza imprenditoria italiana. Circa al mninco appoggio della politica, la famiglia Benetton ha avverato il sogno con le concessioni autostradali e aeroportuali. Con la concessione di Fiumicino e Ciampino (società Aeroporti di Roma-AdR), che è una sorta di fotocopia della concessione di Autostrade per l'Italia (Aspi), la statalizzazione delle perdite è rafforzata con una specie di rischio di impresa alla rovescia: in caso di volumi di traffico inferiori del 5 per cento rispetto alle previsioni del Pcf (Piano economico finanziario) per riequilibrare i conti scatta automaticamente un incremento delle tariffe [pagate in prima battuta dalle compagnie aeree, ma alla fine scaricate sui passeggeri]. Se invece si verifica un aumento del traffico superiore al 5 per cento i benefici li incamera in buona misura il concessionario. Tranne forse la sfortunata e a volte arruffata parentesi del ministro Danilo Toninelli (5 Stelle), il ministro dei Trasporti della storia recente ha inteso mettere in discussione le anomalie del genere. Non risulta che l'attuale ministra, Paola De Micheli, si sottragga a questa consolidata tradizione, anzi, a giudicare dalle scelte che adotta sembra avere per AdR più che un occhio di riguardo. Di attenzione speciale ribadita di recente da due scelte politiche assai significative: il ripescaggio dall'aldilà del progetto per la quarta pista di Fiumicino e l'allungamento di 2 anni della concessione causa Covid. In questo secondo caso la giustificazione ufficiale presentata è più che ragionevole: dal momento che la pandemia sta mettendo in ginocchio il business mondiale dei voli e a questa triste sorte non si sottraggano gli scali italiani, allora per aiutarli a passare la notte in attesa di tempi migliori è opportuno che il governo aumenti il periodo di gestione che era stato precedentemente concordato. Macché nella notte hegeliana in cui tutte le vacche sono nere, la ministra ha messo sullo stesso piano aiutandoli allo stesso modo aeroporti che già in tempi normali erano in equilibrio instabile e ora rischiano di rovesciarsi, tipo Fiumicino, Linate o Venezia (le cosiddette gestioni in deroga) che invece di soldi in questi ultimi anni ne hanno incamerati a palate. Dopo i profitti Nel periodo 2013-2019 Aeroporti di Roma ha distribuito complessivamente quasi 1 miliardo di euro di dividendi (965 milioni la cifra esatta) ai propri azionisti, e alla prima fila Atlantia dei Benetton in quanto proprietaria del 99,3 per cento del pacchetto azionario. È andata qui in benone dal loro punto di vista, molto meglio di quanto fosse ufficialmente previsto nel Pef del 2012 in cui si prevedevano 635 milioni di dividendi. Considerando queste cifre, era proprio necessario che la ministra senza prendere in considerazione l'ipotesi di allungare l'aiuto statale ai mancati introiti effettivamente subito e certificati, decidesse di beneficiare ancora una volta i Benetton con un allungamento della proroga della concessione di 2 anni che al netto del Covid vale circa mezzo miliardo di euro di profitti? 12 anni in più si sommano ai 35 di prolungamento decisi senza gara già nel 2009. Anche la storia della quarta pista è molto significativa. A questo proposito la ministra ha deciso di fare la bastiana contraria. almeno nei confronti del suo governo. Due ministri. quello dell'Ambiente, Sergio Costa (5 Stelle) e quello della Cultura e del turismo. Dario Franceschini (Pd) avevano firmato insieme un decreto che sembrava aver messo una volta per tutte un punto fermo con una formula secca sulla annosa storia del raddoppio dell'aeroporto della Quarta pista fortemente voluti dai Benetton: È espresso giudizio negativo sulla compatibilità ambientale del "Master Plan 2030" dell'aeroporto di Fiumicino, presentato da Ena o', dove Masterplan indica appunto il raddoppio con annessa Quarta pista e il riferimento all'ente dell'aviazione civile (Enac) creso obnigarono dal fatto che formalmente esso è il firmatario del contratto. I due ministri avevano accolto in sostanza le conclusioni della Via (Valutazione di impatto ambientale) che

in nn suo pronunciamento aveva esduso tassativamente che si potesse costruire la quarta pista là dove vorrebbero costruirla i Àã nctton rubando cenrinaia di ettari alla Riserva naturale sfatale del Litorale romano. Dopo la bocciatura, perfino i manager dei Benetton avevano dato l'impressione di fare buon viso a cattivo gioco dichiarando di voler abbandonare una guerra che sembrava ormai persa. Ci ha pensato la ministra a riaïirirc le ostilità ti rando fuori dalla tomba il progetto della Quarta pista e ridando implicitamente valore ai terreni della tenuta di Maccarese dei Benetton su cui la quarta pista insiste. All'inizio dell'estate la De Micheli ha fatto inserire a sorpresa nel decreto Rilancio proprio la quarta pista dassicandota come progetto prioritario. Ancheseinunatto successivo, forse per contenere le probabile riiluiitraiize [lei ministrití l'Ambi cn ð? Sergio Costa ñ dei Beni culturali Dario Francoschini e del suo stesso partito, il Pd, ha fatto scivolare il progetto dalla categoria prioritario a quella di progetto da rivedere. Senza cancellarlo, pe- La ministra Paola De Micheii esatto accusa da pane dclMSspcria gestione del caso Autostivdeedeè òããã ðéÛÛ ñ ne! la pandemia U.ULAI "LS-tit_org- L'altro favore ai Benetton con la giustificazione del Covid

Così un nuovo lockdown peserà sul mercato del lavoro

[Alessandra Casarico Simone Lattanzio]

IL CONFRONTO CON LA FASE 1 Così un nuovo lockdown peserà sul mercato del lavoro ALESSANDRA CASARICO SIMONE LATTANZIO L'evoluzione della pandemia in Italia ha rimesso in primo piano la possibilità di chiusure più o meno estese dell'attività economica. La previsione dell'impatto del lockdown può avere sul mercato del lavoro può giovare dai dati accumulati negli scorsi mesi, in cui l'Italia ha cercato di limitare il più possibile l'effetto recessivo del Covid-19, vietando i licenziamenti e rendendo più semplice l'accesso alla cassa integrazione, attraverso il decreto Cura Italia, emanato il 17 marzo 2020 e valido retroattivamente (per i licenziamenti e l'accesso alla cassa integrazione) a partire dal 23 febbraio. Che impatto hanno avuto il lockdown e questi provvedimenti? Per rispondere abbiamo usato un campione delle comunicazioni obbligatorie fornite dal ministero del Lavoro, che raccoglie le informazioni sui confronti attivi al primo trimestre del 2020. Assunzioni e licenziamenti Abbiamo analizzato la variazione settimanale nel numero di assunzioni, licenziamenti, cessazioni e dimissioni nei primi tre mesi del 2020 rispetto alla media degli anni 2017-2019, per valutare nell'immediatezza dello scoppio della pandemia come si è mosso il mercato del lavoro. Le assunzioni, nelle prime otto settimane del 2020 erano leggermente superiori ai livelli dei precedenti, ma crollano nelle settimane dalla decima alla tredicesima fino a raggiungere valori intorno al -60 per cento. Per quanto riguarda i licenziamenti, nei primi due mesi dell'anno non ci sono scostamenti significativi rispetto al passato. Dopo le prime chiusure, i licenziamenti aumentano del 70 per cento nella decima settimana e del 14 per cento nell'undicesima. Dalla dodicesima settimana, il decreto Cura Italia diminuisce il ricorso ai licenziamenti. Sembra dunque che le imprese, prima delle misure del decreto, stessero licenziando per aggiustare il costo del lavoro. Non è da escludere che l'irrigidimento del mercato del lavoro conseguente al decreto abbia contribuito alla caduta delle assunzioni, anche se è prematuro fare considerazioni di tipo causa-effetto. Cessazioni dei contratti a tempo determinato e dimissioni sono gli altri due canali di aggiustamento. Le prime mostrano un trend decrescente durante la prima fase, probabilmente dovuto al rinvio della data di cessazione dei contratti che sarebbero scaduti durante il lockdown. Le dimissioni mostrano un andamento negativo simile tra l'undicesima e la tredicesima settimana, ma sono caratterizzate da un picco del +40 per cento nella settimana nove, dovuto con l'istituzione delle zone rosse nel nord Italia e la chiusura delle scuole, in assenza di alternative per la cura dei bambini, alcuni genitori potrebbero aver deciso di lasciare il lavoro. L'incremento delle dimissioni volontarie dopo lo scoppio della pandemia riguarda per oltre la metà le donne, che rappresentavano un terzo della variazione pre-pandemia. L'incertezza può aver indotto i lavoratori che erano in condizioni di farlo ad anticipare il pensionamento: la probabilità di perdere il posto è quasi il 100 per cento per i lavoratori meno istruiti, i lavoratori del sud, quelli con contratto a tempo determinato e i giovani. È particolarmente evidente la differenza tra i lavoratori a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato: se per i primi la probabilità di perdere il lavoro è quasi il 100 per cento, per i secondi è intorno al 2/4 per cento, una differenza che potrebbe lasciare cicatrici profonde. Le nostre analisi non sembrano suggerire differenze significative tra uomini e donne, ma le donne potrebbero aver modificato le ore lavorate in modo diverso dagli uomini, invece che la loro partecipazione: la loro maggiore presenza nel settore pubblico potrebbe averle esposte meno ai rischi di perdere il lavoro; la possibilità di svolgere in remoto le attività può aver ridotto l'impatto delle chiusure. Nonostante il governo abbia introdotto misure volte a proteggere i lavoratori, la recessione seguita alla pandemia ha comunque colpito le fasce più deboli del mercato del lavoro. Un'evidenza comune anche ad altri paesi europei, come dimostrato da studi su Regno Unito, Stati Uniti e Germania, che non hanno sperimentato un blocco dei licenziamenti. Conoscere cosa è successo nella prima fase aiuterà nel disegno della risposta in questa seconda-

Covid, aumentano i contagiati e i ricoverati nelle terapie intensive

[Alessandro Fioroni]

L'ALLARME Covid, aumentano i contagiati e i ricoverati nelle terapie intensive ALESSANDRO FIORONI 24 ore precedenti quando erano in alto lo stato l'epidemia è in fase di crescita, aumentano invece il rapido peggioramento e i ricoveri in terapia intensiva (125 in meno sulla compatibile, a livelli più bassi). Le regioni che fanno registrare il nazionale con lo scenario di trend le curve più alte di contagio sono 3 con rapidità di progressione sono state la Lombardia (7.558), la maggiore in alcune Regioni italiane il Piemonte con oltre 2.800 casi, nel frattempo alla Campania con 2.427 e il Veneto di ieri il presidente del Consiglio con 2.123 nuovi contagiati. Il Conte ammette che l'Italia e il Lazio ne ha registrati 1.963. La Campania sta avvicinando a quel livello, l'Umbria regione con il minore incremento timo dei 4 previsti dal Comitato è invece il Molise con 19 casi. Il tecnico scientifico, che impone proprio con le Regioni si è aperto a misure definite severe, to un nuovo fronte di scontro con il governo. Non lockdown totale dunque ma il governo. Il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ha detto che potrebbe diventare invece avvertito: Impugnare il decreto nel caso il contagio con le ordinanze delle Regioni continuasse a correre, La fase attuale che aggirano il Dpcm, Un rifare quella dell'aumento esponenziale è chiaro alle critiche alle misure della curva dei casi positivi, misure dell'esecutivo arrivate da dei decessi, degli ospedali e dei molti governatori. Due constatazioni: pronto soccorso allo stremo, senonché detto il ministro, per cercare di contare le code per i tamponi e le dichiarazioni pubbliche, la con il pericolo di un fallimento non completa consapevolezza del tracciamento, della situazione sanitaria in Italia E i dati di ieri non fanno altro che a dire ancor di più che non sia confermare la pericolosa tendenza tenuta in dovuto conto i dati. I contagiati sono stati quasi uniformi di rischio. Non fa eccezione la Sicilia che oggi ha il record di tamponi (198.952). Il numero di persone decedute è di 205 con un numero, l'ipotesi di un decreto che, se modesto decremento rispetto alle misure dovrebbe essere approvato, sarà immediatamente impugnato dal governo. Ma la situazione sta rapidamente precipitando in tutta Europa, a cominciare dalla Francia dove ieri sera il presidente Macron ha praticamente decretato il lockdown nazionale. La chiusura dovrebbe durare un periodo minimo di quattro settimane, Resteranno però aperte le scuole e i servizi essenziali, forse con una lista di attività più larghe rispetto al marzo scorso. Fino all'ultimo si è opposto all'idea di misure draconiane, anche il comitato scientifico aveva proposto al governo lockdown locali o solo per i soggetti più fragili ma diversi ministri hanno espresso dubbi sulla possibilità di organizzarli e farli rispettare. Ma il livello è tale da non dover perdere altro tempo, Sensazione confermata dal portavoce dell'esecutivo francese Gabriel Attal: Se non faremo niente tra due settimane saremo ai livelli del picco della prima ondata. -tit_org-

La grande paura delle borse = Borse ko sui timori di lockdown

[Teresa Campo]

MERCATI & COVID LA SECONDA ONDATA FA CADERE TUTTI I LISTINI: SARÀ PEGGIO DI MARZ(La grande paura delle borse / lockdown francese e tedesco e quello sempre più probabile italiano deprimono gli indici Virus ed errori dei governi stroncano Milano (-4%), Francoforte (-4%) e Parigi (-3,4% Giù anche Wall Street (Dow -3,4%). I contagi e la pressione sui Btp riaccendono lo spreco MERCATI PERDITE DEL 3-4% SUI PRINCIPALI LISTINI EUROPEI. PESANTE ANCHE WALL STREET Borse ko sui timori di lockdown Affondano i settori auto, utility, banche e servizi finanziari. Toma a scendere il petrolio: il fi si scivola a 37 dollari, -5 % DI TERESA CAMPO Brusca caduta ieri per le borse europee in una giornata da dimenticare. Piazza Affari, maglia nera, ha ceduto il 4,06%, scivolando sotto la soglia dei 18 mila punti per la prima volta dallo scorso maggio: pesa anche l'allargamento dello spread, salito a 140 punti base dai 132 del giorno prima, mentre il rendimento del Btp decennale benchmark è risalito allo 0,77% dal precedente 0,7%. Perdite pesanti e diffuse in tutti i settori: la Consob tuttavia monitora la situazione ma, contrariamente a quanto accaduto nel primo lockdown, per ora non è previsto lo stop delle vendite allo scoperto perché non si segnalano anomalie di sorta. In ordine di perdita seguono poi Francoforte (-4,17%), Parigi (-3,37%), Madrid (-2,66%) e Londra (-2,55%), mentre sull'altra sponda dell'Atlantico anche Wall Street ha accusato pesanti flessioni: Dow Jones -3,43%, Nasdaq -3,73%. E non basta. Non siamo (ancora?) allo sprofondo rosso dei primi di marzo, ma considerando soltanto le ultime tre sedute mercati azionari hanno già lasciato sul terreno tra il 6% di Madrid e l'8,5% di Francoforte. Milano -7,2%. Del resto l'inarrestabile aumento dei contagi costringe i governi nazionali a misure via via più restrittive, e questo spaventa gli investitori perché entrambi ipotizzano seriamente trend dell'economia stroncando la fragile ripresa in atto. Ieri, in particolare, a incrementare il nervosismo era anche l'attesa per le dichiarazioni di Angela Merkel in Germania ed Emmanuel Macron in Francia, che come da previsioni hanno annunciato misure anti Covid ancora più severe. Non siamo ancora, tranne che in Francia, al lockdown al 100% della scorsa primavera, ma poco ci manca. Inoltre, nessuna buona o almeno discreta notizia è intervenuta a frenare le vendite diffuse oltre che insistenti visco che il controvalore degli scambi è balzato da 1,77 a 2,64 miliardi. Petrolio ancora in discesa e trimestrali non confortanti hanno infatti dato un'ulteriore spinta alla discesa: il Wti ha chiuso la giornata in calo del 5,5% a 37,39 dollari al barile, peggior calo giornaliero da inizio settembre, e -5,1% il Brent a 39 dollari. In questo quadro nessun settore si è salvato da cali generalizzati oltre che pesanti, ma nel mirino delle vendite, a Milano come negli altri listini Uè, sono stati soprattutto i titoli dei comparti auto (-4,8%), utility (-3,47%), banche (-3,56%), costruzioni (-3,27%) e servizi finanziari (-3%). A Piazza Affari sotto pressione in particolare Bper (-7,2%), Pirelli (-7,09%), Buzzi (-6,42%) e Amplifon (-6%). Male anche Eni (-3,52%) e Fca (-3,87%), fresche di trimestrali, la prima per forza di cose negativa visto il tracollo del petrolio, l'altra migliore delle attese, ma che non hanno frenato le vendite su entrambe. Sugli altri listini, a Parigi crollano Renault (-7,96%) e Peugeot (-4,39%), a Francoforte Infineon (-7,6%) e Basf (-6,73%). L'ondata di vendite come premesso non ha risparmiato neanche Wall Street, cui non mancano peraltro motivi di tensione; oltre ai contagi record, al mancato accordo tra democratici e repubblicani sul maxi piano di stimoli fiscali, all'incertezza sulle elezioni presidenziali della prossima settimana, pesano le inchieste su Alphabet, Facebook e Twitter, ieri tutte in pesante perdita, a proposito della responsabilità dei contenuti pubblicati sulle loro piattaforme. (riproduzione riservata) Quotazioni, altre news e analisi su iwv.mifunofinanz.u.it/m creati IL BILAN

CIO DELLE BORSE MONDIALI 28/10/2020 Var% da da ieri 20-10-20 4 Dow Jones New York* 26.736,84-2,64 - 6,50 4 Nasdaq 0. - Usa 11.122,20-2,70 14,06 FTSE MIB 17.897,79-4,06-28,64 +Ftse 100-Londra 5.582,80-2,55 -24,93 Dax 30 Francoforte Xetra 11.560,51-4,17-15,39 4 Cae 40-Parigi 4.571,12-3,37 -24,80 4 - Ibex 35 -Madrid 8.474,40-2,68-34,81 - DJEStoxxSO-Ue 2.963,54-3,49 -22,48 ' Dati aggiornati alle 20.30 ûRnFiCA 4F^ LANÛ F:NAN2A -tit_org- La grande paura delle borse Borse ko sui timori di lockdown

Il lockdown non troppo light della Merkel

[Stefano Casertano]

DI STEFANO CASERTANO Se la pizza piange. Il wurstel non ride: anche in Germania è tempo di lockdown e le prime saracinesche prese di mira sono quelle della ristorazione. E parte di un piano prussiano di undici regole ferree che la Cancelliera ha intenzione d'introdurre dal 2 novembre, tra cui: incontro all'aperto con massimo una persona; chiusura di teatri, opere, sale concerto; divieto di sport amatoriale in impianti al chiuso e all'aperto; divieto di pernottamenti turistici in tutta la Germania. Chiuderanno anche i bordelli, industria non secondaria che conta circa un milione e mezzo di avventori. Si tratterebbe di un lockdown light, il cui concetto è che praticamente si può passeggiare per strada e magari prendere qualche genere di conforto da asporto, ma tutte le attività sociali sono vietate. L'idea generale è di chiudere adesso in modo da garantire qualche libertà in più a Natale. Per la Cancelliera la Germania deve offrire una prova di forza nazionale. Ci sono però motivi un po' più stringenti rispetto ai cenoni via Zoom: anche in Germania la situazione è gravissima. Ieri si è tenuto un incontro digitale tra la Cancelliera e i presidenti dei Länder, e nella dichiarazione finale il millenarismo virale è tornato ad affacciarsi. La situazione è seria, si legge in una bozza circolata già dal mattino ai giornalisti tedeschi. Davanti a noi ci sono quattro duri mesi invernali. C'è spazio per speranze particolari nei vaccini e nel fatto che, col ritorno del caldo, l'infezione potrebbe essere controllata di nuovo. L'aspetto che preoccupa un po' di più è la data dichiarata d'inizio della stretta: in una prima bozza era riportato il 4 novembre, ma in poche ore si è pensato di anticipare al 2. Sarebbe stata proprio la pressione dei presidenti regionali a spingere il governo federale verso l'anticipazione dei tempi: la soglia limite è 50 infettati ogni 100 mila persone, e in quattro settimane si vuole tornare a una situazione gestibile. Su 412 distretti di rilevamento, 299 sono oltre questo limite, e un terzo è sopra i 100. Il governo vuole far scendere le nuove infezioni da 15 mila a 4 mila al giorno. Il problema essenziale è che i sistemi di tracciamento impiegati nel corso della prima ondata non sono in grado di contenere la seconda. Il sistema investigativo di ricerca dei contagiati, degli affini e dei congiunti entrati in contatto, non è sufficiente rispetto alla valanga in arrivo. Il termine esatto scelto da un responsabile sanitario è in realtà quello di slavina, con l'idea che la stiamo aspettando con le braccia distese in avanti come per provare a fermarla. Ma chi ha fatto rotolare il primo sassolino? A osservare i numeri i responsabili del contagio sembrerebbero essere i giovani: la fascia di età 15-34 risulta essere più contagiata rispetto a tutte le altre in termini percentuali sul totale degli infettati. Non c'è da sorprendersi: i rave a Berlino non si sono mai fermati, con la polizia che, tra gli altri, ha dovuto recentemente bloccare una festa a tema fetish con 600 partecipanti. Il quartiere centrale di Mitte, nel frattempo, ha quasi 200 contagiati ogni 100 mila abitanti. La politica è in ebollizione. Il segretario del Partito Liberale Michael Linder ha dichiarato che la Cancelliera vuole uccidere la gastronomia, ma poi è intervenuto il ministro delle Finanze Olaf Scholz, socialdem, con la proposta di rimborsare alle imprese (non solo gastronomiche) fino al 75% del fatturato dell'anno precedente. Secondo i calcoli, si tratterebbe di 7-10 miliardi da distribuire in quattro settimane senza particolari oneri di prova. E forse un lusso che il Paese si può permettere: in totale s'indebiterà per oltre 300 miliardi (di cui circa 200 nel 2020), ma il piano è di conservare l'industria nazionale in salute il più a lungo possibile, in modo da presentarsi al meglio quando si dovrà ripartire. Se il Covid è una guerra, la Germania la sta vincendo. (riproduzione riservata) -tit_org-

OMaR: dermatite atopica e Covid-19 OMaR: dermatite atopica e Covid-19

DeA, Associazione Nazionale Derma-

[Cristina Saja]

OMaR Rischi per i pazienti e necessità di cure OMaR: dermatite atopica e Covid-19 di Cristina Saja In occasione della recente Giornata Internazionale della Dermatite Atopica, una malattia infiammatoria cronica che colpisce la cute del viso e del corpo di neonati, bambini e adulti, si è tenuto il webinar 'Dermatite atopica, tra rischio Covid e necessità di cure. Strategie per la fase II', promosso dall'Osservatorio Malattie Rare con il patrocinio di SIDeMaST, Società Italiana di Dermatologia medica, chirurgica, estetica e delle Malattie Sessualmente Trasmesse, e di ANDeA, Associazione Nazionale Dermatite Atopica e con il supporto non condizionato di Sanofi Genzyme. Il genere femminile è leggermente più colpito rispetto a quello maschile e i bambini nati da madri in fase avanzata della vita fertile presentano un rischio maggiore di quelli nati da madri più giovani. Al webinar, moderato da Ilaria Ciancaleoni Bartoli, Direttore Osservatorio Malattie Rare, hanno partecipato anche l'On. Vito De Filippo, Commissione XII Affari Sociali, Camera dei Deputati e Roberta Venturi, Responsabile Sportello Legale Osservatorio Malattie Rare. Ilaria Ciancaleoni Barfoli -tit_org-

Milano, i medici senza vaccino = Scaricabarile sul lockdown nominarlo mette già paura

[Michelangelo Bonessa]

SPROFONDO NORD di Michelangelo Bonessa Milano, i medici senza vaccino Favorevoli, contrarie attendisti.tema, del lockdown a Milano e Lombardia divide. a pagina IV A MILANO E NAPOLI UNO PUÒ PRENDERE IL COVID SCARICABARILE SUL LOCKDOWI NOMINARLO IÀÈÀ GIÀ PAURA Il governatore Fontana guida il fronte del No assienze agli artigiani. Gli ospedali lo vogliono di MICHELANGELO BONESSA Favorevoli, contrari e attendisti. È tema del lockdown a Milano e Lombardia divide gli esponenti della comunità lombarda, E intanto si scopre un altro ritardo nell'organizzazione della sanità lombarda: medici e infermieri ancora non sono stati vaccinati contro l'influenza. Le ultime dichiarazioni di Walter Ricciardi, consulente del Ministero della Salute, sono state come una bomba psicologica in un momento in cui i contagi crescono e la tensione s'impenna: A Milano e Napoli uno può prendere il Covid entrando al bar, al ristorante, prendendo l'autobus. Stare a contatto stretto con un positivo è facilissimo perché il virus circola tantissimo. In queste aree il lockdown è necessario, in altre aree del Paese no. Parole pesanti, soprattutto in un territorio continuano a contarsi errori e ritardi nell'organizzazione della lotta al Corona-virus; l'ultimo esempio è la inancata vaccinazione di medici e infermieri. L'assessore al Welfare Giulio Gallera ha ripetuto nelle scorse settimane che le categorie a rischio, tra cui i salutari, erano coperte dalle dosi nelle disponibilità della Regione, ma a quanto pare vaccini sono rimasti in magazzino. Nella confusione vissuta oggi dai lombardi, l'intervento di Ricciardi ha aggiunto tensione e divisioni. Da una parte ci sono i sostenitori del no. In prima fila in questo schieramento c'è il governatore leghista Attilio Fontana: pochi giorni fa ha affermato che non ci sono le condizioni per prevedere ipotesi di questo genere, anzi, tutti i nostri interventi vanno nella direzione di evitare ogni tipo di lockdown. Il presidente lombardo ha poi aggiunto che in ogni caso lui può solo sollecitare l'eventuale decisione, ma la scelta deve compierla il governo. Ma dall'altro lato ha risposto il presidente Silvio Brusaferrò che ha chiarito come il lockdown è un'opzione prevista, ma dipende dalle regioni. Insieme a Fontana sono per il no in ogni caso alcune categorie come gli artigiani: Marco Accornero, segretario generale dell'Unione Artigiani di Milano, ha affermato pochi giorni fa di essere pronto a azioni legali per tutelare la categoria in caso di serrata, E l'associazione con i suoi 1 emila iscritti è tra le più rappresentative del mondo produttivo in Lombardia. O i ristoratori che hanno protestato ieri in piazza proprio per la chiusura anticipata imposta dagli ultimi documenti vergati da governo e Regione. Voci contrarie alla chiusura arrivano anche da Giorgia Meloni e da Marco Osnato, deputato lombardo di Fratelli d'Italia e responsabile del Commercio per i meloniani, che si è espresso anche contro il mini lockdown già in atto Non crediamo che il virus circoli più diffusamente in determinati orari, e anzi, ridurre la capacità di accoglienza temporale di bar e ristoranti rischi di aumentare la concentrazione di utenti". Per il sì invece si è dichiarato Guido Bertolini, responsabile del Coordinamento Covid-19 per il Pronto soccorso lombardi. Secondo lui è necessario agire ora perché il sistema è già troppo sotto pressione: Ora bisogna chiudere. Siamo arrivati al punto che è necessario un lockdown. La situazione di rischio è generalizzata, riguarda tutta la regione. Soprattutto in alcune aree il sistema assistenziale è vicino al collasso, Milano è più avanti, ma anche altre province hanno quell'andamento esponenziale che preoccupa. Con lui si è messo in fila anche Massimo Galli, responsabile del settore Malattie infettive dell'ospedale Sacco, che ha detto non dover aspettare a chiudere tutto un'altra volta. E il professore parla per esperienza diretta perché proprio nel suo ospedale si è verificato un focolaio che ha preoccupato ancora di più l'opinione pubblica. Fabio Pizzuoli, capogruppo del Partito democratico in Regione, ha spiegato la sua posizione, più prudente ma a favore delle restrizioni: I dati in Lombardia sono sempre più gravi, per questo i provvedimenti presi tentano di arginare una crescita che sarebbe insostenibile per le strutture sanitarie che al momento stanno tenendo ma non possono andare avanti molto - ha spiegato -in questo momento il bene più importante è quello di tentare di far abbassare la curva del contagio. Poi c'è la linea attendista. Per questo esercito ha firmato il sindaco di Milano Giuseppe Sala: È tema del

lockdown è tornato prepotentemente al centro della discussione e io, per quello che osservo oggi, ritengo che il lockdown oggi sia una scelta sbagliata. È nelle mie responsabilità e io ragiono con la testa e col cuore, guardo i dati: oggi noi abbiamo meno di 300 terapie intensive e ne abbiamo avute 1,700 (nel corso della prima ondata,. Sono in crescita, ok, ma stiamo già facendo dei sacrifici e vediamo cosa succederà. Il primo cittadino ha segnato un limite massimo di 10 - 15 giorni per decidere cosa fare. Stesso lasso di tempo indicato da Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano: Aspettiamo 15-30 giorni per valutare gli effetti. Uno studio recente su Lancet ci dice che i primi effetti delle misure non farmacologiche si apprezzano già 8 giorni dopo l'introduzione", I POST di Piergaetano Marciotti Non i^l^bseniinawpaum mi Mikino è stn^da di Bergamo nellockdoim. Vrge urge anche a lweUo delle autorità cittadine. Non, domani o dopo subito oggi stanotte. Sindaco i tuoi attadini vogliono sentire una voce forte decisa conwposte e se possibile decisioni (16-10-2020-17.12) Aderisco aH'appeUo degli scienziati. Servono misure ben più drastiche in due tregiorrii. Non, si capisce cbeprdungare questa situazione crea e creerà più danni anche economici. E chigfida al ienOïismo chi dice che si soffia sul fuoco per semimr paura si accomodi a visitare unpwiño soccorso o un reparto Coud Epoi basta sacnificare la scuoià per i bar (23-10-2020-12.49) Ci aveuano detto che questo anno bene che ttiti, e non sob anziani esoggetti deboli si vaccinassero per l'influenza. Ci avevano detto che si partiva il 19 In Emilia e aîtiwe si sta vaccinando Mi risulta che ad oggi neppure i medici ad alto rischio sono stati vaccinati. Pa ' e ceffo che di vaccino non ce ne sarà per tutti in Lombardia. Assessore Gallerà e C. basta basta basta!! (27-10-2020- 09.12) -tit_org- Milano, i medici senza vaccino Scaricabarile sul lockdown nominarlo mette già paura

Governo balbettante e Regioni anarchiche: il flop del tracciamento ci porta al lockdown
Governo balbettante e Regioni anarchiche: il flop del tracciamento ci porta al lockdown

[Redazione]

SUI MERCATI E SULI/ECONOMIA ITALIANA Tsunami sui mercati: la seconda ondata Covid fa più paura della prim Il lockdown francese e quello annunciato da Berlino scatenano il panic Piazza Affari in calo del 4%, male anche Parigi, Londra e Francoforte SÜDISMI di Pietro Massimo Busetta Governo balbettante e Regioni anarchiche; il flop del tracciamento ci porta al lockdowi Manifestazioni in 25 città italiane. Di fronte alle piazze, terrorizzate da una nuova chiusura, con conseguente blocco delle attività e degli incassi, mentre continuano a correre i fitti, le rate di mutuo, l'energia elettrica e spesso anche qualche imposta, la gente è scesa in piazza e l'esecutivo ha velocemente riassicurato tutti che avranno soldiabbondanza, Sembra, questa promessa di soldi generalizzata, quella dei famosi numeri fortunati regalati da Wanna Marchi o le affermazioni del "cchiu pilu pi tutti" di Getto la Qualunque di Albanese. Ma ora siamo al redde rs.tio àò, come era prevedibile. Altro che l'ottimismo del ministro dell'Economia Gualtieri, che si spera si renda adesso conto della realtà e faccia marcia indietro, rispetto alle affermazioni degli ultimi giorni. Qualcosanon ha funzionato nella gestione dei piùbravi del mondo, come fino a qualche giorno fa ci vantavamo di essere. L'ERRORE BASILARE L'errore fondamentale? Oltre che la sottovalutazione del problema, tanto da essere più occupati a scrivere libri, precipitosamente ritirati, che a gestire l'emergenza, la mancanza del tracciamento, In realtà due dovevano essere i driver per affrontare un ritorno di epidemia che tutti ci aspettavamo, ma che ha preso lo stesso in contropiede tutta l'Europa. Siamo infatti in ottima compagnia in questo fallimento annunciato. Dovevano esserci da un lato il riallineamento rispetto al problema del sistema sanitario con aumento delle terapie intensive, dall'altro una messa a punto di un sistema di tracciamento. Đ metodo Whuan, che ha consentito alla Ciña di non avere più casi di contagi, Le incertezze del governo e le autonomia delle Regioni hanno fatto fallire l'obiettivo. Ci siamo ritrovati di fronte a 20 capetti, tutti bravissimi a differenziarsi, ad avere la ricetta giusta, tranne poi ribaltare le responsabilità dei fallimenti sul governo centrale, quando le cose non hanno funzionato, Mentre il primo lockdown veniva esteso a tutto il territorio, per accontentare Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, uniche regioni che in realtà andavano bloccate. E l'applicazione Immuni veniva in pratica abbandonata. Prima la mancanza di mascherine, che allora non servivano ci hanno detto, poi la carenza dei tamponi, adesso pare anche la carenza di vaccini antinfluenzali e via con le accuse a vicenda tra Regioni e governo centrale sulle responsabilità vicendevoli, Adesso, forse, bisognerebbe recuperare quel tracciamento che pare possa essere l'unica alternativa a un'altra chiusura generalizzata che certamente sarà esiziale per il nostro sistema economico, ma della quale forse non potremo fare a meno, perché i risultati di questa mini-chiusura non potranno bloccare un contagio che si diffondemodo così rapido. Ma la speranza di avere torto è più forte della logica che ci porta a tali conclusioni. NON RIPETIAMO IL VIETNAM Per battere il virus, però, bisogna anticiparlo, piuttosto che inseguirlo, ed evitare di fare come gli Usa che nella guerra in Vietnam portavano al fronte 1.000 soldati quando ne servivano 5.000. E 5,000 quando ne sarebbero serviti 10.000, fino a perdere la guerra e ad evacuare Saigon precipitosamente, fuggendo con gli elicotteri a disposizione. La percentuale dei contagi sui tamponi, nelle regioni che stanno megho, si attesta sopra il 10%. Mentre le aree metropolitane di Napoli e Milano hanno superato abbondantemente tali percentuali. Ma il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e quello di Napoli, Luigi de Magistris, hanno scritto una lettera al ministro della Salute, Roberto Speranza, per chiedere chiarimenti sulle affermazioni fatte dal consulente del ministero, Walter Ricciardi, che ha parlato di un lockdown è necessario nelle due città. Ulteriore elemento di confusione, quella dei sindaci, che si aggiunge a quella esistente tra Regioni e governo centrale, Questa che stiamo combattendo è certamente una delle batta- glie più difficili per il nostro Paese e forse per tutto il pianeta. Ma quando si èsituazioni di emergenzabisogna che vi sia mia catena di comando certa. Invece c[ui ci troviamo di fronte a tanti presidenti di Regioni, peraltro 15, con una

maggioranza diversa rispetto a Emella del governo, in cerca di visibilità, di affermazione all'interno del proprio partito o di facile consenso popolare. Per cui il presidente della Sicilia, Musumeci, per esempio, imitando il Trentino Alto Adige, fa un disegno di legge per prorogare la chiusura dei ristoranti. Le Regioni e le Province a statuto speciale rivedono al ribasso le misure anti Covid emanate dal governo. Ha cominciato la Provincia autonoma di Bolzano, che ha deciso la chiusura dei ristoranti alle SS, contro le 18 del governo, e il presidente della provincia di Trento, Maurizio Fugatti, ha firmato un'ordinanza uguale. In Sardegna, regione fortemente colpita dal virus e con gravi problemi sanitari, Gianfranco Satta, consigliere regionale dei progressisti, propone per l'isola il "modello Alto Adige", nome appunto dello status di regione autonoma. Insomma sembra di ritrovarsi nella Genesi: Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. E il Signore disse: "Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro" ÷. IL RISCHIO AUTONOMIE Hanno tutti ragione, ma nel frattempo il rischio è sempre più alto e le esigenze di governo sempre più attuali. Le autonomie regionali, peraltro ancora richieste da alcune Regioni in maniera allargata, stanno producendo un danno che può diventare irreversibile. coraggio di fare marcia indietro, soprattutto in settori chiave come la sanità l'istruzione, la formazione e l'infrastrutturazione non mi pare ci sia, mentre l'esigenza diventa sempre più cogente. E la situazione politica è talmente in movimento che una decisione in tal senso sembra estremamente complicata. Cosa dovrà avvenire ancora perché si abbia la lucidità necessaria per non cadere in un buco nero senza ritorno? Anche perché la speranza di un vaccino a breve è solo una pia illusione, perché i tempi possono essere accorciati, ma non tanto da non convivere con il virus almeno fino all'estate, nella migliore delle ipotesi, E allora riprenderemo le fila di un sano intervento non è più procrastinabile, anche se i buoi sono già usciti dalla stalla e riportarli dentro non sarà una operazione né semplice né con ampia probabilità di successo. Ma l'esigenza è talmente forte che bisognerà provarci. A virus va anticipato: si deve evitare di fare come gli Usa che portavano in Vietnam 1.000 soldati quana) ne servivano 5.000 -tit_org-

Emergenza coronavirus/ gli effetti collaterali

Il covid ha debellato l'influenza? in tutto il mondo 98% di casi in meno Le misure per contrastare la pandemia o l'interferenza virale potrebbero aver costretto i virus stagionali alla "ritirata"

[Federico Cenci]

EMERGENZA CORONAVIRUS/ GLI EFFETTI COLLATERALI IL COVID HA DEBELLATO INFLUENZA? È IL MONDO 98% È CASI Le misure per contrastare la pandemia o l'interferenza virale potrebbero aver costretto i virus stagionali alla "ritirata" di FEDERICO CENCI era una volta l'influenza stagionale. Oggi, in piena pandemia Covid, sembra che il più classico degli acciacchi del periodo autunno-inverno non esista più. Non è una sensazione, ma la conclusione di uno studio britannico citato nei giorni scorsi dal Daily Mail. "I casi di influenza sono crollati del 98% tutto il mondo" rilevano gli esperti. Un dato che dovrebbe scongiurare la "tempesta perfetta", ovvero il combinato disposto tra circolazione endemica del Covid e degli altri virus influenzali, che metterebbe sotto pressione i servizi sanitari. Un'ipotesi, quest'ultima, che aveva messo in allarme il governo britannico, tanto da spingerlo a lanciare il più grande piano di vaccinazione della storia che sta coinvolgendo 30 milioni di persone. L'EFFICACIA DEI DISTANZIAMENTI Intanto, però, l'influenza stagionale sta latitando ovunque. Da un grafico pubblicato sul sito dell'Oms è possibile osservare una curva discendente dei casi dalla settimana alla 16^a settimana del 2020, fino quasi a sparire dalla 31^a a oggi (44^a). Basti pensare ai dati pubblicati dalle autorità australiane: nel Paese dei canguri nel 2019 sono stati registrati oltre 4000 casi ufficiali di influenza, mentre nel 2020, in piena pandemia Covid, se ne sono contati solamente 107. Una flessione impressionante, che non rappresenta un unicum. Nuova Zelanda, Sudafrica, Argentina, Cile: nell'emisfero sud la stagione invernale che è appena trascorsa è stata caratterizzata dalla scomparsa o quasi dell'influenza. Questa, praticamente, è una "non stagione", non abbiamo mai visto numeri come questi prima d'ora ha commentato alla Bbc il professor. Ian Barr, docente di Microbiologia e Immunologia presso l'Università di Melbourne. Maria Van Kerkhove, dell'Oms, ha provato a spiegare le ragioni di questo apparente arcano: Molte delle misure di salute pubblica messe in atto potrebbero aver svolto un ruolo nel ridurre la circolazione anche degli altri virus. Distanziamento fisico, limitazione dei contatti sociali, mascherine e igiene delle mani terrebbero dunque lontano non solo il Covid ma anche l'influenza stagionale. Situazione che appare già analoga nell'emisfero settentrionale: in Gran Bretagna sono stati segnalati soltanto 767 casi di influenza tra marzo e ottobre, contro i quasi 7mila del 2019. LE ALTRE TEORIE Ma i motivi della "ritirata" dell'influenza potrebbero essere anche altri. Uno di questi è "l'interferenza virale", una teoria secondo la quale se c'è un virus prevalente, gli altri circolano in maniera ridotta. "I virus sono parassiti. Una volta entrati in una cellula, non vogliono altri virus con cui competere. Così il virus già presente nel corpo caccerà via l'altro parassita" dice a *Il Messaggero* Elisabetta Groppelli, virologa e docente di salute pubblica alla St. George's, Università di Londra. Esiste poi una seconda teoria che è stata evocata dal Centro per il controllo delle malattie degli Stati Uniti: la "competizione patogena", secondo cui non sarebbe possibile una co-infezione nell'organismo. IL MISTERO DEI TAMPONI E se le influenze stagionali fossero sparite perché classificate come Covid, in via precauzionale, dagli esiti dei tamponi? Il dottor Massimo Finzi, medico generale, ha scritto su Facebook che solitamente il tampone nasofaringeo per Covid-19 identifica tre geni; gene E, gene RdRP e gene N. Quest'ultimo, però, non è specifico per Covid-19 ma appartiene anche ad altri coronavirus responsabili delle comuni affezioni rinofaringee stagionali. Pertanto - aggiunge il medico la positività al solo gene non conferma la presenza del Covid19 ma neppure la esclude. Ovviamente se il soggetto positivo al gene è stato in stretto contatto con un positivo accertato, le probabilità che si tratti di covid-19 aumentano. Comunque, per scrupolo, il soggetto positivo o al solo gene "viene trattato al pari di un positivo ripetendo il tampone al decimo giorno, aggiungendo magari un sierologico".

casi in meno Le misure per contrastare la pandemia ointerferenza virale potrebbero aver costretto i virus stagionali alla ritirata

INTERVISTA AL PROFESSOR MARIO MUTO

Intervista a Mario Muto - Il timore del Covid rischia di compromettere la possibilità di "rinascita" dopo l'ischemia

[Fabrizia Sernia]

INTERVISTA AL PROFESSOR MARIO MUTO Il timore del Covid rischia di compromettere la possibilità di rinascita dopo l'ischemia di FABRIZIA SERHIA. U' à ð ð á à è à È à popolazione a non sottovalutare i disturbi clinici come la minor forza in una mano, problemi visivi, del linguaggio e motori che insorgono in modo acuto e repentino, perché potrebbero essere il segnale di uno stroke, ovvero di un'ischemia cerebrale, su cui oggi si può intervenire con risultati impensabili soltanto pochi anni fa sul mantenimento della qualità della vita dei pazienti. Gli ospedali sono sicuri e hanno differenziato percorsi e trattamenti terapeutici per pazienti Covid positivi e non. Ma anche, il grido d'allarme sulla carenza di personale medico specializzato, per una branca della medicina, la neuroradiologia diagnostica e terapeutica che ha fatto passi da gigante nella cura delle patologie, con terapie d'avanguardia, e necessita di personale altamente qualificato formato ad hoc, sia in Italia che nel mondo. A lanciarli è Mario Muto, direttore dell'Unità Neuroradiologia Diagnostica e Terapeutica all'ospedale Cardarelli di Napoli e past president della Società Italiana di Neuroradiologia. Dice: Abbiamo inviato un documento al ministro Gaetano Manfredi perché si possano formare specialisti idonei al trattamento di stroke e aneurismi cerebrali. Domani e sabato gli esperti di tutto il mondo si confronteranno live su www.savm20SO.com, il congresso mondiale Stroke and Aneurysm Virtual Meeting; sul trattamento endovascolare di queste patologie, riportando le principali esperienze internazionali dall'Europa e dagli Usa, con una nutrita presenza di scienziati italiani nel mondo. Sentiamo tutti la necessità dell'aggiornamento scientifico - osserva Muto -. Il confronto apre la mente e consente di avere una visione più ampia. Poiché sia lo stroke che il trattamento di aneurisma cerebrale sono due problematiche molto sentite nell'attività ospedaliera e universitaria assistenziale, quest'anno il congresso virtuale è l'unica alternativa didattica possibile. Che cosa è lo stroke? Lo stroke è un accidente neurologico acuto, che si manifesta nel paziente con un disturbo visivo, del linguaggio o motorio, ad esempio del movimento di un braccio o di una gamba, che insorge in modo acuto e repentino. Può essere dovuto tanto all'occlusione di un'arteria cerebrale - in questo caso si parla di stroke ischemico - oppure può essere dovuto alla rottura di un'arteria cerebrale - e in questo caso si parla di stroke emorragico -. Nell'ambito dello stroke ischemico, dal 2015 siamo tutti partiti a livello internazionale con dei trattamenti endovascolari. Mi spiego: quello che si faceva da anni con il cuore, ovvero quando si chiude un'arteria coronaria, si mette uno stent o si fa una dilatazione con palloncino, la stessa cosa oggi si può fare a livello cerebrale. Ci sono almeno 60 grossi centri italiani che svolgono questa attività assistenziale molto importante. Ci sono due tecniche per ricanalizzare l'arteria cerebrale, aspirando con un tubicino il trombo, oppure con uno stent, e si definiscono trombectomia con tromboaspirazione e trombectomia con stent. Perché è importante questa conquista della tecnica chirurgica? Fino a qualche anno fa si somministrava un farmaco per determinare lo scioglimento del trombo. Gli studi che sono stati pubblicati nel 2015 hanno dimostrato che in alcuni casi, se si associa il farmaco a queste due tecniche, tromboaspirazione e rimozione del trombo con lo stent, accade che in una grossa percentuale di pazienti, intorno al 50% di quelli trattati, si ha una netta riduzione della disabilità o assenza di disabilità. Il farmaco funziona attorno al 10% dei casi. Si ritorna ad una qualità della vita normale? Assolutamente sì. Molto spesso il paziente può continuare ad essere indipendente, autonomo, nonostante abbia avuto l'occlusione di un'arteria cerebrale. Si tratta di un progresso che ha rivoluzionato completamente le terapie, una delle cose più importanti fatte nella storia di questa branca della medicina. Tutto ciò presuppone tuttavia che ogni regione sia attrezzata, con delle reti stroke regionali che presuppongono che ci siano dei centri di primo livello - i cosiddetti hub, che sono i più grandi, dove ci deve essere un team formato non solo al primo soccorso, ma nella radiologia diagnostica e interventistica, e in neurochirurgia - e dei

centri stroke di secondo livello, che accettano un paziente che ha avuto uno stroke e, una volta fatta una tac, lo smistano al centro primario. L'ospedale Cardarelli di Napoli è un hub. Tutto questo trattamento taparte delle reti tempo dipendenti. Bisogna intervenire il prima possibile. Come ha infinito la pandemia sn questo? Ci sono differenze fra Nord, Centro e Sud. Nella pruna ondata pandemica, il Nord è stato purtroppo martoriato e poiché fra le lltimoteitíCwidiSdtti - ' complicanze del Covid c'è la tromboembolia, al Nord hanno notato un netto aumento di numero di stroke, determinato anche dal Covid. A Napoli, invece, nelperiodo IS marzo-IS aprile, abbiamo registrato un netto calo, dovuto probabilmente al fatto che la gente, per la paura del Covid, non veniva in ospedale. Ma il messaggio è che un paziente neurologico non può rinviare di presentarsi in ospedale se ha un disturbo del linguaggio, visivo, o motorio. Con la seconda ondata cosa registrate? Ora ohe siamo in crisi con il Covid anche a Napoli, al Cardarelli i dati sono rimasti assolutamente costanti, non abbiamo registrato nessun calo. Dal confronto con i colleghi americani emerge che negli Usa hanno registrato un aumento delle complicanze da patologia ischemioa, come se si trattasse di uno stroke più aggressivo rispetto a c[uelli che normalmente si vedevano, che ipotizziamo sia attribuibile al Covid. C'è carenza delle figure specialistiche idonee? La disciplina che fornisce questi specialisti è la scuola di specializzazione radiodiagnostica - oltre naturalmente alla neurologia, che svolge un ruolo importantissimo - e da questa formazione, ohe si chiama interventistica endovascolare. Nel 3020 ü numero degli specializzandi al primo anno è decisamente aumentato, passando dai 450 dello scorso anno a 700 unità, grazie all'intervento del ministro della Ricerca e dell'Università, Gaetano Manfredi, che è stato bravissimo a convincere il governo ad aumentare le borse di specializzazione in modo significativo. Mancano più specialisti che medici. Pochi giorni fa, il presidente dei neuroradiologi italiani, il professor An drea Rossi, ha inviato una lettera al ministro Manfredi per un percorso formativo ad hoc per i professionisti specializzati nella neuroradiologia, ohe preveda un'integrazione di competenze, una nuova visione della formazione, Abbiamo bisogno di specialisti ha4 ÷. Occorre un percorso formativo ad hoc per i professionisti socializzati nella neuroradiologia -tit_org- Intervista a Mario Muto - I timore del Covid rischia di compromettere la possibilità di rinascita dopoischemia

Scontri e rabbia Paura di nuove violenze in caso di lockdown

Ieri la ministra Lamorgese ha riferito al senato: grande preoccupazione ma si esclude la cabina di regia. occhi puntati a quello che accade in francia e in germania

[Aldo Torchiano]

IL RLTROSCLNA SCONTRI E RABBIA PAURANNUOVEVIO NZE IN CASOLOCKDOWN - Ieri la ministra Lamorgese ha riferito al Senato: grande preoccupazione ma si esclude la cabina di regia. Occhi puntati a quello che accade in Francia e Germania Aldo Torchiano incubo del TI. Incombe su Milano e su Napoli, dove due lockdown cittadini potrebbero arrivare entro la fine della settimana. Ma i rumors dicono che Conte avrebbe sul tavolo il pm\vedimento nazionale: una nuova misura di lockdown che potrebbe essere annunciata a inizio novembre. Il dossier iene aperto, sfogliato e richiuso: il premier sa che aprirebbe le porte dell'inferno, i ÿ tensione cresce, i ser\1/i sono in allerta. V. gli occhi adesso sono tutti puntati su Parigi. All'annuncio di misure dra.stiche da parte di Macron, come il ritorno al lockdown. si teme un'ondata di reazioni violente nelle città francesi. Prova intanto a calmare le acque, la ministra degli Interni.i sono acque agitate, acque nere. Al calar della sera le proteste di commercianti e imprenditori diventano altro. Violenza, bombe carta, vetrine infrante. Dieci fermati a Koma, la sera del 27, Più del doppio a Milano la sera prima. E altri a Napoli.a Torino. L'atdvtà al Viminale e febbrile.la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese. ha tattu sentire la voce del governo da Palazzo Mada ma,.ÿ sua informativa arriva a valle dei due massimi vertici per la sicurezza dello Stato, il Consiglio supremo di dil'esa e il Comitato per l'Ordine e la sicure/za. Le conseguenze sociali della crisi Covid rischiano di accentuare i conflitti, aveva detto il Presidente della Repubblica Matiarcla al termine del primo vertice. Per prima cosa - ha detto la ministra al Senato - voglio dire die siamo, governo, consapevoli delle difficoltà die le misure emergenziali hanno determinato per gli italiani, soprattutto delle categorie produttive, e pertanto siamo in costante ascolto. Ma guai a non leggere nel modo giusto i segnali (l'allarme. La situazione del Paese viene seguita con la massima attenzione e terremo in considerazione ogni minimo segnale di allarme perché la protesta non ver^ga a turbare un clima già scosso dalle conseguenze della seconda ondata pandemica.ge una considerazione di scenario: 11 bene comune è quello di tenere insieme il Paese in questo momento ñ di respingere ogni tentativo di aizzare la protesta ñ di alimentare derive ribclli- suche. L'obicttivo comune deve comunque essere quello di assicurare la tenuta sociale del paese, da un lato con l'impegno profuso dal governo ðpõïï in queste ore di garantire risorse adeguate alle famiglie ñ alle imprese più esposte, clall'altro attraverso una ferma azione di contrasto delle azioni violente tcsaa garantire la sicuira2adi tutti nel pieno rispetto della libertà costituzionale di manifestazione del pensiero. Perché quelli che si succedono città sarebbero episodi che hanno trovato nelle ragioni del malcontento soltanto un occasionale pretesto, lo conferma il tatto die tutti i vari episodi di violenza accaduti nelle varie piazze d'Italia hanno visto all'oliera soggetti che nulla hanno a che fare con le categorie interessate dall'applicazione dei provvedimenti governativi anti-Covid, fc stato accertato infatti che a tali manifestazioni hanno partecipato in maniera preponderante frange violente riconducibili a vari e disana ambiti, che vanno dai movimenti di estrema destra ai centri sociali unia dalla temadca negazionista fino a ricomprendere i settori più estremi delle tifoserie. [.identikit dei violenti è stato anche al centro, in mattinata, del Comitato per l'ordine e la sicurezza insieme ai veraci delle Forze di Polizia e degli organismi di informazione di sicurezza ed il Sottocapo di Sfato maggiore della Difesa. Un vertice riservato che ha escluso la Gallina di regia nazionale, ma non il coordinamento che, città per città, estremisti, ultras ñ criminalità grezza avrebbero messo in piedi. In alto IL ministro dell'Interno Luciana Lamorgese A sinistra La vetrina del negozio di Gucci dopo la r
ivolta -tit_org-

Bonafede, più coraggio: contro il covid domiciliari e sospensione della pena

[Stefano Anastasia]

Bonafede, più coraggio: contro il covid domiciliari e sospensione della pena Stefano Anastasia* i fronte all'arrivo della seconda ondata del Covid-19, in carcere il tema torna a essere quello della riduzione del numero di presenze, come scrive il Garante nazionale nel suo comunicato di ieri. Per aver chiaro cosa questo significhi, basta fare attenzione al caso di Terni, il più significativo e preoccupante in queste ore. Nel giro di pochi giorni si è passati da un primo caso di un detenuto pauci-sintomatico a venti, e poi a quaranta, mentre scrivo a sessanta detenuti positivi al virus, tre dei quali sono dovuti ricorrere all'assistenza medico-ospedaliera. La diffusione del virus è tale che non si è riusciti neanche a tracciare la sua dinamica. I tamponi sono ancora in corso e i numeri potrebbero ancora aumentare. Lo sapevamo e lo ripetiamo da marzo (anzi no, forse da febbraio): le comunità chiuse sono luoghi in cui la diffusione del virus rischia di essere più grave che altrove. Lo abbiamo visto nelle residenze sanitarie assistenziali così come nei focolai penitenziari che sono stati registrati anche nella prima ondata. In carcere, poi, le condizioni igieniche e di promiscuità nella vita quotidiana amplificano i rischi delle altre comunità chiuse. Si può cercare di costruirgli un cordone sanitario intorno, ma nessun carcere sarà mai completamente sigillato; quotidianamente vi entrano operatori e personale addetti a servizi essenziali che vivono la vita di fuori e possono, anche senza colpa, portare il virus dentro. Visti i numeri, a Terni per il momento è stata attrezzata una sezione dedicata, a cui forse bisognerà affiancarne un'altra, destinata alla ospitalità di coloro che progressivamente dovessero negativizzarsi, prima che se ne possa disporre il rientro nelle sezioni comuni. Questo significa avere disponibilità di spazi, per semplice rispetto delle norme di igiene e prevenzione. V. gli spazi si trovano solo se gli istituti si svuotano. Il problema non è semplicemente la riduzione del sovrappopolamento, ma la necessità di avere spazi liberi, ben oltre il rientro nella capienza regolamentare degli istituti. È di queste ore che il Governo nel decreto Ristori ha approvato nuove misure per la riduzione della popolazione detenuta. Bene, ma è necessario che esse abbiano la necessaria incisività e la rapida applicabilità che quelle di marzo non sempre ebbero. Non a caso, il Garante nazionale auspica che possano non solo confermare, ma anche ampliare quelle adottate a suo tempo. Va bene dunque il ritorno delle licenze straordinarie per i semiliberi. Va bene la semplificazione dell'accesso alla detenzione domiciliare a fine pena, soprattutto se verrà liberata dalle limitazioni che hanno indotto tanti magistrati ad adottare la normativa ordinaria, piuttosto che quella "semplificata". Ma forse serve anche qualcosa di più, come il ritorno alla liberazione anticipata speciale che diede ottima prova di sé in occasione della risposta alla condanna della Corte europea per i diritti umani per il sovraffollamento inumano e degradante delle nostre prigioni. Un provvedimento naturalmente semplificato, fondato sui presupposti della buona condotta e della partecipazione all'offerta trattamentale, che potrebbe ridurre del necessario le presenze in carcere, se applicato con decorrenza da quando si è interrotta la sua precedente vigenza, e cioè dal gennaio 2016. senza scandalo bisognerà tornare a utilizzare la sospensione della pena o la detenzione domiciliare per motivi di salute nei confronti dei detenuti anziani e vulnerabili, come giustamente suggeriva quella nota della direzione generale dei detenuti che ha sconcertato chi non ha chiara la gerarchia dei valori nel nostro ordinamento e il posto che in essa occupano il diritto alla salute e alla vita della persona, di qualsiasi persona, di qualsiasi reato si sia macchiato. Queste le sfide che ci attendono, nei prossimi giorni, e che dovranno rispondere efficacemente a detenuti, familiari e operatori, tutti legittimamente preoccupati per le condizioni di salute proprie o dei propri cari. Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà (arante per le Pedoni t.a/io e Umbria -tit_org-

Chi vuole il lockdown spedisce Riccardi a tastare il terreno

Il consulente di Speranza lo propone per Milano e Napoli ma i sindaci dicono no. Volpi: Farebbe strage di anziani

[Daniele Capezzone]

> I DANNI DEL CORONAVIRUS Chi vuole il lockdown spedisce Riccardi a tastare il terreno U consulente di Speranza lo propone per Milano e Napoli ma i sindaci dicono no. Volpi: Farebbe strage di anziani di DANIELE CAPEZZONE A Milano e Napoli uno può prendere il Covid entrando al bar, al ristorante, prendendo l'autobus. Stare a contatto stretto con un positivo è facilissimo perché il virus circola tantissimo. In queste aree il lockdown è necessario, in altre aree del paese no. Parole di Walter Riccardi, che - in generale chiede lockdown locali (quindi con primarie responsabilità decisionali di sindaci e governatori) e - in particolare segnala questa esigenza per il capoluogo lombardo e per quello campano. Ma che partita sta giocando Riccardi? Come va interpretata la sua evocazione di un lockdown che potrebbe riguardare le due metropoli? È la sortita di un battitore libero o un'offensiva mediatica semi autorizzata dal governo per preparare il terreno a una misura giudicata inevitabile? A chiederselo sono i primi cittadini di Milano e Napoli, Giuseppe Sala e Luigi De Magistris, che hanno preso carta e penna per rivolgersi al ministro di cui Riccardi è consulente, cioè il titolare della Sa Roberto Speranza. Ecco la versione di Sala, sui suoi canali social: Abbiamo scritto al ministro per chiedergli se quella è un'opinione del suo consulente o è un'opinione del ministero. Toni analoghi da parte del sindaco partenopeo: Credo che questo messaggio di unità tra le città di Napoli e Milano sia un bel segnale per il nostro paese. De Magistris auspica che insieme si possano prendere le decisioni migliori a tutela della salute dei nostri cittadini anche per salvaguardare una situazione che diventa sempre più esplosiva. Sala si conferma contrario a una chiusura totale; Per quello che osservo è una scelta sbagliata. Abbiamo meno di 300 persone in terapia intensiva, ne abbiamo avute 1.700, sono in crescita ma stiamo facendo dei sacrifici e vedremo cosa succederà. Non solo; il sindaco di Milano definisce una penalizzazione devastante la chiusura alle 18 per bar e ristoranti, e tiene a far sapere di non aver condiviso nemmeno la decisione della regione Lombardia sul blocco delle lezioni in presenza per gli studenti delle superiori, pur convergendo con Attilio Fontana sul no al lockdown generalizzato per Milano. A maggior ragione, dunque, è lecito interrogarsi sulla genesi del pressing di Riccardi, e su come la pensi Speranza. Il ministro tace e acconsente rispetto alla visione del suo consulente? In questo secondo caso, il titolare della Salute accentuerebbe anche una divaricazione con Giuseppe Conte che, pur avendo usato toni più cupi nelle ultime 36 ore, sembra comunque ancora ostile all'idea di ripiombare in un lockdown vero e proprio. Certo, il timore di molti osservatori è che si ripercorra volenti o nolenti - un copione già molte volte sperimentato: prima l'assoluta impreparazione di un governo che non ha fatto il necessario per attrezzare il Paese: poi le sortite di alcuni esperti (con relativa drammatizzazione mediatica); poi un oggettivo peggioramento dei dati; infine l'imposizione del lockdown quando ci sarà più spazio per alternative (avendo il governo consumato invano tempo e risorse). Tuttavia, a parte il disastro economico che questa incapacità di Roma sta già determinando, si profila anche una notevole incognita dal punto di vista strettamente sanitario. Incognita che potrebbe essere aggravata proprio dalla chiusura in casa, come annota lo statistico Roberto Volpi esaminando i dati sui contagi nella settimana tra il 12 e il 18 ottobre, e in particolare il dato secondo cui la maggior parte di questi focolai continua a verificarsi in ambito domiciliare (8,7%), che al momento rappresenta un contesto di amplificazione del virus. Chiosa Volpi; Dovrebbe non bastare ma sta bastando un'affermazione di questo tenore a sbarrare la strada ad ogni possibilità di lockdown, anche minore, anche limitato nel tempo e nello spazio (...). Se chiudi in casa per settimane anche persone positive, e anzi molte persone positive, come succederebbe se si passasse al lockdown in questi giorni, fai la cosa più sbagliata perché queste persone positive contagheranno tutti coloro che sono obbligati alla convivenza prolungata con loro e provocheranno la morte di molti anziani gravati da più patologie preesistenti. Volpi porta consistenti elementi a supporto dei suoi timori: Grazie al lockdown della prima fase proprio questo è avvenuto, cosicché si sono potuti contare quasi 29.000 morti in

otto settimane, alla media di 520 morti giornalieri che fa impallidire i numeri dei morti giornalieri di questi giorni pur di forte contagio". E ancora: Se si vogliono ammazzare tutti o quasi gli anziani che ci sono in Italia con questo numero di patologie preesistenti, la strada è tracciata; procedere a un secondo lockdown globale o, in alternativa, a tanti lockdown limitati territorialmente. La conclusione di Volpi vuole essere un pugno nello stomaco per far riflettere: Fossimo nella Germania del Terzo Reich, questa sarebbe indubbiamente la strada che verrebbe seguita senza indugio al fine di provvedere alla eliminazione di vite "non degne di essere vissute".

li. in ' . ' rie! n/ì/i.ftff) Spfi ' Sftffi:
O',s o//o wei/ō {f}.iOf) ncorcrí hi. ' YirffMO '. PW -tit_org-

Tamponi gratuiti dai medici di base Ma i test rapidi non sono arrivati

[Sarina Biraghi]

> I DANNI DEL CORONAVIRUS) Il sindacato più rappresentativo firma l'accordo (18 euro a prestazione), che divide e preoccupa i dottori i quali potranno però rifiutare la prestazione se il commissario Arcuri non fornirà i dispositivi di protezione di SABINA BIRAGHI Tamponi rapidi per l'accertamento del Covid19 dai medici di famiglia, l'accordo è fatto e riguarda tutti, anche quella parte di professionisti rappresentati dai sindacati che non l'hanno siglato. L'intesa raggiunta può essere lunga ma stabilisce che per tutta la durata dell'emergenza Covid i medici di base integreranno tra i loro compiti (e quindi saranno obbligati se sussistono le condizioni per farlo) l'effettuazione dei tamponi rapidi o di altro test di sovrapposibile capacità diagnostica prevedendo l'accesso dei pazienti su prenotazione e previo triage telefonico. L'intesa sarebbe stata raggiunta sulla parte economica che prevede 18 euro al professionista per ogni tampone fatto nel suo studio e 12 euro se il test viene somministrato in una struttura della Asl (Case della salute o nei tendoni della Protezione civile). È previsto anche che si possano fare al domicilio del paziente. Potranno fare il tampone rapido i contatti stretti asintomatici individuati dal medico di medicina generale e oppure individuati e segnalati dal Dipartimento di prevenzione in attesa di tampone rapido; il caso sospetto di contatto che il medico si trova a dover visitare; contatti stretti asintomatici allo scadere dei 10 giorni di isolamento. In assenza dei necessari dispositivi di protezione individuale (mascherine, visiere e camici), forniti per l'effettuazione dei tamponi antigenici rapidi dal commissario Domenico Arcuri, il medico non è tenuto però a fare i tamponi e quindi il suo rifiuto non può essere denunciato come omissione può subire l'attivazione di procedura di contestazione disciplinare. Il costo dei tamponi sarà a carico dello Stato e non del paziente. Infatti per finanziare l'operazione il governo ha stanziato, nel decreto Ristori, 30 milioni che dovrebbero servire per circa 10 milioni di tamponi rapidi in capo a medici di medicina generale. Un accordo comunque che si è incagliato sull'obbligatorietà per i medici di eseguire i tamponi. Sulla volontarietà sono rimasti schierati i sindacati Snami e Smi, che hanno deciso di non firmare. Diverso il caso di Intesa sindacale (Cisl medici, FpCgil medici, Simet, Sumai) che ha deciso all'ultimo di firmare l'accordo anche se la Cgil medici ha dichiarato il suo no. A sottoscrivere l'accordo dunque sono stati la Fimmg (che ha il 63 per cento di rappresentatività) e Intesa sindacale. Alla fine, però, non tutti i medici bianchi sarebbero disposti a eseguire il test poiché ritengono che l'organizzazione sia complessa e non sicura né per gli assistiti, né per gli operatori sanitari nell'ambito delle strutture che hanno a disposizione. In più, non ci sarebbero indicazioni sull'effettiva possibilità di utilizzare spazi messi a disposizione dai dipartimenti di prevenzione. Noi siamo disponibili a dare una mano perché siamo in emergenza ma il grosso problema è il percorso di sicurezza del paziente, dice Omelia Mancin, medico di base in Veneto. Questo accordo è una contraddizione: finora abbiamo seguito le indicazioni per evitare l'ingresso in studio di un caso sospetto, ora lo facciamo entrare per eseguire il tampone? Vanno creati i percorsi di sicurezza come in ospedale ma quando il medico è solo in studio non può gestirlo. E comunque, intanto i tamponi devono arrivare e ancora non sappiamo quando, ma certo dovremo essere rigidi, in scienza e coscienza, nella selezione dei pazienti, non potremo farli a tutti. Da oggi, l'esecuzione in modo rapido e in piena sicurezza dei test antigenici per l'accertamento del Covid è potenziato dal fondamentale contributo dei medici di medicina generale e da quelli dei pediatri, ha annunciato con soddisfazione il presidente del Comitato di settore regioni sanità. Davide Caparini, sottolineando che l'

obiettivo è ridurre la pressione sui presidi ospedalieri e sulle strutture sanitarie e diminuire le occasioni di esposizione al rischio coniugali. Per Paolo Biasc'i, presidente della Federazione italiana medici pediatri (Fimp), l'accordo dimostra senso di responsabilità in emergenza e spiega che i tamponi saranno effettuati dai pediatri di libera scelta ai bambini nel caso essi siano contatti stretti asintomatici. Ringrazio i medici e i pediatri che hanno sottoscritto, con senso di responsabilità, il nuovo accordo collettivo nazionale, ha scritto su Facebook il ministro della Salute, Roberto Speranza

mentre il presidente dell'Ordine dei medici di Milano, Roberto Carlo Rossi, prevede una rivolta dei condomini perché non so cosa verrà fatto qui in Lombardia, come ci si organizzerà, ma posso assicurare che in contesti come gli studi nei condomini, specie in realtà urbane come Milano e hinterland o Brescia, questa cosa è semplicemente impossibile. C'è un livello di preoccupazione altissimo, sottolinea.

Caritas ambrosiana, 9mila gli impoveriti da Covid

[Redazione]

Una rivista da leggere e un libro da conservare. Tra il 25 marzo e il 31 luglio 2020 si sono presentati in 84 centri di ascolto della Caritas Ambrosiana 1774 persone che hanno visto drammaticamente peggiorare la loro condizione a causa delle misure contenimento del virus. Proiettando questo numero sul totale dei centri di ascolto (390) è possibile stimare che siano poco meno di 9mila (8.870) le vittime collaterali del lockdown. Sono quasi 9mila gli impoveriti da Covid che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas Ambrosiana nelle diocesi di Milano nei tre mesi del lockdown. Sono per lo più donne, immigrati, hanno un'età compresa tra i 35 e i 54 anni e una bassa scolarità. Un terzo di loro non è stato in grado di assolvere alle necessità familiari più elementari, dalla spesa alimentare al pagamento di bollette e affitti, anche se ha avuto diritto alla cassa integrazione. È quanto emerge da una proiezione di un'indagine contenuta nell'ultimo rapporto La povertà nella Diocesi ambrosiana che è stato presentato oggi nel corso di un incontro on line. Gli ammortizzatori sociali si sono rivelati strumenti troppo deboli e inefficienti. Le indennità sono arrivate troppo tardi e sono state comunque troppo modeste per il costo della vita specie a Milano. In vista di nuove chiusure che si profilano per contenere la nuova ondata di contagi andrà tenuto presente. Se non vogliamo che la crisi sociale esploda in maniera conflittuale dovremo rivedere il sistema di aiuti, osserva Luciano Gualzetti, direttore della Caritas Ambrosiana. Quanti sono. Tra il 25 marzo e il 31 luglio 2020 si sono presentati in 84 centri di ascolto della Caritas Ambrosiana 1774 persone che hanno visto drammaticamente peggiorare la loro condizione a causa delle misure contenimento del virus. Proiettando questo numero sul totale dei centri di ascolto (390) è possibile stimare che siano poco meno di 9mila (8.870) le vittime collaterali del lockdown che devono ricorrere alla rete di assistenza della Caritas. Chi sono. Analizzando il campione emerge il profilo degli impoveriti da Covid. Le donne sono il 59,3%, gli immigrati il 61,7%. La fascia di età maggiormente rappresentata è quella tra i 35 e i 54 anni (58,4%). La maggioranza (55%) è costituita da coniugati, da persone con bassa scolarità (62,9%). I disoccupati rappresentano il 50%, gli occupati il 34%. Cassaintegrazione in ritardo e insufficiente. Proprio quest'ultimo dato è il più rilevante. Infatti, mentre tra gli utenti dei centri di ascolto i titolari di un contratto di lavoro sono in media un quinto (nel 2019, il termine di paragone più vicino, erano il 19%), durante il lockdown sono saliti a un terzo (33,4%) per lo più a causa del ricorso al sistema di aiuti della Caritas da parte degli occupati titolari di cassa integrazione. Il significativo aumento dei cassaintegrati è dovuto, da un lato, al ritardo con cui sono arrivati gli indennizzi, dall'altro dagli importi modesti delle stesse indennità calcolate su stipendi base troppo scarsi rispetto al costo della vita soprattutto nelle aree metropolitane della diocesi. Chi ha sofferto di più. A pagare il prezzo più alto al lockdown sono stati i più poveri: quasi una persona su due (il 42,3%) tra le persone che sono ricorse ai centri di ascolto nei tre mesi della quarantena ha sofferto le conseguenze del blocco delle attività economiche. I lavoratori più colpiti sono stati quelli impiegati nei settori della ristorazione (lavapiatti, camerieri), ospitalità (custodi, cameriera ai piani) e della cura alla persona (colf e badanti). Il caso dei filippini. Proprio quest'ultimo dato è confermato dalla crescita tra gli utenti dei centri di ascolto degli appartenenti a una delle nazionalità più impiegate in queste mansioni, quella filippina: immigrati storicamente presenti soprattutto in città e ben integrati nei tre mesi del lockdown sono arrivati a rappresentare il 17,2%, il primo gruppo etnico, mentre nel 2019 erano solo il 1% degli immigrati assistiti dai centri di ascolto. esame di 65 storie di impoverimento da Covid scelte a caso tra il campione preso in considerazione fa emergere la profondità dello stato di sofferenza in cui si trovano le famiglie. Il disagio economico si somma alla malattia difficilmente gestibile in contesti familiari già provati, in abitazioni troppo anguste per permettere un efficace isolamento dei contagiati. In alcuni casi povertà o il calo dei redditi rende queste famiglie incapaci di pagare affitti o utenze domestiche e li espone al rischio di sfratti. Le persone aiutate dalla rete Caritas. In questo contesto i centri di ascolto e i servizi della Caritas si sono rivelati un'essenziale rete di protezione. Grazie alla collaborazione di nuovi volontari giovani e alla collaborazione con altri enti,

soprattutto i Comuni, la Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana anche durante i mesi più duri della quarantena sono rimasti sempre operativi pur con nuove modalità operative (ascolto telefonico, consegne a domicilio). In questo modo, nei tre mesi del lockdown, il sistema di welfare della Caritas Ambrosiana ha distribuito pasti a domicilio a 18.092 persone, dispositivi sanitari e igienizzanti a 5.564 famiglie, ha offerto supporto psicologico a 359 soggetti deboli, assistenza per la didattica a distanza a 359 alunni e studenti, ha rifornito di pc e strumenti informatici 98 doposcuola parrocchiali. Dopo quella del 2008, le cui conseguenze sono ancora visibili, questa nuova crisi sta mostrando estrema fragilità del nostro sistema economico e sociale. Da anni accettiamo passivamente la presenza di sacche di marginalità e povertà nei nostri territori e diamo per scontato che lo sviluppo abbia come inevitabile corollario la precarietà e assenza di diritti e tutele. Se vogliamo andare avanti senza lasciare indietro nessuno non potremo più accettarlo, osserva Gualzetti. A questo link la versione integrale del Rapporto povertà. <https://we.tl/t-vchvxs3oZiUna> rivista da leggere e un libro da conservare.